CRONACA CITTADINA

Liberate da un incubo le campagne da Rivoli a Giaveno

Il padre e la madre impietriti di fronte all'enigma del figlio

La figura del giovane assassino: svogliato a scuola, rifiutava il lavoro - Le menzogne ai genitori che lo circondavano di un affetto smisurato - Sua madre lo difendeva: "Sparlano di lui perchè è bello e sa ballare bene" - Il difensore chiede la perizia psichiatrica - In carcere è tranquillo e mangia di buon appetito

Adesso che Renato Dosio è in carcere ed ha confessato i suoi due orrendi delitti, precisamente che ha ammazzato il Rigaldi e la Tenivella volontariamente per rapina, è naturale che si ponga la domanda: ma che ragazzo è costui? Non ha senso morale? E' un pazzo? Diciamo subito che soltanto una infermità o seminfermità mentale potrebbe dare al suo difensore avv. Noya un appiglio, benchè minimo, per strapparlo all'ergastolo. Sarà chiesta la perizia psichiatrica.

Dopo la minuta confessione resa ai carabinieri nella caserma di Cumiana e sabato sera nelle carceri «Nuove» al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rosso, la istruttoria potrebbe concludersi con rito sommario in quaranta giorni. Ma si prevede che richiederà maggior tempo perchè il perito dovrà osservare a lungo il comportamento del giovane per pronunciarsi sulle sue condizioni mentali.

Renato Dosio ha 18 anni. A scuola aveva poca voglia di studiare. Basti leggere le prime righe della lettera scritta ai genitori, e che è stata pubblicata da «La Stampa» ieri mattina. Incomincia con un «Caro papà». Poca voglia di studiare e poca voglia di lavorare. Una spudoratezza nel mentire impressionante. Per un mese, dal 5 dicembre fino al 5 gennaio, quando al pomeriggio fuggì dopo il secondo delitto, egli raccontò in casa che andava a lavorare. Tutto il giorno invece lo passava in campagna a caccia, oppure andava in città a divertirsi. Alla sera ai genitori raccontava del suo lavoro, si dichiarava stanco, assicurava che il primo stipendio lo avrebbe portato il 5 gennaio allo scadere del primo mese di lavoro. Ed i genitori ingenui gli credevano.

Nella lettera scritta da Pinerolo, dove spergiurava di essere innocente, riconosceva di aver detto tante bugie («Ho raccontato tante bugie, ma questa volta dico la verità»): e mentiva nuovamente, assicurando i genitori di «essere vittima di un atroce inganno»). Li informava che se non fosse fuggito sarebbe stato indotto a dire un'altra bugia per giustificare la mancanza dello stipendio. «Vi avrei detto che la fabbrica si trovava in difficoltà finanziarie e che avevano rinviato di alcuni giorni le paghe». Per contro avrebbe chiesto a padre e madre dei denari: «Volevo fare un regalo alla mia fidanzata. Per l'Epifania intendevo acquistarle un anello d'oro». Vien da chiedersi se non abbia ucciso la Tenivella perchè aveva bisogno di denari per l'anello della ragazza.

Aveva la triste abitudine di rubare. Più volte era stato sorpreso, già all'età di 12-13 anni. Ma il padre era sempre intervenuto a riparare perchè non fosse denunciato. Figlio unico, i genitori lo guardavano con occhi resi ciechi dall'affetto. La gente trovava a ridire sulla condotta di Renato Dosio, ma i genitori erano sempre pronti a difenderlo. E la madre un giorno uscì con questa frase: «Voi sparlate di mio figlio — si rivolgeva a compagne di lavoro — perchè è bello, perchè sa fare bella figura e sa ballare bene».

Renato Dosio è un bel ragazzo. Di statura alta, i capelli leggermente ondulati, il viso piacente. Quando fu pubblicata dai giornali la sua fotografia la gente si chiedeva se a un così bel ragazzo potesse essere un assassino. Era due volte assassino. Se il padre, nella sua onestà, non avesse collaborato alla sua cattura di certo egli spontaneamente non si arrendeva.

Prima che confessasse, il padre aveva ancora qualche speranza, seppure piccola, che egli fosse innocente. I carabinieri gli avevano sempre ripetuto che le prove sicure contro Renato non c'erano. La madre era portata alla certezza che egli non avesse ucciso. «Mio figlio un assassino? Ma io lo conosco bene. E' un buon ragazzo. Sono sicura che non è colpevole». Quando arrivò la lettera e lei lesse «vi giuro che sono innocente», le parve di avere le prove che suo figlio non aveva ucciso. Ora i due genitori sono annientati. Ieri non sono usciti di casa tutto il giorno. A sera è andato a trovarli il signor Giuseppe Falzone, titolare della Fabbrica pizzi Dematteis, dove da vent'anni lavorano. E' andato ad invitarli che tornassero in fabbrica e ad offrire loro la somma necessaria per la difesa del figlio. Come la ditta concede prestiti ai dipendenti che intendono costruirsi una casa, così concede un prestito ai Dosio per le spese processuali: affinchè essi non abbiano rimorsi di non aver fatto quanto era umanamente possibile per strappare il figlio all'ergastolo.

Ieri sera dicevano: «Se gli dessero soltanto trent'anni forse potremmo ancora vederlo». La madre ha 42 anni, il padre 49. Trent'anni sarebbe già un conforto. Ma subito ricadevano nella disperazione: «Per noi Renato è morto. Non lo vedremo. E noi non sapremo resistere». I parenti temono che essi compiano qualche atto disperato. Più abbattuto appariva il padre. La madre ha il dono di poter piangere e quindi di potersi sfogare. Ma il padre rimane impietrito nel suo dolore. E' un uomo di poche parole, già di natura, ma da quando è rientrato sabato pomeriggio dall'incontro con il figlio a Pinerolo il suo silenzio dimostra uno spasimo che fa tremare per lui.

Renato Dosio in carcere si dimostra tranquillo. Ha mangiato con ottimo appetito razioni abbondanti. Ieri mattina alle 9 gli hanno notificato il mandato di arresto con l'imputazione di due omicidi per scopo di rapina. Si è informato quando faranno il processo. Già si è detto che è stato preciso nel raccontare i due delitti. Un po' di emozione lo ha colto nella caserma di Cumiana allorchè si accorse che il padre era uscito annientato perchè non si sentiva più di assistere all'interrogatorio. Ma si riprese nel corso della narrazione.

Prima raccontò come uccise la Tenivella. Chiamò la donna con la scure che gli serviva la pala. Così si introdusse nel cortile e l'aggredì sulla soglia della cucina. Il cane gli morse i polpacci ma egli riuscì a liberarsene chiudendolo fuori dell'uscio. Uccise Adele Tenivella con il calcio di una pistola, poi rovistò dappertutto alla ricerca del denaro.

Per l'assassinio della donna c'erano prove schiaccianti. A parte il sangue trovato nella manica del giaccone di pelle e nella tasca e sulle scarpe, egli aveva lasciato nette le impronte digitali sui cassetti della camera da letto. Per il delitto del Rigaldi invece, se non avesse confessato, nessuno avrebbe potuto accusarlo con dati di fatto.

L'istruttoria vuol far luce ancora su due punti: se la pistola usata per uccidere la Tenivella era quella rubata al Rigaldi quindici giorni prima che fosse ucciso (e sarà fatto un sopraluogo), e se fu il Dosio a scrivere ai carabinieri la lettera anonima con la quale si accusava del delitto Rigaldi il manovale Mario Mussino di Alpignano.

Il marito di Adele Tenivella si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. De Marchi.

Il Dosio (primo a sinistra) fotografato nell'auto che sta entrando alle «Nuove»

Giuseppe Tenivella si costituisce stamane parte civile

Discorso dell'on. Marazza sulla Resistenza

"Il messaggio dei nostri morti"

Il convegno al Carignano - In Municipio il Sindaco chiude le manifestazioni del decennale della Liberazione

A chiusura delle manifestazioni torinesi per il Decennale della Resistenza, l'on. Marazza vice-presidente del Comitato di Liberazione nazionale Alta Italia e presidente del Gruppo parlamentare democristiano, ha parlato ieri mattina al teatro Carignano sul tema: «I cattolici e la Resistenza». Nel teatro gremito erano presenti i sottosegretari on. Brusasca e Bovetti, il presidente della Provincia prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron.

L'on. Marazza, presentato da Silvio Geuna, ha rievocato la storia del Movimento di Liberazione soffermandosi sulle ragioni che convinsero i cattolici ad allearsi anche a uomini di opposte concezioni quali i comunisti. «Nella nostra azione di guerra — ha detto — abbiamo operato una scelta morale, seguendo soltanto la voce del dovere, che ci imponeva di premettere a tutto l'amore della Patria. La Resistenza fu nella storia d'Italia un'ansia di rinnovamento etico, volontà di ridare vita a una società libera e ordinata. Nella democrazia, che è soprattutto esercizio di lealtà, onestà e coraggio, il Paese attende prima di tutto un rinnovamento morale».

Autorità ed invitati si sono quindi recati in Municipio dove l'assessore Tettamanzi e il sindaco avv. Peyron hanno illustrato l'attività svolta dal comitato torinese per celebrare il Decennale della Resistenza. La manifestazione si è conclusa con la consegna di sei borse di studio a figli di Caduti partigiani, allievi delle scuole medie e del premio di giornalismo, per un articolo sulla Resistenza, alla dott.ssa Gabriella Poli. Per desiderio della vincitrice il premio di 100 mila lire è stato convertito in due borse di studio.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	+ 2
MASSIMA	+ 7,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 5,5; umidità 80 %, pressione 738,5. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo coperto. Visibilità mediocre per nebbia. Temp. stazionaria.

Il nuovo direttivo del P.L.I. e quello dei socialdemocratici

Sono terminate le votazioni per la nomina dei membri del nuovo Direttivo liberale cittadino. Sono risultati eletti nell'ordine: Filippo Arrigo, Roberto Cravero, Giuseppe Alpino, Maria Pellier, Enrico De Marchi, Giovanni Massonis, Domenico Zanrusto, Luciano Jona, Ercole Malchiodi, Bruno Baratti, Franco Agnellini, Massimo Caputo, Piero Ricci, Pietro Ferrero, Guido Versone, Piero Fioretta, Romo Formica, Fulvio Garini, Leonardo Albanese, Guglielmo Gillio. Del Direttivo fanno inoltre parte di diritto: un rappresentante dei giovani e 3 consiglieri comunali designati dal Gruppo. Questa sera o martedì gli eletti si riuniranno per procedere alla nomina del segretario: probabilmente sarà confermato il segretario uscente dott. Filippo Arrigo.

— Ieri si è concluso anche il Congresso provinciale dei socialdemocratici del P.S.D.I. Il nuovo Direttivo (i nomi si conosceranno oggi) sarà formato da 10 membri della mozione di centro sostenuta dal vice-sindaco on. Secreto (favorevole alla Direzione del partito); 6 della mozione di centro sostenuta dal sen. Carmagnola (favorevole alla Direzione ma con riserve e critiche specie sul piano sindacale); 4 della mozione di destra (Rossi) e uno della mozione locale (Brusasco). La sinistra (on. Bonfantini) non ha presentato lista e non ha votato per contestazioni sui voti di alcune sezioni periferiche della Federazione. Si è proceduto anche alla nomina dei delegati al Congresso nazionale: 2 della sinistra, 2 dell'on. Secreto, 2 del sen. Carmagnola, uno della destra e uno della mozione locale.

Urto fra treni merci alla stazione di P. Susa

Un convoglio di carri vuoti, entrato nella stazione di Porta Susa a segnale chiuso ha investito ieri verso le 14,30 la «coda» di un altro treno merci fermo sul suo binario. Il fragore dell'urto ha destato vivo allarme. Per fortuna nessun ferroviere è rimasto ferito: soltanto il frenatore Attilio Cappelli ha riportato qualche contusione. Anche i danni al materiale sono di lieve entità.

Otto milioni a un decoratore di Cavoretto

Nessuno al bar credeva che avesse fatto «tredici»

La schedina portava la sigla «Mi» e si pensava che significasse Milano. «E' in dialetto e vuol dire che il vincitore sono io!» - Un altro 13 anonimo in via Lagrange

La domenica calcistica ha creato ventotto nuovi milionari, ma di essi soltanto tre risiedono in Piemonte: due a Torino, uno a Novara. Ad essi spettano 7 milioni 949 mila lire.

Uno solo di questi tre è conosciuto, perchè, contrariamente a quanto fanno gli altri tredicisti, non ha fatto proprio nulla per nascondersi, anzi ha proclamato ai quattro venti la sua vincita. E' un decoratore di 48 anni, Rinaldo Salvi, ed abita a Cavoretto, in via della Parrocchia 2, con la moglie Clotilde, che ha un negozio di commestibili, e la figlia Teresa di diciannove anni.

Il Salvi non aveva mai vinto prima di ieri al Totocalcio, pur giocando con una certa costanza per diversi anni; ma ora cominciava a perdere la speranza e si limitava a puntare cento lire su una doppia colonna di quando in quando, se si ricordava.

Così fece sabato scorso, presentandosi alla ricevitoria del Caffè Centro, in via ai Ronchi 6, gestita dai coniugi Mario e Caterina Friolo, assieme alla figlia Marilena. La schedina a due colonne porta i numeri 289 TA 24681. Sul retro: «MI - Cavoretto». Il Salvi se la mise in tasca e non vi pensò più fino a ieri sera alle 20, quando, trovandosi di nuovo, con un gruppo di amici, al Caffè Centro, volle controllare i risultati.

Chi lo osservava in quel momento, assicura che diede una magnifica prova di dominio su di sè: senza impallidire nè arrossire, si limitò a studiare due o tre volte il tagliando, poi si volse ai vicini e disse con la massima calma: «Ho fatto tredici».

Questa sua assoluta imperturbabilità ottenne uno strano risultato: Nessuno gli credette, tutti pensarono che si trattasse soltanto di una frase scherzosa e nient'affatto originale. Nè il Salvi si scompose. Ritirata la schedina nel portafogli, tornò a bere e chiacchierare del più e del meno, come prima. La bomba scoppiò soltanto quando giunsero nel bar i giornalisti ed i fotografi: allora gli increduli dovettero convincersi, il fortunato decoratore fu costretto a pagare diverse volte da bere a tutta la compagnia e spiegare che quel «MI» sul retro, significava «io» in piemontese.

Per il momento non ha formulato propositi: da tipo oculato qual è, vuol consultarsi con qualche competente; poi forse penserà a farsi costruire una casetta. La figlia Teresa, invece, non ha esitazioni e sogna una macchina tutta per sè. La «belvedere» del padre non basta più: vuole una «600 multipla» che le permetta di prendere parte a molti campeggi.

L'altro tredicista torinese è rimasto anonimo. Risulta soltanto che la sua schedina — 274 TA 00125 — porta sul retro la data 3-11-33 (forse l'età del giocatore) ed è stata presentata fra le 14 e le 16 di sabato al Caffè Roma in via Lagrange 10, di Giovanni Lippi.

Anonima è anche la schedina di Novara. In Piemonte i «12» sono ottantanove: riscuoteranno un premio di 202 mila lire circa.

Consiglio comunale. — Questa sera alle 21 si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio comunale. I lavori del Consiglio si concluderanno domani sera.

Il decoratore Rinaldo Salvi con la figlia brinda alla fortuna

Va a costituirsi con la pistola in tasca

Giovanni Amadio, il muratore ventiseienne autore di una rapina nella nostra città, si è consegnato ieri alla Questura di Genova. Come si ricorderà, il giovane si era presentato l'altro sabato negli uffici della ditta Sicial, in via Artisti 15, di cui era stato dipendente, e, puntando la pistola contro la segretaria Rosalia Marino, le aveva strappato ventimila lire.

Alla polizia genovese l'Amadio ha dichiarato che non si tratta di rapina: egli si è soltanto fatto consegnare dalla Sicial, con quel mezzo perentorio, quanto gli spettava come liquidazione. Risulta invece che egli, al momento in cui fu licenziato, venne pure soddisfatto di ogni suo avere. Nelle sue tasche, assieme alla pistola, sono stati rinvenuti ben cinquanta proiettili: oltre che per rapina è stato denunciato anche per porto abusivo di arma.

Con un numero del lotto di sabato si decide la vincita di un concorso

Il numero 6 primo estratto sabato alla ruota di Milano ha designato i mille vincitori di un concorso a premi bandito per Natale da una fabbrica di liquori. Fra i molti sistemi di premiazione escogitati in questi ultimi anni, si ricorre a un mezzo semplicissimo e d'impareggiabile garanzia per la designazione dei vincitori: un numero del Lotto.

Il concorso Sarti Gran Premio era infatti congegnato in modo che ogni cassetta di liquori contenesse un astuccio metallico inviolabile nel quale era racchiuso un biglietto contraddistinto da due indicazioni: un numero di serie, che va da uno a novanta, e un numero specifico che, nell'ambito della stessa serie, distingue il singolo biglietto. Un numero serie e un numero lungo, come nei biglietti di banca.

L'assegnazione dei premi avviene in due gradi: prima viene premiata la serie, ed è premiata quella il cui numero è identico al primo estratto di sabato, 14 gennaio, alla ruota del Lotto di Milano. Poi fra i biglietti recanti la serie estratta, che sono mille e già hanno vinto un premio perchè la serie ha favorito la loro sorte, avviene un sorteggio di secondo grado, cioè il sorteggio del numero lungo, che stabilirà chi, oltre al premio della serie, vincerà uno dei 33 premi maggiori fra i quali rientrano 10 chili d'oro, una pelliccia di visone, 3 automobili, 15 motociclette ed altro ancora.

Intanto, dopo che il Lotto di sabato ha stabilito il primo sorteggio, sono vive le ricerche e le contrattazioni fra i portatori dei biglietti della serie premiata in vista della seconda estrazione che decide i premi più grossi.

«Chi verrà con me?» si domanda Prezioso

Se avesse dovuto presentarsi ieri sera davanti alle telecamere del Teatro della Fiera di Milano per decidere se «lasciare o raddoppiare», il dott. Giulio Prezioso, il torinese che ha trionfalmente superato il traguardo dei 2 milioni e 560 mila lire, avrebbe con ogni probabilità optato per il ritiro.

«*Ho sempre considerato «Lascia o raddoppia» come un gioco* — afferma il dott. Prezioso —. *Non ho quindi mai trascurato di valutare nella sua giusta portata il peso della fortuna. Fino a qui ne ho avuta molta, ma è evidente che non potrà andarmi sempre bene*».

Lo «storico» della popolare trasmissione televisiva è fermamente deciso a ragionare freddamente prima di decidere per il «sì» o per il «no». Questa volta, non lascerà più il responso alla monetina da 10 lire.

«*Fate conto che io sia un giocatore di "poker"* — continua il dott. Prezioso —. *Credete che sia proprio facile decidere sui due piedi di un rilancio di 5 milioni e 120 mila lire? Sono pochi i giocatori che possono guardare con indifferenza "piatti" di questo genere*».

Dagli ha voluto definire «Lascia o raddoppia» un divertimento crudele. Se ne rende conto oggi anche il candidato torinese che dovrà decidere, da solo, la risposta che sabato sera dovrà dare a Mike Bongiorno, quando questi lo inviterà a entrare nella ormai famosa cabina di vetro. Il peso dei milioni comincia a gravare sulle spalle del dott. Prezioso che l'altra sera, uscendo dalla cabina, ha confessato di aver avuto caldo «come in uno degli spogliatoi d'estate in riva al mare».

«*Il regolamento del concorso* — dice il torinese — *mi autorizza a portarmi dietro un "esperto". Ma chi vorrà seguirmi in un'avventura che con ogni probabilità si concluderà con una brutta figura per tutti e due? Un "esperto" deve essere persona che conosca la storia non per spirito dilettantesco, ma per necessità professionale: un professore di liceo o universitario o un bibliotecario. E' poco probabile che qualcuno di costoro se la senta di entrare nella cabina di vetro a "giocare" con me*».

Quelli, in riassunto, i ragionamenti con cui il dott. Prezioso intende giustificare la sua intenzione di «lasciare». Il pubblico, ormai sicuro della sua formidabile preparazione, lo vorrebbe vedere nuovamente in lizza per il massimo premio. Giulio Prezioso ha tutto il tempo per decidere. Mancano ancora sei giorni.

Redivivo dopo tre giorni l'uomo che si gettò nel Po

Salvatore Piazza, il giovane che mercoledì sera si è gettato nel Po dal ponte delle Molinette dopo aver abbandonato sul parapetto la giacca con i documenti, è tornato a casa.

Ieri mattina, riabbracciando la moglie, il Piazza ha raccontato la sua drammatica avventura, alternando descrizioni precise ed altre vaghe e nebulose. Dopo il tragico tuffo dal ponte, il Piazza è stato colto da una violenta febbre: oggi la sua mente è in grado di ricordare solo in parte l'accaduto. Privo di mezzi, senza lavoro, con la moglie prossima ad avere un bimbo, il poveretto aveva deciso mercoledì di togliersi la vita.

«*Mi gettai a piedi giunti nell'acqua che sentivo gorgogliare in basso* — racconta il Piazza —. *Speravo che il freddo mi avrebbe paralizzato i movimenti, ma invece non fu così. Subii una scossa, ma infine prevalse in me l'istinto di conservazione e nuotando raggiunsi la riva*». Nessuno l'aveva visto. Rabbrividendo negli abiti fradici, Salvatore risalì sulla strada. Subito lo colse una crisi nervosa e in preda al delirio vagò per la città per ore ed ore. Soltanto venerdì riuscì a riordinare i suoi pensieri e a tornare verso la sua abitazione in via Balme 10 bis. «*Volevo riabbracciare mia moglie, chiederle perdono per quello che avevo tentato di fare*». Maria Daurope non c'era. Affranta, si era rifugiata nella casa dei suoceri, in via Verolengo 115.

Salvatore Piazza ebbe appena la forza di gettarsi sul letto. Rimase immobile sul giaciglio per due giorni, prostrato dalla febbre. Soltanto ieri mattina ha potuto trascinarsi fino alla porta dei vicini di casa e pregarli di avvertire la moglie del suo ritorno.

Echi di cronaca

GALLERIA D'ARTE A. AURATO, Via Barbaroux 4, t. 43-687. Personale ceramiche Savino Tripodi 10-13; 15-20.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE Gigualis, via Cibrario 1, t. 41.232. Inizia corsi per sarte, camiciaie, pantaloniste, modelliste.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete le più lussuose camere da letto, sale pranzo; dalla più modesta camera da L. 105.000 in più. Tinelli da L. 35.000 in più, sale, salotti maggiolini, armadi con o senza sopralzo da mt. 1,20; 1,80; 2,10; 2,60 al prezzo di L. 33-45-55-65.000. Cucine americane in formica ultime creazioni. Facilitazioni. Via San Domenico 4 angolo via Milano.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, corso San Carlo 127, telef. 585-703; Alessandria via Vercovado 7, telefono 2167.

CASABELLA mobili, tessazioni, costituzione, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4 - telefono 551-158.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO, c. Regina ang. Cesare Battisti, Tel. 553-487. Mille mobili naturali di Cantù in tutti stili, per tutte le borse.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barbero, Arredamenti. Via Volpiano Colleo ang. via Belfiore 48; via Nizza 24. Facilitazioni.

GIULIA CHIROMANTE consultazioni tutti giorni 10-12, 15-19. Corso Mediterraneo 59, tel. 596-971.

MOBILIFICIO CHAF DI BAYE, la Casa di fiducia dai migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 45.000, camere da 95.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cort.).

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CHIROMANTE indovina risolverà indecisioni presenti e future. Adelina, via Fréjus 5 - piano primo.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, martedì 17 gennaio (17-349) alle ore 8,4'; tramonta alle 17,18'. I SANTI del 17: S. Antonio abate, S. Leonilla, b. Enrico del Convento di Asti.

Tra gli applausi del pubblico, Maria Giovannini, presentatrice di «Lascia o raddoppia», abbraccia il dottor Prezioso che esce dalla faticosa cabina col sorriso sul volto

SI E' CONCLUSO A SANREMO IL «TORNEO DEL BATTICUORE»

Pronosticata sicura vincitrice la "voce nuova,, della ragazza novese

Tonina Torrielli sembra aver raccolto la maggior parte dei suffragi del pubblico - Si attende ora la conferma dallo spoglio dei voti degli ascoltatori - Giunte sinora alla Rai oltre due milioni e mezzo di cartoline - Quali sono gli altri cantanti che hanno più probabilità di essere classificati ai primi quattro posti e di tornare a Sanremo il 12 febbraio per la loro serata d'onore

Sanremo, lunedì mattina.

Dopo tre serate di battaglie combattute a colpi di note musicali, si è concluso a Sanremo il torneo delle «Voci nuove», la competizione canora che sarà consegnata alla storia della musica leggera come il concorso del batticuore, con evidente riferimento alla febbrile agitazione e all'ansia trepida con cui i concorrenti hanno affrontato una prova che poteva decidere il loro domani.

In una continua altalena di liete speranze e di penosi abbattimenti, in un movimentato viavai di illusorie prospettive e di angosciose incertezze, in un vario carosello di sogni ambiziosi e di pessimistiche previsioni, i finalisti del concorso hanno avuto il loro primo incontro col pubblico, incontro tanto più temuto, in quanto al di là delle poche centinaia di spettatori presenti nel salone delle feste del casinò municipale c'era una invisibile e immensa platea affollata da milioni di ascoltatori in veste di giudici. Com'è noto infatti nelle tre serate di Sanremo la Radiotelevisione italiana ha sottoposto al giudizio degli ascoltatori i dodici finalisti del grande concorso che, attraverso varie selezioni, aveva portato all'eliminazione di circa 8800 aspiranti. I dodici presenti a Sanremo rappresentavano dunque il meglio del meglio.

Ora si deve considerare che di questi dodici «voci nuove» talune sono sembrate talmente modeste che la loro presenza nel ristrettissimo numero delle finaliste non poteva non suscitare un certo stupore. Quindi, a conti fatti, si conclude che nel Paese del canto e delle canzoni, su 8800 voci soltanto otto o nove sono in grado di affrontare un esame con qualche probabilità di successo. Di fronte a una percentuale così esigua siamo indotti inevitabilmente a pensare che le voci veramente buone non si trovino ad ogni angolo di strada; ma francamente siamo anche spinti a chiederci se le varie selezioni non siano state talvolta un pochino affrettate e superficiali e se in qualche caso non siano state affidate ad esaminatori non sempre o non del tutto all'altezza del compito. In ogni modo il risultato delle selezioni è quello che è, e le voci nuove le avete udite nelle tre sere della manifestazione di Sanremo, divenuta ormai la capitale dei grandi avvenimenti canzonettistici.

Se sulla presentazione delle dodici voci vogliamo ora trarre qualche conclusione, dobbiamo innanzi tutto mettere l'accento sulla complessiva differenza esistente fra quattro dei concorrenti e tutti gli altri. Se mi concedete una parola un po' grossa, tale differenza la definirei abissale. Da una parte dunque vogliamo mettere Tonina Torrielli di Novi Ligure, Clara Vincenzi di Torino, Gianni Marzocchi di Milano e Ugo Molinari di Bologna. Dall'altra parte, onestamente, mettiamo gli altri.

E' difficile, per non dire impossibile, formulare pronostici. Prima di tutto perché stamane sono arrivate a destinazione le prime votazioni relative alla terza serata sanremese, e poi si tratta di una così imponente mole di votanti, che lo spoglio non potrà essere tanto sbrigativo. Una cosa intanto possiamo dire: fino a questo momento le preferenze espresse dagli ascoltatori hanno raggiunto un totale che si aggira intorno ai due milioni e mezzo.

A questo proposito il direttore dei programmi di musica leggera, prof. Fulvio Palmieri, mi dice: «Stiamo già superando il numero di risposte raggiunto da qualunque altro "referendum" nazionale fino ad oggi indetto, e se continua con questo ritmo, il concorso delle voci nuove per Sanremo minaccia di sfiorare lo sbalorditivo primato raggiunto dal "referendum" per il Campanile d'oro, che si avvicinò ai sette milioni di risposte».

Come si vede, queste care e amabili canzonette e le voci che le cantano, anche se non sempre di primissima qualità, hanno il potere di suscitare un enorme interesse nel pubblico dei radioascoltatori.

Non azzardiamo pronostici dunque, ma se ci atterremo alla durata e all'intensità dei consensi tributati alle voci nuove, ci sarà abbastanza facile prevedere che la semplice e dolce ragazza di Novi Ligure batterà di molte lunghezze tutti gli avversari. Questa del resto è l'opinione prevalente, e certo la disinvoltura con cui Tonina Torrielli ha affrontato un brano musicale impegnativo e melodioso come «Andalusia», permette di considerare questa umile piemontesina dotata di mezzi vocali che la porteranno fino ai più ambiti vertici della carriera: nel dominio della musica leggera, si intende.

Era felice, Tonina, ma soprattutto meravigliosamente confusa. Il papà e la mamma, contadini, non hanno avuto il coraggio di accompagnarla a Sanremo. Ma la hanno ascoltata con lacrime di commozione attraverso la radio. L'altra sera il primo ad abbracciare Tonina dopo il trionfale debutto è stato Carlo Buti. Il popolare cantante 'Sorrentino' le ha chiesto che cosa avesse provato sapendo di essere a tu per tu con quella elegante platea. E Tonina, con un candore che sembrava evocato da un mondo di favola, ha risposto: «Ho provato soprattutto una gran vergogna per le mie spalle nude». Ora Tonina ha chiesto alla RAI una settimana di licenza perché le emozioni l'hanno snervata in misura davvero rilevante.

Tranquillo e disinvolto invece è apparso il quasi avvocato Gianni Marzocchi di Milano, che dopo l'applauditissima esibizione è stato avvicinato da un impresario inglese il quale gli ha proposto per direttissima una tournée in Inghilterra. Ma gli attuali impegni con la R.A.I. escludono per ora che Marzocchi possa accettare la vantaggiosa offerta. Anche Clara Vincenzi, che debuttò la prima sera, ha suscitato consensi unanimi e calorosi: nel suo genere brioso e moderno, non ha oggi molte rivali nell'Olimpo dei ritmi. Non vi è dubbio che la gentile sorella del calciatore Vincenzi risulterà fra le vincitrici. Il biondo e romantico Ugo Molinari, presentato anche lui nella prima serata, completa il quartetto delle voci nuove pronosticate vincitrici del concorso. Il 12 febbraio prossimo il Casinò di Sanremo accoglierà i laureati in bel canto per una speciale serata in loro onore.

Vincenzo Rovi

Tonina Torrielli, la giovane caramellaia di Novi

Composta esultanza dei vincitori e rassegnata filosofia degli esclusi

A colloquio con i protagonisti tra le quinte di "Lascia o raddoppia,,

Il più tranquillo era l'operaio di Bassano del Grappa che non ha fatto a tempo ad essere interrogato sul teatro - Per consolare lo sconfitto medico di Cuneo, l'ha invitato a un giro nel Veneto per le ville palladiane - La smentita di Boniperti è sembrata un po' frettolosa - Risulterebbe infatti che il calciatore ha veramente chiesto di partecipare ai "quiz,, scegliendo come argomento la numismatica - L'intervento della sua società avrebbe fatto sfumare il progetto

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

I protagonisti di «Lascia o raddoppia» si sono dispersi ai quattro venti: a Torino è ritornato il leader Giulio Prezioso, vincitore della più alta quota fin qui raggiunta nel concorso e candidato al [illegible] finale; è ritornato anche a Torino il capitano Battan, che per colpa di un lontano atleta americano che conquistò due primati olimpionici nel '24 ha perduto la partita dei milioni; a Cuneo l'amabile dott. Mario Cerati, inciampato, chissà come, in uno di quei trabocchetti che s'aprono talvolta anche nella memoria più ferrata; a Novi Ligure, festeggiato dall'affiatatissimo clan dei ciclofili di quella città, il rag. Armando Ghiglione, lieto per la bella affermazione e meravigliato per la facilità delle domande che gli sono state poste; in giro per i night-clubs di Milano si è perduto il giovane Bruno Dossena, rivelatosi sabato un'autentica enciclopedia geografica vivente e danzante al ritmo indiavolato del be-bop.

A Bassano del Grappa, sua città natale, è ritornato l'operaio 54enne Attilio Zago, cultore di studi teatrali. Sabato, nel bruciante susseguirsi delle prove, Mike Bongiorno non ha trovato per lui il tempo materiale per sottoporlo al primo ciclo di domande, già bell'e pronto in busta sigillata. Attilio Zago è rimasto ad attendere tra le quinte, tranquillo e sorridente.

«Ma non crediate che io sia un cannone — ripeteva — non aspettatevi da me risposte infallibili. Sono un modesto dilettante di teatro, ho sempre avuto passione per le scene: da giovane, per recitare le parti da vecchio, mi imbiancavo i capelli, ora che ho i capelli quasi bianchi me li devo tingere di nero per interpretare ruoli giovanili. Il palcoscenico mi piace, la ribalta mi ha dato molte tra le più belle soddisfazioni della vita, sia che recitassi in dialetto sia in lingua italiana; della mia fatica di ogni giorno la compagnia delle grandi creature del teatro mi ha sempre confortato. Mi sono perciò sempre tenuto al corrente della produzione drammatica, anche se a Bassano la attività teatrale è in ribasso e io, povero filodrammatico, sono costretto a recitare soltanto qua e là saltuariamente, quando capita. Ma il campo è vastissimo, dovrei possedere la biblioteca di Renato Simoni per sentirmi tranquillo».

E' un uomo così schivo e modesto, abituato a valutarsi meno di quel che meriti, che forse proprio per questo dà l'impressione di riservare al concorso di sabato prossimo qualche sorpresa.

Tra l'altro, egli rappresenta una felice eccezione nella breve storia di «Lascia o raddoppia», essendo vice il primo concorrente sprovvisto di laurea o diploma che affronta un tema di autentica cultura. Prima di lasciare il teatro della Fiera di Milano Attilio Zago ha stretto amicizia col medico cuneese dott. Cerati.

«Come vorrei venire dalle sue parti a fare un giro per le ville venete...», gli ha mormorato il dottore, mentre aspettava d'essere chiamato alla ribalta.

«Venga a trovarmi a Bassano quest'estate; la porterò io a scoprire il Palladio...», gli rispondeva Zago.

Quando il medico è rientrato tra le quinte, addolorato e stupefatto egli stesso per la curiosa amnesia di cui era rimasto vittima, il primo a confortarlo è stato proprio Attilio Zago, con parole quasi paterne: «Allora l'aspetto senz'altro a Bassano, vedrà che i dispiaceri di questa sera svaniranno alla vista delle belle ville palladiane».

Il dott. Cerati ha accolto l'amabile invito ed è quindi probabile che il suo prossimo itinerario di vacanza comprenda tappe a Bassano, lungo la riviera del Brenta, e sui Colli Berici e sugli Euganei, ingemmati dalle famose ville dei patrizi veneti.

Sulla sfortunata prova del medico cuneese i commenti sono unanimi: soltanto un'improvvisa lacuna mnemonica ha impedito al dott. Cerati di arrivare al traguardo, non certo la mancanza di una solida preparazione artistica. Armodio e Aristogitone — i due tirannicidi dei quali egli doveva dire il nome — rappresentano uno dei tandem più famosi dell'antichità classica, un binomio indissolubile come quelli di Castore e Polluce, di Filemone e Bauci, di Ettore e Achille. Impossibile che fosse ignoto al dott. Cerati; appena scaduto il termine sacramentale concesso dal regolamento, tutti i ricordi intorno al gruppo marmoreo effigiante i due eroi della libertà ateniese sono affluiti copiosissimi nella sua mente. E' molto probabile che l'errore sia stato determinato dal fatto che il dott. Cerati ha invertito i termini del binomio, com'è consacrato nella tradizione: Armodio e Aristogitone. Invece il dott. Cerati ha pronunciato prima Aristogitone e poi ha smarrito il filo dei ricordi.

«Riprendo tranquillo il mio lavoro — ha esclamato il dottor Cerati con rassegnazione —. Mi auguro che la mia avventura televisiva possa suscitare qua e là qualche interesse per le cose dell'arte antica. Per quanto riguarda i tennisti di Cuneo, io spero che un aiuto più vistoso potrà essere disposto dal CONI per costruire il loro campo di giuoco tanto desiderato».

La cronaca di «Lascia o raddoppia» registra poi un certo stupore negli ambienti della Televisione per una smentita che è parsa piuttosto frettolosa. E' quella di Giampiero Boniperti. Sabato egli dichiarò di non essersi mai sognato di scrivere alla Televisione per chiedere un esame di numismatica accanto a Mike Bongiorno. Invece la lettera di Boniperti è giunta senza dubbio alla sede di corso Sempione; ma la Direzione della rubrica, cui era stata indirizzata, ha pensato di interpellare, prima di dare corso all'inopinata richiesta, la presidenza stessa della Juventus da cui dipendono le sorti del giocatore. E da Torino la risposta fu negativa. «Boniperti ha altro da fare al sabato sera; deve andare a letto presto per giocar bene alla domenica».

Il capitano della squadra bianconera deve essersi poi presa qualche tirata d'orecchi dai suoi superiori: «Alla numismatica penserai soltanto alla fine del campionato». In questo modo il giocatore ha capito l'antifona ed ha deciso di rinviare all'estate prossima la ripresentazione della sua candidatura di numismatico dilettante davanti alle telecamere.

Quando poi gli hanno chiesto conferma sulla sua segreta passione per le monete antiche e sulla lettera inviata alla Televisione, Boniperti ha preferito fare il distratto e negare ogni cosa.

Gigi Ghirotti

Gli abitanti di Novi Ligure divisi tra il canto e il ciclismo

Sabato sera nei ritrovi della città si è fatto il tifo per il rag. Ghiglione, in gara a "Lascia o raddoppia,, e per Tonina Torrielli, che si esibiva a Sanremo Facili per l'amico di Girardengo le domande rivoltegli da Mike Bongiorno

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, lunedì mattina.

Si può affermare che per Novi Ligure sabato sera è stata disputata la Milano-Sanremo. Quasi tutta la città infatti ha fatto un «tifo» indiavolato per due suoi abitanti che erano impegnati rispettivamente a Milano e Sanremo; a Milano il ragioniere 55enne Armando Ghiglione, alle prese con il giuoco televisivo di «Lascia o raddoppia»; a Sanremo, la graziosa 21enne Tonina Torrielli che debuttava davanti ai microfoni della Rai e al pubblico sanremese nel concorso delle «voci nuove». Dal loro debutto entrambi sono usciti vittoriosi.

Il ragioniere novese ha risposto con sicurezza alla domanda postagli da Mike Bongiorno, e la graziosa ex-dipendente di un grande stabilimento dolciario novese ha superato la prima difficoltà che incontrava sulla nuova strada da lei intrapresa ottenendo un clamoroso successo da parte del pubblico, e unanimi e lusinghieri consensi da parte dei critici che pronosticano per lei un roseo avvenire, e già la paragonano per il timbro e la soavità della voce alla famosa peruviana Yma Sumac.

Il rag. Ghiglione che era accompagnato dal noto tecnico sportivo novese Rebuffo (che è stato apprezzato allenatore del Torino e del Venezia, e lo scopritore del non dimenticato tandem delle mezze ali nazionali Mazzola e Loik) è arrivato a Novi Ligure in treno ieri mattina alle 4, stanco ma naturalmente soddisfatto. Nella mattinata, durante la consueta passeggiata dei novesi nella centrale via Niccolò Girardengo, il rag. Ghiglione ha dovuto subire letteralmente l'assalto dei suoi concittadini che con lui volevano congratularsi e chiedergli le impressioni.

Il rag. Ghiglione che unisce alla distinzione un'innata modestia, ha cercato di evitare la ondata di popolarità che minacciava quasi di travolgerlo. Da noi avvicinato, ha dichiarato che non si sarebbe mai immaginato di suscitare tanto scalpore. Circa le domande rivoltegli da Mike Bongiorno, ha detto che alcune pur non essendo particolarmente insidiose presentavano però parecchie difficoltà. Poi il rag. Ghiglione ha notato che è stato costretto dalla domande formulategli dalla commissione ad ammettere che il suo idolo e amico Costante Girardengo era stato sconfitto in due importanti corse, ed entrambe le volte dall'irriducibile antagonista Alfredo Binda.

Il concorrente novese al milioni della tv ha concluso che, salvo improbabili cambiamenti d'umore durante il corso di questa settimana, sabato prossimo 21 corrente mese si ripresenterà a Milano sul palco del Teatro della Fiera deciso ad entrare nella cabina per sottoporsi alla domanda da 640 mila lire.

L'altro idolo dei novesi, la signorina Tonina Torrielli, è nata a Serravalle Scrivia il 22 marzo del 1934 e abita con la sua famiglia a Novi Ligure in Strada San Bovo 2. Adesso, dopo aver superato l'esame di Sanremo (la sua affermazione è data ormai per scontata), rientrerà nella nostra città, ma per pochi giorni. Infatti presto si recherà, assieme agli altri prescelti di Sanremo, a Londra per seguire un corso di perfezionamento sotto la guida del maestro inglese George Melachrino.

Come abbiamo già detto, l'entusiasmo dei novesi è salito alle stelle. Sabato sera, parecchio tempo prima dell'inizio della trasmissione televisiva, nei ritrovi pubblici e nei circoli della città era impossibile accedere; tutti segnavano il «tutto esaurito». Ieri mattina nelle rivendite della città non si trovavano cartoline postali; erano state tutte requisite dai tifosi novesi per essere inviate alla sede della R.A.I. con il giudizio per la loro giovane cantante.

Un appunto i novesi rivolgono però al simpatico presentatore Mike Bongiorno, dato che sono stati un po' colpiti nella loro suscettibilità. Mike, presentando il rag. Ghiglione, ha nominato Novi Ligure e l'ha definita paese.

g. c.

Il rag. Ghiglione risponde alle domande di Mike Bongiorno

TRAGEDIA AL CIRCO

Cade e si uccide un famoso trapezista

Il tedesco Hennemann che aveva la moglie quale aiutante, manca la presa della corda per discendere, precipita e batte il capo sulla pista

Parigi, lunedì mattina.

Il dramma che circa tre mesi or sono costò la vita alla «ballerina del cielo» Jacqueline Reinat, graziosa trapezista che morì a Roma al «Circo Togni» durante una rappresentazione, si è ripetuto due volte la settimana scorsa: ad Amsterdam e a Parigi.

Sabato sera, al «Cirque d'Hiver» di Parigi, è morto in circostanze analoghe il tedesco Fritz Hennemann, di 31 anni, il cui numero «I Casaris» aveva sostituito da una settimana quello dei «Clerens».

Erano le 21 circa e lo spettacolo era appena cominciato. Fritz, bell'atleta che aveva compiuto il suo pericoloso numero parecchie diecine di volte, entrò in pista accompagnato dalla graziosa moglie, sua «partner» del numero, che salì per prima sul trapezio sospeso ad una diecina di metri dal suolo. Fritz la raggiunse e i due trapezisti eseguirono il loro numero normalmente.

La signora Hennemann scese poi lungo la fune per il «finale» che costituiva in questo: Fritz si doveva lanciare dal trapezio attraverso un cerchio illuminato entrandovi col capo e afferrare al volo una fune che la moglie, da terra, manteneva rigida.

Come sempre avviene per questi pericolosi esercizi, l'orchestrina del circo chiese il silenzio facendo rullare i tamburi e mentre tutti trattenevano il respiro Fritz si lanciò dal trapezio, attraverso il cerchio, ma le sue mani passarono accanto alla fune senza afferrarla. Dalla folla proruppe un urlo di spavento mentre l'acrobata batteva il capo a terra.

Immediatamente i suoi compagni si precipitavano per trasportarlo fuori della pista dove entrava subito dopo l'equilibrista miss Bedini per continuare lo spettacolo, come se non fosse accaduto nulla.

Nel frattempo Fritz Hennemann spirava senza aver ripreso i sensi, nelle braccia della moglie.

Il medico di Cuneo interrogato sull'arte greca

"Mi ha tradito la memoria,, dichiara il dott. Cerati

Gli dispiace soltanto di non poter offrire il contributo promesso per il campo di tennis - Incastonato in una spilla il gettone d'oro da 40.000 lire

Cuneo, lunedì mattina.

(g. f.) La sconfitta — anzi l'inciampo mnemonico di sabato sera — non ha fatto perdere il sorriso al dott. Mario Cerati. Egli se ne è arrivato ieri sera alle 20 fresco e tutt'altro che afflitto, in compagnia della figlia Germana. Assieme avevano trascorso la domenica a Milano visitando il Museo Poldi Pezzoli, che raccoglie opere di notevole valore artistico, fra cui pregevoli quadri del Pollaiolo e del Guardi.

A piedi essi hanno percorso la breve distanza che separa la stazione dalla loro casa di via Santarosa 30. Abbracciando il figlio Guido che è andato ad aprirgli la porta, il dott. Cerati ha quasi voluto giustificarsi con il suo giudice più severo: «Lo sapevi che io sapevo il nome di Armodio, l'altro tirannicida?». Con un sorriso indulgente il ragazzo ha confermato: «Certo che lo sapevi».

Cavando poi di tasca un astuccio di pelle rossa, il dott. Cerati ha detto alla moglie signora Clara: «Questo è per te. Almeno avrai un ricordo della mia disavventura artistica televisiva».

L'astuccio conteneva un gettone d'oro del valore di quarantamila lire, da lui vinto per aver risposto con esattezza alle prime cinque domande. «Domani andrai da un orefice — egli ha aggiunto — e lo farai montare su una spilla». «Sarà un po' pesante — ha sorriso la signora — ma è un dono che gradisco molto, a patto che tu non sia amareggiato».

«Perché dovrei esserlo?» — ha detto il marito. — Ho perso, ma spero di aver perso con onore».

«E' stato un tradimento della memoria», ha confermato la signora.

«E' vero — ha precisato il marito — perché ho invertito l'ordine con il quale ero abituato a pronunciare i due nomi. Invece di Armodio e Aristogitone, come essi erano scolpiti nella mia mente, è venuto per primo il secondo nome, e così non sono stato più capace di ricordarmi l'altro. Insomma — ha concluso — sono giunto al traguardo non accorgendomi di aver saltato una tappa».

«Ho fatto fiasco — ha continuato il dott. Cerati. — Niente di grave. Temevo di cadere su una data che non conoscevo, invece sono caduto su un personaggio che conoscevo bene. Scherzi della memoria. Ho perso, e non se ne parli più. Ora che sono stato eliminato, mi sento quasi sollevato da un peso: quello della preparazione per le domande successive. Potrò dedicarmi con più impegno alla mia professione di medico. E non perderò la voglia di ammirare una bella statua, sia pure affrontando un viaggio per poterla raggiungere. Mi dispiace soltanto per il campo di tennis che non avrà il mio contributo di 380 mila lire promesso forse con eccessivo ottimismo. Ma chiedo che il C.O.N.I. non voglia offrire la differenza».

Gli Astri: Luna in Pesci. Saturno in quadrato a Venere. Situazione difficile per le questioni sentimentali. E' consigliabile la prudenza e la calma. Evitare di confidarsi, per non far propagare notizie allarmistiche. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: vi faranno una proposta vantaggiosa solo in apparenza. Non dite nè sì, nè no, ma prendetevi del tempo per riflettere. Non assumete responsabilità di sorta. A sbagliare c'è sempre tempo.

Cancro: umore instabile che può trasformare negativamente la situazione. Il sorriso sulle labbra e la diplomazia fanno muovere anche le porte di ferro. Piaceri di nuovo genere.

Scorpione: idee strane vi verranno a creare dei dubbi. Non date eccessiva importanza ai pessimismi del vostro subcosciente. La moderazione in tutte le cose è la via dei saggi. Siate temperanti e le cose assumeranno un colore roseo.

Previsioni per i nati dell'Ariete: evitate di commettere imprudenze confidando i vostri piani. E' di somma importanza, sia nello scrivere che nel telefonare, di non dire una parola superflua. Toro: forte capacità di comprensione, che vi metterà in regola con una situazione delicata. Gemelli: piccoli nervosismi che dovrete dissipare, per non gettare altro combustibile sul fuoco. Riuscita in un affare di tempo coltivato, ma non concretato. Leone: non perdete la pazienza e non accusate la sorte se la realizzazione dei vostri progetti è ritardata. Mettete, al contrario, le vostre energie per una sana e prudente azione di sondaggio preliminare. Vergine: rapporti possenti con persone che potranno aiutarvi, se le frequenterete spesso, preparando il terreno con opportuni doni. Bilancia: giungerà una notizia sincera che potrete sfruttare per incrementare il lavoro. Sagittario: consolazione temporanea, perchè scoprirete altri fatti di dubbia consistenza. Capricorno: l'eccellente aiuto che avete prestato recentemente vi sarà ricambiato di cuore. Acquario: situazione oscura e nebulosa, ci vorrà un amico fidato per schiarirla.

E. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.153. Alfieri, ore 21 precise: «Il crogiuolo» di Miller, regia L. Visconti, con L. Brignone - G. Santuccio - C. Pilotto - E. Albertini - C. d'Angelo - P. Borboni - M. Feliciani. Piccolo Teatro: Comp. Stabile, Riposo. Domani ore 21,15 «La altalena» di Carlo Bertolazzi.

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pittore Beppe Scala.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-423): ore 21-1 Di Nunzio; cantano R. Di Biasso - Valentini. De Benedetti: lezioni ballo private collett. Carignano 4 t. 51-423. Faralo: Cafè chantant Medici 112. Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 4. Trocadero: 21 Dandi's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 46-318) Carletto e i 5 del Settebello. Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-149): Attrez. Orch. Armandi. Estoril Club (via Cavour 2, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max. La Perroquet: ore 22 Night club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 16 e 21. Tennis coperto (Torino-Esp.): 9-13

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La vena d'oro», Marta Toren, Basehart, T. De Filippo. Astor: «Ragazze d'oggi» CinemaSc. col., Mike Bongiorno, M. Allasio. Corso: «Gli selvaggi trucci[?]», Ray Milland, Mary Murphy, W. Bond. Doria: «Ragazze d'oggi» CinemaSc. col., Mike Bongiorno, M. Allasio. Lux: «L'uomo di Laramie» CinemaSc. tech., J. Stewart, A. Kennedy. Maffei: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision, Dirk Bogarde. Metro-Cristallo: Lana Turner, Edmund Purdom: «Il figliuol prodigo» CinemaScope, Mattinata 10,30. Reposi: «Il figliuol prodigo» CinemaScope a colori, Lana Turner, Edmund Purdom, L. Calhern. Vittoria: «Caccia al ladro» tech. VistaVision, C. Grant, G. Kelly.

Ariston: «Nanà» techn., Martine Carol, Charles Boyer, W. Chiari. Augustus: «Le amiche», Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese. Nazionale: «Quando moglie è in vacanza» tech. CineSc. Monroe. Torino: «L'eredità di un uomo tranquillo» tech., De Carlo. Ap. 10

Alessandra: «Non siamo angeli» VistaVis. tech. Bogart, Ustinov. Arlecchino c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Tunnel del terrore» Andrew Ray, Kenneth More. Capitol: «Non siamo angeli» VistaVis. tech. H. Bogart, Ustinov. Faro: «Non siamo angeli» tech. VistaVis. H. Bogart, P. Ustinov. Gianduja: «La corda d'acciaio» Brigitte Fossey, Fausto Tozzi. Hollywood: «Gigi» Daniele Delorme, Frank Villard, J. Tissier. Ideal: «Gli ultimi 5 minuti» L. Darnell, De Sica, + Gran Varietà col balletto Loki-Ramon 16,15-21,15. Massimo: «Ritrovarsi all'alba», Franca Marzi, Philippe Hersent. Principe: «Gigi» Danièle Delorme, Frank Villard, Jean Tissier. Statuto: «Rigoletto» techn. cantano M. Del Monaco e Tito Gobbi.

Adriano Bacchi 85: «Freccia insanguinata» tech. C. Heston. Alcione: «Hobson il tiranno» e Comp. Riv. Dante-Rino 16,15-21,15. Alpi: «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Gassman. La Perla: «Segnale di fumo» tec. Dana Andrews, Piper Laurie. Regina: «Avventuriero di Hong Kong» tec. C. Gable S. Hayward.

Asti: «Hondo» colori John Wayne e Geraldine Page. Ap. ore 10. Milano: «Robinson Crosuè» e «Via Padova 46». Apertura 10. Olimpia: «Totò cerca pace» Totò. Po: «Peccatore di Tahiti». F. Nuova: Continente scomparso. Romano: «Prigioniera Maharajah» Riv. Baff... a Cuba 16,15-21,15. S. Felice: «Regni della metropoli» Victor Mature, Terry Moore.

Esperia: «La lampada di Aladino» col. Patricia Medina, R. Sands. Giardino: Riposo. Italiano: «Belve su Berlino» con Alan Ladd, Steffy Donah. Mirafiori: Squadra investigativa. Vinzaglio: «Verso Far West» tec. Peggy Castle, W. Bishop.

Eliseo: «Ultima volta che vidi Parigi» techn. CineSc. Elizabeth Taylor, Van Johnson. Ap. ore 14. Frejus: «Avventurieri Plymouth» techn. Spencer Tracy, G. Tierney. Nuovo: Opinione pubblica. Gelin. S.Paolo: Donna più bella del mondo, tech. Lollobrigida, Gassman.

Belgio: «A fil di spada». Corallo: «L'ultimo apache» tech. Burt Lancaster, Jean Peters. Eridano: Cacciatori di frontiera. Grappa: Bertoldo Bertoldino Cacas. Radium: Occhio alla palla. Martin. V. Veneto: «Totò e Carolina».

Astra: «La donna del fiume» col. Bernini: «Il selvaggio» Brando. Cibrario: «Noi due soli» Chiari. Eliso: «L'urlo dell'inseguito». Excelsior: «Passo dell'avvoltoio», D. Morgan, F. Neal, S. Cochran. Odeon Venaleria 5: «Bill West fratello degli indiani» tech. Chandler. Star: «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Gassman.

Adua: Cheri Bibi il forzato, col. Aurora: «Leonessa di Castiglia». Brescia: «Pattuglia giubbe rosse». Bel-Dan: «Il maggiore Brady». Felcheria: «La spada di Siviglia». Fortino: «Donna più bella del mondo» tec. Lollobrigida-Gassman. Monviso Gianni Pin. uomo invisib. Nord Sottomarino fantasma. Toren. Palermo: Per ritrovarti. Crosby. Sociale: «Donna più bella del mondo» colori, Lollobrigida, Gassman.

Cabiria: Diamanti del re, techn. Colosseo: «Segnale di fumo» tec. Dana Andrews, Piper Laurie. Italia: «Un americano a Parigi» techn. Leslie Caron, G. Kelly. Lingotto: «Terrore corre sull'autostrada» M. Rooney, D. Foster. Moderno: «Abbandonata» Dolores Del Rio, Pedro Armendariz. Piemonte: «Nagana» col. Lange. S. Carlo: «Terrore sul treno». Spezia: Eroe della Vandea. Ap. 15.

Alba: Ragazza della domenica col. Apollo: «Guastatori delle dighe» Richard Todd, Michael Redgrave. Diana: «Grande flagello» tech. Dora: «Papà Gambalunga» Scope tech. Leslie Caron, F. Astaire. Edera: «Banda dei falsificatori». Lucento: «Arrivano le ragazze» technicolor, Bob Hope. Lutrario: «L'ultima volta che vidi Parigi» CineScope tech. Elisabeth Taylor, Van Johnson, W. Pidgeon. Roma: «Marchio di sangue». Splendor: Artiglio insanguinato.

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Diana, Dora, Roma, Eliso, Piccolo Teatro, Palazzo del Ghiaccio. Domani Teatro Alfieri.

Torinesi e milanesi ancora appaiati al secondo posto

Entusiasmante partita del Torino contro il Milan campione d'Italia: 1-1

Un incidente ad Antoniotti priva il Torino di un elemento prezioso

Dopo la rete di Moltrasio pareggio in extremis del Milan

Il giuoco ed il risultato della partita hanno finito per fare perno sull'incidente di cui rimase vittima un attaccante del Torino che è tutto nervosità e niente fisico. Al 20° minuto del secondo tempo, il centro mediano milanista Pedroni piombava sull'ala destra granata Antoniotti, e lo atterrava colpendolo poco sopra ad una caviglia. Uno di quei falli che si sentono venire prima che essi avvengano, tanto essi sono frutti dell'impulso e dell'impeto. Antoniotti veniva trasportato a braccia negli spogliatoi, e non rientrava in campo che negli ultimi dieci minuti dell'incontro, ridotto a fare materialmente da comparsa all'ala destra. Sull'episodio, la scena della gara ha girato ed è cambiata, perchè, prima di esso il Torino ha fatto da protagonista e si è portato in modo da meritare tanto di cappello, riducendo il Milan allo stato se non proprio del succube, almeno dell'innocuo, e, dopo di esso, non ha fatto che difendersi, ed a cinque minuti dal termine ha finito per cedere, come è logico per chi lotti in dieci contro undici.

Per chi ama le cose belle, la partita è degna di passare agli archivi nel segno del suo primo tempo. Un primo tempo granata rifulgente. Una cosa da riconciliare col giuoco. Pareva di essere ritornati al buon tempo antico, quando i doveri della distribuzione dei compiti venivano strettamente osservati, quando nessun uomo teneva la palla un attimo più del necessario, e quando l'intelligenza prevaleva sul materialismo in fatto di giuoco. Una cosa rara, per i tempi in cui viviamo. Nel corso di questo periodo, il Torino raccolse il premio che si meritava, andando in vantaggio con una rete limpida e bella. Avrebbe potuto arrotondario, questo vantaggio, il Torino stesso, se avesse continuato ad attaccare con decisione: tanto la situazione tecnica gli era favorevole. Chè, per tutto il periodo in questione, il Milan era apparso come sbagliato, tenuto a freno, incapace all'attacco e malsicuro in difesa. La storia di cui si era detto: fermate le due mezze ali, l'ingranaggio della prima linea si inceppava, e, sotto il peso di cui veniva sovraccaricata, la retroguardia cedeva.

Consiste, il periodo in questione, dei quarantacinque minuti del primo tempo, e dei primi dieci del secondo. Poi, scomparso Antoniotti dall'agone, la squadra granata si raggomitolava, si chiudeva in sè come un riccio. Rinunciava alla parte più interessante del suo programma, che era quella dell'attacco, per rifugiarsi quasi esclusivamente nella parte materiale, che voleva dire condurre in porto il risultato così come esso era. Il Milan si riversava allora tutto in avanti ed attaccava con continuità ed insistenza. Senza comportarsi in modo convincente: chè, contro l'argine che si era formato nell'area di rigore granata, si sarebbe disunito e si sarebbe rotte le corna chiunque. L'argine non fu rotto nè sfondato mai. Ci volle un cumulo di circostanze casuali, perchè, a poco più di cinque minuti dal segnale di chiusura, gli ospiti acciuffassero finalmente il pareggio e la contesa si chiudesse senza vincitori nè vinti.

Senza essere colmo, il campo del Torino era ben guernito, in tutto 30 spettatori. Sono passati i tempi dell'intervento della polizia per il «tutto esaurito» nei recinti di giuoco. Sgelato, il terreno si presentava come piuttosto allentato e pesante.

Il primo tempo fu quello che si è detto. Schiettamente bello per opera esclusiva di uno dei contendenti. Lo si vide subito, che i granata erano in vena. Quello che il Torino adottava nell'occasione, non era un catenaccio fisso ed ermetico; era un catenaccio saltuario, che si chiudeva e si riapriva a seconda delle circostanze. Bertoloni andava e veniva, avanti ed indietro, ma, essenzialmente, si trattava, per gli altri granata di compiti ben ripartiti, anche quando diventavano permutabili: Bearzot su Schiaffino, Grosso su Nordahl, e via di questo passo, con Moltrasio più proteso in avanti, assieme a Bukta e ad Antoniotti e naturalmente a Pellis, che costretto a fare il vero guardiano di un avversario. In questo schieramento, il Milan rimaneva come avviluppato, impegolato. In tutto il primo tempo esso non disturbava il portiere Rigamonti con un solo tiro degno di menzione. Schiaffino e Ricagni non costruivano, ed i difensori rossoneri dovevano invece penare faticosamente a distruggere quello che gli attaccanti granata edificavano. Era logico apparisse quindi che i primi risultassero battuti dai secondi poco oltre la metà del tempo. Azione torinese franata in piena area degli ospiti, Bukta che serve Antoniotti, ed Antoniotti che passa leggermente indietro a Moltrasio che arriva in corsa. Dal piede sinistro del mediano convertito in attaccante parte un tiro alto, carico di «effetto»: la palla, più avanza e più si allontana dalla portata di Buffon, finchè si insacca nell'angolo della rete, sulla sinistra del portiere. Uno a zero. Un uno a zero che avrebbe potuto benissimo diventare un due a zero poco dopo, insistendo e premendo. Pubblico in visibilio nell'intervallo. E ce n'era ben donde.

Primi dieci minuti del secondo tempo simili a quelli di tutto il primo. Poi l'infortunio di Antoniotti già descritto. Comincia allora il grande assedio alla rocca granata. Assedio che preme ma non rompe. Per mezz'ora circa, le offensive dei milanesi accennano e poi si frangono sul «rompiande» torinese, in area o poco lontano da essa. Finchè al 40' minuto circa, Bergamaschi sciabola lungo in avanti, diagonalmente Schiaffino, sfiorando di testa, devia dietro a Bearzot, e qui spunta l'ala Mariani che, di destro, sospinge in rete, mentre il portiere Rigamonti sta ucendogli incontro. Antoniotti è già ritornato in campo da qualche minuto, ma zoppica malamente, inutile a sè ed agli altri. Uno a uno. Le cose rimangono come sono. Con soddisfazione, tutto calcolato, di ambe le parti in causa.

Vittorio Pozzo

Rigamonti (da sinistra) Ricagni, Cuscela, Nordahl e Schiaffino in un'animata fase di Torino-Milan. (foto Moisio)

TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Santimenti III, Pellis, Bukta, Bertoloni.

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

ARB.: Orlandini di Roma.

RETI: Moltrasio (T.) al 26' del primo tempo; Mariani (M.) al 40' della ripresa.

SPETT.: 30.000 persone circa.

Marzani, sebbene infortunato, segna due volte

Un giocatore "zoppo„ decide la gara Novara-Atalanta: 2-1

Grave caduta del nerazzurro Longoni, che si frattura una clavicola

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

L'Atalanta ha giocato con più stile, il Novara ha vinto. Nel confronto «classe contro volontà» i predestinati della due migliori ali italiane del futuro, Brugola e Longoni, contano molto; però vale di più la disperata tenacia di un Marzani. Questo oscuro e generoso giocatore, per tutta la settimana è stato tormentato da un malessere al nervo sciatico. Non aveva detto nulla. Temeva di essere escluso dalla squadra.

Dopo dieci minuti di gara, il contraccolpo per uno scontro, gli ha fatto sentire più vivo il dolorino alla coscia destra, impedendogli di muoversi con scioltezza. Un'ala zoppa è utile poco più dei pali della porta. Marzani, invece, ha segnato due goals, ha corso su e giù con una gamba e... mezza ed alla fine si è fatto anche notare in difesa, mentre spezzava, con interventi rabbiosi, la pericolosa catena di attacchi bergamaschi.

Nel Novara attuale un Bronée, dallo stile vellutato (tolto quando «involontariamente» affibbia gomitate sul viso di un avversario, come gli è accaduto ieri con Annovazzi), un Arce dal dribbling a sorpresa, un Eidefjäll, sempre tecnico, possono avere molto peso nella condotta di squadra. Ieri, tuttavia, la vittoria dei novaresi ha avuto per simbolo il tenace, infaticabile Marzani.

Si era incominciato con un paio di tiri «a salve» spediti fuori bersaglio da Bronée e Bassetto. Al 9' Marzani si era messo a zoppicare, al 18' Garcia aveva colpito la traversa e poco dopo, un mediano novarese, di testa, aveva costretto Gaibiati ad una parata di estrema difficoltà (punta delle dita e traversa avevano respinto il pallone).

Nel complesso i nerazzurri bergamaschi apparivano più pericolosi dei novaresi (in maglia rossa). La squadra di Bonizzoni era priva di Angeleri, colpito da febbre influenzale e sostituito bene da Vittoni. In difesa giocava così così. Soltanto Annovazzi si muoveva con l'autorità di un atleta in forma e ricco di classe. I pregi dell'Atalanta erano tutti all'attacco: palloni raso terra, passaggi veloci ed in profondità, senso dell'anticipo.

In questa prima linea Garcia e soprattutto Bassetto facevano da registi; le due ali Longoni e Brugola, nonostante le fatiche degli allenamenti e dei lunghi viaggi per la nazionale militare, si muovevano con spavalda agilità ed incatenavano l'attenzione dell'allenatore federale dott. Foni, seduto in «splendido isolamento» nell'angolo sinistro della tribuna d'onore, e tutto intento ad osservare giocatori per la nazionale vera e propria.

Il diciottenne centravanti Rozzoni, infine, metteva in luce una tale quantità di doti calcistiche da riuscire a non far rimpiangere lo sfortunato Rasmussen: buon controllo della palla, interventi di testa efficaci, prontezza nel tiro. Era proprio il «pivello» a creare un goal degno di Borel II, il «farfallino», incubo delle difese avversarie. Rozzoni intercettava un passaggio lento di Bronée e veniva così a trovarsi libero e solo a metà campo. Davanti aveva un largo corridoio, custodito soltanto da De Giovanni. Con la freddezza di un esperto, Rozzoni filava verso la area, scartava di precisione il centromediano e precedeva la uscita di Corghi. Un ultimo colpo preciso, con l'interno del piede destro: rete.

Il terreno viscido? Il timore di avversari più quotati? Il senso della responsabilità? Rozzoni, diciottenne, grande speranza del calcio italiano, aveva spazzato via ogni incertezza realizzando questo goal-capolavoro.

Il Novara, che già vedeva profilarsi l'ombra della terza sconfitta consecutiva ad opera del medesimo avversario reagiva con volontà quasi disperata. Al 39' un fallo di Corsini a metà campo era rilevato dall'arbitro. Batteva Bronée. Arce, facendo un'incredibile capriola a mezzo metro da terra, riusciva a «rovesciare» verso sinistra. Marzani, «finto zoppo» era lì. Tocco, rete e pareggio.

La ripresa ha avuto per base tre episodi. Al 9' Bassetto colpiva il palo. Al 14' Longoni, infiltratosi in area, veniva messo a terra da Capucci. L'arbitro teneva conto del terreno viscido e considerava involontaria l'entrata da rigore. Al 16', finalmente, Marzani servito da Arce, sbilanciava con una finta il portiere e metteva in rete.

Il resto dell'incontro è stato un continuo e vano assalto dell'Atalanta alla porta novarese. Le due ali hanno continuato a brillare, allargando però eccessivamente il gioco verso le linee laterali e tentando tiri impossibili; Rozzoni si è trovato troppi avversari da scartare ed al secondo o terzo dribbling finiva invariabilmente per essere fermato e Bassetto infine ha «sparato» un pallone buono fuori bersaglio per pochi millimetri.

Nè l'apporto di Garcia, nè quello dei mediani laterali è servito a raggiungere il pareggio. Per di più a sette minuti dalla fine Longoni, atterrando malamente dopo una rovesciata, cadeva sul gomito e doveva uscire dal campo. Foni si alzava di scatto e se ne andava pure lui (era questa magnifica ala il «futuro azzurro» che lo interessava?). A curare Longoni; con simpatico gesto, è corso negli spogliatoi il dirigente novarese dott. Fortina. Gli ha riscontrato una infrazione all'attacco della clavicola destra.

Tornando all'incontro, già si è detto del valore dei «giovani» dell'Atalanta. Gli anziani, ma sempre validi, Bassetto e Annovazzi meritano ancora un franco elogio.

Nel Novara sono piaciuti in modo particolare, oltre al «commovente» Marzani, Arce, Bronée e Savioni. Tutta la squadra, ben diretta dal nuovo allenatore Feruglio, si è poi distinta per la tenacia con cui ha lottato. Prima di questa partita i novaresi erano in situazione davvero difficile di classifica. Ora danno l'impressione di poterne uscire presto dai pericoli.

Paolo Bertoldi

NOVARA: Corghi; Pombia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Eidefjäll, Arce, Bronée, Savioni.

ATALANTA: Gaibiati; Cattozzo, Corsini; Annovazzi, Zanni, Vittoni; Longoni, Garcia, Rozzoni, Bassetto, Brugola.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

SPETT.: 3000.

RETI: Rozzoni (A.) 34', Marzani (N.) 39' del primo tempo; Marzani (N.) 16' della ripresa.

Il referto per Longoni

Il giocatore atalantino ricoverato nella stessa camera del nerazzurro Rasmussen

BERGAMO, lunedì mattina.

Il giocatore Longoni, infortunatosi ieri nel corso della partita Novara-Atalanta mentre stava effettuando una rovesciata, è stato ricoverato in serata nell'Istituto «Matteo Rota», di Bergamo.

Il dott. Barbieri ha subito compiuto un accurato esame radiografico ed ha riscontrato la frattura della clavicola destra per cui ha emesso una prognosi di 25-30 giorni.

Longoni dovrà così rinunciare a vestire la maglia azzurra. Egli è stato ingessato e ora divide con Rasmussen una camera nell'ospedale.

Il direttore tecnico della Nazionale ha assistito all'incontro

Marmo si congratula con i granata

"I nostri avversari meritavano il successo„ riconosce sportivamente Liedholm - Antoniotti aveva scommesso di far passare il pallone tra le gambe di Schiaffino - Strana storia di un braccialetto perduto e rintracciato - Frignani ha corso il rischio di perdere altri denti

Il direttore tecnico della squadra nazionale, Luciano Marmo, era ieri presente alla partita Torino-Milan. Dopo la conclusione della gara è sceso negli spogliatoi per complimentarsi con i protagonisti dell'incontro. Gli elogi maggiori li ha riservati ai granata. Cenno particolare per i difensori del Torino e per Antoniotti che secondo il tecnico azzurro sono stati i più bravi tra i ventidue in campo. Non si sbaglierà certo pensando che tra i difensori Marmo abbia «visto» più di ogni altro Moltrasio e Bearzot.

* *

La seconda intervista tocca a Frossi. Il tecnico granata non nasconde un certo disappunto per la vittoria sfumata durante gli ultimi cinque minuti. Sembra però contento della esecuzione quasi perfetta dei suoi piani tattici.

«Nel primo tempo — dice Frossi — ci siamo scoperti attaccando; nel secondo, con gli effettivi ridotti, la nostra linea di condotta difensiva ha prevalso. Bisogna aggiungere che eravamo privi di Antoniotti e preoccupati di contenere l'offensiva milanista».

«In conclusione un risultato soddisfacente?».

«Sì e no. Se penso all'ansia con cui attendevo l'inizio dell'incontro il pareggio mi sembra un ottimo esito. La rete di Moltrasio mi guastò però l'euforia. Dopo questo goal ho sperato che la mia squadra vincesse. Comunque un uno a uno con i campioni d'Italia vale molto. E' il secondo posto, almeno per ora, assicurato».

* *

Steso sulla panca del massaggio, Antoniotti alterna sorrisi a smorfie di dolore. Gli duole tremendamente la caviglia colpita. Sorride al pensiero di un biglietto da mille che Cazzaniga gli sta mettendo in una tasca del cappotto. E' il saldo di una strana scommessa intercorsa fra la brillante ala destra granata ed il collega. Se «Lello» fosse riuscito nel corso della gara a far passare la palla fra le gambe di Schiaffino, avrebbe vinto, in caso contrario la posta sarebbe toccata a Cazzaniga. Antoniotti, che ha molta stima per l'italo-uruguaiano campione del mondo, fece presente prima della gara gli «estremi» del gioco alla mezz'ala rossonera e ne ottenne un amichevole invito a tentare l'avventura. L'impresa è riuscita ad Antoniotti nel primo tempo. Il biglietto da mille lire così guadagnato, non verrà speso. E' più facile che Antoniotti lo inquadri a ricordo di un exploit eccezionale.

Cuscela, «il capitano», afferma recisamente che senza l'infortunio di Antoniotti il Milan non sarebbe riuscito a pareggiare.

«Sono contento ugualmente però — afferma il terzino — perchè se il risultato ci è favorevole solo a metà, resta la soddisfazione di aver tenuto il Milan per 85' con il timore della sconfitta».

Moltrasio, autore del goal torinese, è forse il più scoraggiato. Non parla, sbuffa. Si capisce chiaramente che la rete di Mariani lo ha demoralizzato in pieno. Bearzot invece non si fa pregare. «Non è giusto — afferma — tenere il campo da padroni, superare l'avversario in tutti i modi e pareggiare un confronto che si poteva comodamente vincere per 3 a 0».

* *

Il primo a confermare le parole dei granata è Liedholm. Il mediano rossonero ammette sinceramente che il Torino ha superato la sua squadra per rendimento e pericolosità di azioni. In un calmo e perfetto italiano dice che se il Torino avesse chiuso il primo tempo con un margine attivo di 3 reti, nessuno avrebbe potuto sollevare obbiezioni.

Di parere contrario è Busini. Ha da ridire sull'operato dell'arbitro che ha negato — a suo parere — un netto «rigore» al Milan, per un atterramento di Ricagni nei minuti finali della partita. Poi ci ripensa e conclude:

«Forse è stato meglio così. Se Orlandini ci avesse accordato il "penalty" qualcuno di noi avrebbe trovato il modo di sbagliarlo».

L'allenatore Puricelli è scuro in volto. «Proprio contro il Torino dovevano farmi una partaccia del genere?». E si rivolge ai suoi calciatori.

«Hanno giocato veramente male — aggiunge —, tutti».

«E il Torino?».

«Bella squadra. Peccato che si schieri in quella strana maniera».

La «tattica» di Frossi deve essere ferma oggi una idea fissa dei milanisti. Infatti anche Ricagni, dopo aver riconosciuto il magnifico primo tempo del Torino afferma:

«Se i granata non giocassero con "catenaccio", credo che andrebbero più forte ancora. Sono tutti ragazzi in gamba e il pallone lo sanno "trattare"».

* *

Frignani corre il rischio di terminare la carriera di calciatore... sdentato. In uno scontro avuto tempo fa con Magnini, l'ala sinistra milanista aveva perso alcuni denti superiori. Ieri, colpito involontariamente alla bocca con un braccio da Antoniotti, ne ha sentiti vacillare altri tre, inferiori davvero.

L'«azzurro» non sa darsene pace e dice: «Se dovessi perderli, li rimpiangerei in eterno. Pazienza doverci rinunciare dopo uno scontro con un "duro" famoso, ma perderli proprio a causa di un bravo ragazzo come Antoniotti, mi pare veramente il colmo».

* *

In un tafferuglio avvenuto in tribuna, dopo la rete del Milan, una signora milanese, al centro della mischia, ha perso un braccialetto d'oro. I funzionari della Questura di Torino hanno però provveduto con prontezza ed attendono che la legittima proprietaria comunichi il suo recapito. Anche la storia del braccialetto d'oro termina in pareggio: il monile è stato ritrovato.

Per i liguri forse l'addio alle speranze di promozione

Scialbo incontro della Sanremese battuta in casa dal Venezia: 0-1

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Una sconfitta grave questa per la Sanremese, un insuccesso che potrebbe anche voler significare per i liguri la definitiva rinuncia ad ogni ambizioso sogno di primato. Non importerà molto dire che il Venezia è stato favorito dalla sorte, che la Sanremese non meritava un guaio così grosso: rimanè soltanto il risultato: 1-0 per i veneti e ogni altro discorso non vale nulla.

Un goal solo, ma molto importante. Lo ha realizzato Mion al 10' del primo tempo con un azzeccato tiro susseguente ad azione di calcio d'angolo. La palla calciata dalla mezz'ala veneziana ha indovinato giusto la via per passare fra tanti difensori e finire in rete, sorprendendo Von Mayer. Niente da fare su quel diabolico tiro che doveva premiare il migliore in campo fra gli ospiti.

E' difficile, dopo questa partita, distinguere i meriti dei vincitori dai demeriti degli sconfitti. Si potrebbe parlare di superiorità di azioni dei liguri e di maggior prestanza atletica dei veneti, di un gioco tecnicamente più elegante dei padroni di casa e di una manovra più scarna ma più pratica degli ospiti. Su un terreno reso pantanoso dalla pioggia, hanno avuto ragione i nero-verdi, che si sono portati a Venezia una risposta che potrebbe valere tutt'un campionato: un'ipoteca per la promozione in serie B.

Diamo alla Sanremese il diritto di ricordare tutte le azioni sciupate che potevano anche portare il pareggio e forse qualcosa di più. E' un elenco lungo, che porta i nomi di Mantero, di Bey, di Laverino: tiri sbagliati a pochi passi dal portiere, tiri addirittura mancati, frazioni di secondo di ritardo nel controllare la palla, passaggi inesatti al compagno che avrebbe anche potuto giungere al successo.

Verso la mezz'ora del primo tempo e all'inizio della ripresa i liguri hanno forzato l'andatura, riuscendo a dominare il gioco. Ma era un dominio sterile, più teorico che reale. Una sola parata ha fatto il portiere Bartossi, mentre Von Mayer ha dovuto in un paio di occasioni sfoderare tutta la sua capacità per opporsi ai tiri di Barison e di Scroccaro, che manovravano in piena velocità con Bozzetto e Calegari.

Sul finire, con uomini stanchi e con idee annebbiate, la Sanremese ha rinunciato a lottare. Non rimaneva che accettare l'inevitabile. Hanno preso forza ancora gli ospiti, che riuscivano anche a realizzare un secondo goal, annullato però dall'arbitro per fallo sul portiere.

Ha assistito alla partita l'allenatore dei ragazzi della Juventus, Ugo Locatelli, venuto espressamente a Sanremo per osservare all'opera alcuni giocatori che la società torinese ha tra gli azzurri sotto forma di prestito: Robotti, Formica e Pontoni. Non possiamo dire che Locatelli sia rientrato a Torino del tutto soddisfatto della prestazione dei suoi ragazzi.

Giulio Accatino

Nella Serie C

RISULTATI — Carbosarda-Catanzaro 1-0; *Cremonese-Molfetta 0-0; *Empoli-Prato 2-0; *Lecco-Vigevano 2-0; *Piombino-Pavia 1-1; *Sambenedettese-B.P.D. Colleferro 4-1; Venezia-*Sanremese 1-0; *Siracusa-Mestrina 1-0; *Treviso-Piacenza 2-1.

CLASSIFICA — Venezia e Sambenedettese 21; Cremonese e Carbosarda 19; Catanzaro 18; Vigevano, Sanremese e Prato 16; Siracusa e Lecco 15; Piacenza 14; Mestrina, Pavia e Molfetta 13; Empoli e Treviso 11; B.P.D. Colleferro 9; Piombino 8.

Annullato un goal di Vonlanthen

Superdifesa dei triestini a San Siro con l'Inter: 0-0

Milano, lunedì mattina.

L'Inter, forte dei ritorni di Vonlanthen, Skoglund e Nesti, e decisa a rompere la sequenza delle sconfitte, ha prevalso nel primo tempo e dominato nel secondo, senza riuscire però a debellare la tenace resistenza degli ospiti, tutti ammassati nella propria area. Al 13° della ripresa Vonlanthen ha segnato da pochi passi, ma l'arbitro ha annullato per fuori giuoco, sebbene il passaggio dalla destra fosse stato deviato leggermente di testa da un difensore alabardato.

Due tiri violenti dei nerazzurri rimbalzavano poi in mischia contro braccia avversarie, ma l'arbitro giustamente negava il calcio di rigore. Numerosi gli interventi del portiere triestino. La pioggia e la nebbia hanno ridotto al minimo l'afflusso del pubblico. Il terreno pesante ha messo a dura prova le energie dei giocatori, che si sono battuti strenuamente dal 1° al 90° minuto. Scarsissima la visibilità nell'ultimo quarto d'ora. Sono stati tirati undici calci d'angolo per l'Inter, e uno solo per la Triestina. Arbitro Bonetto, di Torino.

Il Napoli col "catenaccio„ pareggia a Vicenza: 0-0

Vicenza, lunedì mattina.

La partita tra il Lanerossi e il Napoli è stata condotta a ritmo sostenuto dal principio alla fine, malgrado il terreno viscido e pesante.

Il Napoli ha impostato la partita sulla difensiva affidando a Ciccarelli, mezz'ala sinistra, il compito di guardare Murmis, l'uomo più insidioso del quintetto avversario, e affidando anche a Pesaola compiti di raccordo e di sostegno al centro del campo.

Il gioco offensivo degli azzurri s'è limitato quindi alle iniziative isolate di Jeppson, Vinicio e Vitali che sono stati inesorabilmente bloccati dai difensori vicentini. Il Lanerossi ha attaccato di più ma la difesa napoletana ha retto bene. Verso la fine della partita Luison ha sventato una discesa di Vitali carpendogli la palla sul piede e ha neutralizzato una fucilata di Vinicio.

Situazione invariata in testa alla classifica della IV serie

La Biellese vince a Domodossola (2-1)

Per il goal del biellese Pochissimo

Successo bianconero e discussioni finali

DAL NOSTRO INVIATO

Domodossola, lunedì mattina.

I giocatori della Juventus Domo sono usciti dal campo convinti di aver subito un'ingiustizia. I granata avevano coraggiosamente resistito per tutto il primo tempo alla superiorità tecnica della Biellese, giungendo anche a minacciare in diverse occasioni la rete bianconera; all'inizio della ripresa erano passati in vantaggio, illudendosi di poter condurre in porto un risultato clamoroso. Il pareggio ottenuto dalla squadra di Castello dieci minuti dopo ha ridotto di molto le loro aspirazioni ed il discutibile goal della vittoria biellese realizzato da Pochissimo a dieci minuti dalla fine ha fatto miseramente crollare tutte le loro rosee speranze. L'ala sinistra bianconera Piebani, lanciata in area, era stata precedentemente fermata nell'intervento del portiere.

JUVENTUS DOMO: Balzarini; Garibaldi, Mazzucchelli; De Gasperi, Tollini, Cerletti; Falcioni, Scandurra, Biondo, Aspesi, Beggiato.

BIELLESE: Lovo; Oliaro, Mancini II; Chiolo, Crivelli, Boccalatte; Mancini I, Franceschi, Pochissimo, Groppo, Piebani.

ARBITRO: Gestro di Genova.

RETI: Falcioni (D.) al 13', Mancini I (B.) al 24', Pochissimo (B.) al 35' della ripresa.

tiere domese Balzarini, che, caricato dall'avversario, aveva perso il pallone; tutti si aspettavano che l'arbitro Gestro di Genova fischiasse il gioco pericoloso, invece il direttore di gara lasciò continuare l'azione, Pochissimo raccolse la sfera e la deviò nella rete incustodita.

Questo l'episodio che ha deciso la partita e che ha scatenato discussioni a non finire. Certamente la generosa prestazione della Juventus Domo avrebbe meritato il premio di un pareggio e titolo di incoraggiamento, per un equilibrio nel punteggio non era stato accompagnato da eguale equilibrio nel gioco. Se una delle due squadre doveva vincere, questa era senz'altro la Biellese. I bianconeri hanno dato l'impressione di essere a tratti dominati dagli avversari, ma in realtà essi hanno sempre controllato il gioco, creando azioni su azioni da goal che gli attaccanti della prima linea, Piebani e Pochissimo hanno sprecato con incredibile prodigalità.

Dopo una grande parata del portiere biellese Lovo su tiro di Aspesi al primo minuto, l'incontro si è avviato sui previsti binari della superiorità degli ospiti. Al 14' Piebani, dopo una azione di Groppo e Pochissimo, è scattato a rete ed ha tirato a lato da posizione favorevole ed al 16' ha ripetuto l'errore, con l'attenuante di essere stato caricato a terra dal terzino Garibaldi. Al 21' ancora Piebani non riesce a deviare in rete un pallone centrato rasoterra da Franceschi, mentre al 24' Pochissimo, lanciato da Piebani, entra in area e sbaglia il bersaglio di destro, quando avrebbe potuto far centro col sinistro o meglio ancora passare al liberissimo Mancini.

Al 25' nuovamente Piebani perde una buona occasione scivolando, con l'aiuto di uno spintone avversario, al momento del tiro e al 29' lo stesso giocatore viene atterrato in area da Mazzucchelli solo la grande clemenza dell'arbitro. Queste note di cronaca illustrano a sufficienza lo svolgimento degli attacchi di Castello, a cui i generosi granata possono opporre oltre al tiro di Aspesi soltanto un colpo di testa di Cerletti respinto sulla linea da Boccalatte al 40'.

Tutto lascia prevedere che la Biellese raccoglierà nella ripresa quello che ha seminato nei primi 45', invece dopo il riposo, la Juventus Domo passa in vantaggio; al 13' il n. 9 Biondo sfugge a Oliaro e centra con una mezza rovesciata. Mancini II falliva il rinvio, il portiere Lovo respinge come può e Falcioni con un gran tiro mette in rete. La Biellese sfiora il pareggio al 16' con una cannonata di Pochissimo, respinta con sforzo da Balzarini e lo raggiunge al 24' su calcio d'angolo battuto dal centrattacco con palla colpita di testa da Mancini I e toccata in rete dopo aver rimbalzato sul palo.

Al 35' Piebani si mangia un altro goal, al 34' Mancini I è atterrato in area, al 35' infine si ha l'episodio del dubbio goal di Pochissimo già descritto, e quale la Biellese, dopo aver avuto a portata di mano nel primo tempo un successo di proporzioni clamorose, deve faticare enormemente per le ottenerlo.

Tra i vincitori la pagella dei migliori in campo vede al primo posto Crivelli, seguito da Oliaro, Lovo, Boccalatte e Franceschi; nella Juventus Domo il portiere Balzarini, il laterale De Gasperi, l'interno sinistro Aspesi e l'ala destra Falcioni si sono fatti ammirare più degli altri, ma tutti debbono essere elogiati per la volontà con la quale si sono battuti, lavano, contro un'avversario decisamente superiore.

Gianni Pignata

Una parata del portiere casalese Prina ad Ivrea

I granata rimasti in dieci non deludono

Bella gara di Genovesio in Pro Vercelli-Verbania: 3-1

Espulsione di Garzonio - Rimediato in extremis lo sciopero degli addetti al controllo degli ingressi

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Prima della partita i dirigenti della Pro Vercelli hanno fatto sgomberare il campo con non so quanti quintali di segatura, perché il rettangolo di gioco si presentava giallo dorato come una enorme fetta di polenta. Ma sotto quel sottile strato (che indubbiamente è servito a migliorare la situazione) si nascondeva un fango molle e insidioso. In queste condizioni il gioco della Pro (Verona, Amatola, Pensotti, Limberti) sono rimasti invischiati. Al contrario Genovesio, cavalcando come un bufalo e ben piazzato sulle gambe storte, si è trovato perfettamente a suo agio. A lui venne gli onori dell'attacco ed a metà campo. Il piano dell'allenatore Fricero era basato sugli esterni e Bolzoni libero da compiti difensivi. Insomma, tattica e controtattica hanno finito per elidersi.

La prima occasione da goal si è presentata al 1' a Pensotti, in seguito ad un'azione personale di Genovesio, ma — come dice il proverbio — dall'alba si è visto che non era un bel giorno. Pensotti, cioè, sbagliava vistosamente, preannunciando così di non essere in vena. Il Verbania rimaneva per un bel po' forzatamente remissivo, al 10' «rischia» di portarsi in vantaggio su una punizione battuta da Morichetto, ed al 23' giunge la prima rete ottenuta dai padroni di casa con un'azione scintillante. Fadelli allunga a Boglietti il quale supera in contropiede un avversario e dà a Verona: questo ultimo si spinge velocissimo sin verso il fondo e poi tocca di precisione a Pensotti. Tiro in corsa e palla nel sacco.

Al 30' l'arbitro Rossini, con una severità più unica che rara, decreta un «penalty» per un atterramento di Pensotti in area, che a molti è parso veniale. La decisione provocava vivaci proteste da parte dei granata, tanto che il direttore di gara espelleva «ipso facto» il mediano Garzonio, che era stato tra i più insistenti. In compenso il rigore veniva malamente battuto da Fadelli e Bonetta poteva respingere. Al 33' lo stesso Bonetta era il principale responsabile del secondo goal vercellese, ottenuto da Verona con un tiro piuttosto fiacco: la palla, molto viscida, sfuggiva alla presa del portiere e dopo aver urtato contro l'interno di un montante rotolava in porta.

Nella ripresa il tono di gioco cala notevolmente. Genovesio compare all'ala sinistra, soppiantando per uno strappo. Ne approfitta il Verbania. Già al 3' minuto lo sparuto attacco granata punta con decisione verso la porta di Colombo e Decio viene bruscamente atterrato da Voglietti, ma l'arbitro tace. Al 10' «bis» ai danni di Galbiati e questa volta viene concesso fuori fase, sentito in ritardo e sciupato. Al 25' ancora Genovesio si tira su di sé due difensori e poi allunga a Verona che tira debolmente. Finalmente al 38', dopo un passaggio a Verona, rimasto del pari sterile, il centravanti della «Pro» si decide a fare tutto da solo: piomba su un terzino, gli soffia la palla, si gira verso la porta e scaglia in rete con gran violenza. Quasi con dispetto.

Lungo e meritato applauso da parte dei tremila spettatori presenti. Non molti per il campo vercellese ma tanti comunque da mettere in una certa difficoltà il servizio di controllo agli ingressi, che si è dovuto far improvvisare per ovviare allo sciopero del personale comunale, il quale dipende da una società appaltatrice torinese.

Remo Grigliè

PRO VERCELLI: Colombo; Marchi, Cantone; Boglietti, Fadelli, Bolzoni; Verona, Amatola, Genovesio, Pensotti, Limberti.

VERBANIA: Bonetta; Porro, Galimberti; Morichetto, Piazzi, Garzonio; Taranei, Elli, Decio, Galbiati, Circia.

Nella Quarta Serie

RISULTATI: *Asti e Rapallo 3-1; *Fossanese-Borgosesia 3-0; Biellese-*Juventus Domo 2-1; Casale-*Ivrea 1-0; *Novese-Vado 3-1; *Pro Vercelli-Verbania 3-1; *Sammargheritese-Cenisia 1-1; Cuneo-*Valenzana 2-0; *Veloce-Vogherese 2-0.

CLASSIFICA: Biellese p. 28; Pro Vercelli 24; Cenisia e Cuneo 20; Vogherese 18; Vado e Novese 17; Casale, Rapallo e Ivrea 15; Asti, Verbania e Sammargheritese 14; Valenzana e Borgosesia 12; Veloce e Fossanese 11; Juve Domo 10.

Vogherese, Pro Vercelli, Casale e Fossanese hanno disputato una partita in meno.

Vittoria a sorpresa del Casale a Ivrea: 1-0

Ivrea, lunedì mattina.

Con una rete segnata al 30' della ripresa dal suo centravanti Panza, su calcio di punizione dal limite, il Casale ha espugnato il campo dell'Ivrea. Pareva, in quel momento, che la partita fosse ormai incamminata verso la divisione della posta, risultato che avrebbe forse meglio rispecchiato la prestazione delle due squadre.

Gli arancioni infatti avevano premuto più degli avversari nel primo tempo, e in un paio di occasioni il portiere nero-stellato Prina aveva dovuto compiere delle autentiche prodezze per salvare la sua rete dalla capitolazione: così al 20' su staffilata diagonale di Tuberosa e così al 30' quando un tiro di Dardanelli era stato respinto con il braccio dall'estremo difensore casalese.

Gli ospiti, che fin dall'inizio avevano adottato una prudente copertura, si erano fatti minacciosi soltanto al 25' con Barberis, ma Cappellino aveva neutralizzato la minaccia, liberando in calcio d'angolo.

Nei primi dieci minuti della ripresa, l'Ivrea lamentava due infortuni: subito all'inizio Passoni si spostava all'ala destra per uno stiramento alla coscia destra, e il suo apporto, naturalmente, diminuiva notevolmente; al 5' poi, il centro mediano Orlando si scontrava con Panza, ricevendo un duro colpo alla testa, per cui finiva all'estrema sinistra. La formazione degli arancioni ne risultava rimaneggiata, così che la loro azione offensiva [illegible] di intensità e anche di sostanza.

Al 30' poi il Casale, che raramente si spingeva all'offensiva, passava in vantaggio: Panza su calcio di punizione dal limite era pronto a infilare lo spiraglio lasciato libero dalla barriera dei difensori dell'Ivrea, cui si aggiungeva un errore di piazzamento del portiere Stramignoni.

Di qui alla fine, sia pure senza molto ordine, gli arancioni continuavano ad attaccare, ma i loro sforzi non sortivano esito positivo, nonostante un bel colpo di testa di Orlando, deviato brillantemente in corner al 30' da Prina. Due minuti dopo l'arbitro sorvolava sull'atterramento di Tuberosa in piena area, quando il centravanti dell'Ivrea era ormai lanciato in rete.

Il Casale, apparso complessivamente in netta ripresa, ha disputato una partita accorta, puntando al risultato di parità, che si è poi provvidenzialmente tramutato in una vittoria insperata e un tantino fortunosa.

I nero-stellati, comunque, hanno messo in mostra un buon gioco di squadra, con particolare menzione per Allevi, Prina, Gambino e Panza. L'Ivrea, dal canto suo, può avanzare a sua scusante gli infortuni di Passoni e di Orlando, che hanno senza dubbio influito sul rendimento della compagine nel secondo tempo: tra gli arancioni sono emersi i due terzini Cappellino ed Emiliani (quest'ultimo ha neutralizzato egregiamente il guizzante Morbello), Orlando, Ohiano e Dardanelli.

Ai padroni di casa è forse mancato un pizzico di aggressività nei primi 45 minuti.

*Fossanese - Borgosesia 3-0. — Marcatori: Audisio al 42' del primo tempo; Audisio al 23' e Castelletto al 43' della ripresa. Mediocre partita, guastata dalle difficili condizioni del terreno, ma resa emozionante dalla combattività delle due squadre che si sono affrontate senza ricorrere a tattiche ostruzionistiche. Nelle file fossanesi ha esordito con una buona prestazione il contromediano Balsardi proveniente dal Cenisia. I migliori: Castelletto, Piccirilli, Bonaudi e Audisio per la Fossanese; la mediana e l'ala sinistra Cocca per il Borgosesia.

*Novese-Vado 3-1. — Reti: Lasagna (N.) al 7', Ferrando (V.) al 40' del primo tempo, Finotto (N.) al 34', Ferrero (N.) su rigore al 44' della ripresa. Dopo una tenace resistenza che ha loro permesso di equilibrare la superiorità di manovra della Novese, i rossoblu vadesi sono crollati negli ultimi dieci minuti. Le pessime condizioni del terreno hanno influito sul rendimento delle due squadre che nel finale hanno accusato la fatica.

Le due reti che hanno permesso ai biancocelesti di aggiudicarsi il risultato nella ripresa, sono scaturite da un infortunio del portiere ligure su punizione di Finotto e da un calcio di rigore per fallo di mani di Bodrato.

Il Cenisia pareggia a S. Margherita: 1-1

S. MARGHERITA, lun. mattina.

Il Cenisia ha colto sul terreno di Santa Margherita un meritato pareggio, che porta così a 13 i risultati utili consecutivi conseguiti dai viola torinesi.

Primo tempo molto equilibrato, nel corso del quale ambedue i portieri sono chiamati in causa ripetutamente ma riescono a salvare la propria rete. Nella ripresa la Sammargheritese parte decisa per fare suo il successo, e al 5' Vercelli, raccolto un rimando di Minacciolo, con un gran tiro diagonale da 12 metri batte Giarda, lanciatosi invano in tuffo.

I locali insistono all'offensiva, ancora per alcuni minuti, sciupando banalmente un'ottima occasione per far loro, definitivamente, il successo. Il Cenisia si riprende e sospinto all'attacco dal gioco instancabile del capitano Valsa, serra la Sammargheritese nella sua area. Il meritato frutto di questa superiorità viene al 38' quando Ferro raggiunge il pareggio per la sua squadra. Due minuti dopo Marchiaretto, raccogliendo una palla ch'era sfuggita al portiere locale, la infila in rete, ma l'arbitro annulla per fuori gioco.

L'Asti si conferma in ripresa nel confronto col Rapallo: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

L'incontro che l'Asti doveva ieri sostenere contro il Rapallo aveva per i tifosi biancorossi due grandi motivi di interesse. Primo: esso costituiva un definitivo collaudo sull'efficienza della squadra dimostratasi in netta ripresa dopo la franca vittoria casalinga contro il Vado ed il più che onorevole pareggio ottenuto sul campo del Cenisia, il giorno dell'Epifania. Secondo: si esperimentava l'innesto in prima linea di due nuovi giocatori, la mezzala destra Vecchini e l'ala sinistra Turci e si attendeva che questa innovazione desse maggior consistenza e maggior incisività al reparto.

Il responso che la partita ha dato ad entrambi i quesiti è stato decisamente favorevole: l'Asti ha vinto con autorità e la prova dei due esordienti si può senz'altro considerare positiva: il fango tenace che copriva la superficie del campo ha influito in modo notevole sull'andamento del gioco. I liguri hanno dimostrato subito di non gradire questo imprevisto incomodo che ostacolava la loro manovra. I biancorossi invece cominciavano subito a muoversi speditamente sulla superficie vischiosa e già al terzo minuto si portavano in vantaggio. In una veloce puntata Gottardo tirava a rete: il portiere era piazzato per la parata ma Valpreda intercettava e respingeva [illegible], pronto Turci raccoglieva ed infilava in porta.

Il gioco proseguiva con una netta superiorità dell'Asti, ma il Rapallo ribatteva con rapide azioni di contropiede che mettevano fuori causa tutta la difesa avversaria. In ben tre occasioni Mariano con uscite disperate riusciva a carpire la palla sul piede degli attaccanti avversari, evitando altrettante reti: al 22' su Pessina, al 28' su Priora ed al 29' ancora su Pessina.

Nella ripresa l'Asti aumentava il vantaggio al 4' su corner: il tiro dalla bandierina effettuato da Gottardo era ripreso di testa da Bonavero che metteva in rete a fil di montante malgrado il tuffo disperato di Londoni. Il terzo goal per i piemontesi veniva al 18': azione di Bonavero che irrompeva in area, Londoni respingeva corto e Bonavero riprendeva passando a Gottardo che infilava in porta. Il Rapallo, malgrado il pesante scarto di goal in passivo, si batteva generosamente e dopo aver sfiorato più volte il successo riusciva a segnare al 35' il goal della bandiera. Puntata rapida di Tosini: sull'attaccante ligure Mariani interveniva e respingeva, Pessina raccoglieva e segnava con un tiro fortemente angolato.

In complesso l'Asti ha giocato una partita meritoria per slancio, combattività, [illegible] impegnandosi a fondo malgrado lo stato insidioso del terreno che rendeva improba la fatica. In difesa ottimo Mariani, che è stato il miglior uomo in campo; i mediani laterali (specie Cambiotta) hanno svolto un enorme lavoro contribuendo in modo notevole alla vittoria della squadra. Fra gli avanti buona la prova dei due esordienti (Turci in particolare), fra gli altri è piaciuto Gottardo.

I liguri sono stati traditi dal fango e non hanno potuto dare un'esatta misura del loro valore: incerta la difesa, nella mediana si sono distinti l'anziano Corradino ed il giovane Bertini, fra gli avanti Tosini e Pessina.

Giovanni Faccioli

Cuneo-*Valenzana 2-0. — La solida squadra del Cuneo è riuscita ad imporsi sul difficile terreno della Valenzana. I biancorossi hanno resistito nel primo tempo all'offensiva dei locali poi nella ripresa quando i rossoblu sono apparsi provati dallo sforzo, sono passati al contrattacco segnando con Stucchi al 13' e Carelli al 37'.

*Veloce-Vogherese 2-0. — Hanno segnato: Minuto al 1' e Picchio al 18' della ripresa. I granata savonesi sono tornati finalmente alla vittoria battendo la quotata Vogherese. La squadra di Cattaneo, dopo un primo tempo piuttosto prudente, si è spinta all'attacco nella ripresa ed è passata subito in vantaggio, raddoppiando poi il punteggio con un goal di Picchio che ha ripreso un pallone respinto dalla traversa su punizione di Cepporina.

Nelle file granata si sono distinti Storelli, Bith, Tommasini e Folco, nella Vogherese [illegible] il settore difensivo.

Polemiche al congresso dei ciclisti piemontesi

Gli attuali dirigenti dell'UVI rassegneranno le dimissioni?

Si è tenuta ieri a Torino, nei locali della Palestra Magenta, l'Assemblea delle società ciclistiche piemontesi. La riunione, calma e tranquilla all'inizio, è stata poi scossa da una serie di piccole «bombe» che hanno messo a rumore l'ambiente ed i vari delegati.

La «sorpresa» maggiore è venuta da parte della massima autorità dell'Unione Velocipedistica Italiana presente, vale a dire dall'ingegner Gaino che dell'U.V.I. è vice-presidente. L'ingegner Gaino infatti, terminata una dettagliata esposizione di quello che sarà il limitato bilancio dell'U.V.I. per il 1956, ha annunciato, a titolo personale e collettivo, che nella prossima riunione del Comitato Direttivo in programma a Roma questa settimana, si avranno con tutta probabilità gravi decisioni da parte degli attuali dirigenti della Federazione ciclistica. A questo non troppo velato annuncio di eventuali mutamenti nella politica dirigenziale dell'U.V.I. si è anche associato il delegato piemontese per la Commissione tecnico-sportiva nazionale, Luciano Galdano.

Atmosfera tesa quindi, fra i convenuti, e numerosi interventi durante l'intera durata della riunione. La seduta ha avuto inizio con la consegna di riconoscimenti di merito e premi a quei corridori che più si sono distinti durante la stagione passata, vale a dire Guido Messina, il campione italiano dei dilettanti Barale, il campione dei veterani Ettore Armando ed i vari campioni regionali.

Approvata poi la relazione sul Congresso di Napoli, si sono iniziate le interrogazioni da parte dei delegati presenti. «Rodoniani» e «antirodoniani» sono scesi più volte a vivace disputa personale, a polemiche di parte, tutte cose estranee alla relazione che era oggetto dell'Assemblea. Gli interventi si sono susseguiti, alcuni congressisti hanno denunciato [illegible] non controllabili, altri le hanno riversate sui primi. La «politica» ha quindi regnato sovrana per un bel po', fino a che alcuni delegati, chiesta ed ottenuta la parola, hanno elevato una sincera protesta alle beghe polemiche ed hanno auspicato un pronto ritorno agli intendimenti sportivi della riunione.

Si è poi passati alla relazione morale e finanziaria, ed ha preso la parola l'ingegner Gaino. Il vice-presidente dell'U.V.I. ha fatto presente che la stagione 1955 si è chiusa con un «deficit» di oltre 20 milioni, ed ha annunciato di prevedere per il 1956 un passivo pressoché identico. «La nostra Federazione — ha detto testualmente Gaino — riceve dal C.O.N.I. una sovvenzione di 73 milioni e 500.000 lire. Il suo bilancio quindi è quasi identico a quello delle federazioni della scherma e del nuoto. Ora, per contenere nei limiti il passivo, l'U.V.I. ha deciso di ridurre le spese. Parteciperemo perciò al campionato mondiale di ciclocross con soli tre piloti ed un accompagnatore; ai "mondiali" della strada e della pista che si terranno in Danimarca, verranno inviati i soli "titolari". Si rinuncerà ad una delle tre prove per la Coppa Adriano, non verranno più effettuate selezioni preolimpioniche o premondiali. Sarà sospesa la preparazione invernale dei dilettanti azzurri».

Al termine della sua esposizione quindi, l'ingegner Gaino ha fatto chiaramente intendere che, a meno di sorprese, nel corso della riunione romana del 21 gennaio prossimo il C. D. dell'U.V.I. rassegnerà le sue dimissioni.

Nel pomeriggio si è tenuta l'assemblea dell'ANUGC, alla quale ha preso parte il presidente Di Cugno.

g. ber.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 16 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,9, Torino m.f. 1) — Ore 8-9: Giornale - Gaetano Gimelli e la sua orchestra (8,15 circa) - 11: La Radio per le Scuole: trasmissione per III, IV e V classe elementare ...

MARTEDI' 17 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Strappini - 11: La radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Gavina - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano ...

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Imponente parata rossa a Berlino-Est

Nell'anniversario dell'uccisione di due capi comunisti, quindicimila persone armate di mitra e fucile sono sfilate davanti a Grotewohl, primo ministro della Repubblica tedesca di Paukov

BERLINO, lunedì mattina.

In occasione dell'anniversario dell'uccisione dei due capi comunisti tedeschi, Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, avvenuta durante i moti rivoluzionari dopo la prima guerra mondiale, i comunisti della Germania orientale hanno inscenato una dimostrazione di forza davanti alle tombe dei due scomparsi.

Circa 15.000 persone, armate di mitra e fucili, tutte appartenenti alle file della «Milizia dei lavoratori» del Partito comunista sono sfilate a ranghi serrati davanti al primo ministro della Repubblica democratica tedesca dell'Est, Otto Grotewohl, al capo del Partito comunista Walter Ulbricht ed altre personalità politiche.

Al cimitero del sobborgo di Friedrichsfelde, dove si è svolta la cerimonia, un membro del comitato politico centrale del Partito comunista, Hermann Matern, ha rivolto brevi parole ai reparti armati: «Le armi nelle mani dei lavoratori — egli ha detto — servono gl'interessi del popolo, i lavoratori nelle mani e sotto il comando delle forze reazionarie servono il militarismo ed i latifondisti».

I discorsi di Scelba e Tambroni

(Segue dalla prima pagina)

ma se questo è vero, è anche vero che i teorici della dittatura, della reazione politica, del partito unico, dello Stato poliziesco, dell'arbitrio, siedono all'estrema sinistra. E sono così scarsi in noi il senso critico e la capacità di reagire, che lasciamo ai comunisti di erigersi a nemici della reazione e del fascismo, mentre noi combattiamo il comunismo proprio perchè esso è il peggiore fascismo, e fascismo era quello delle Corporazioni e quello della socializzazioni del programma di Verona. Per gli autentici democratici la battaglia contro il comunismo è una prosecuzione della battaglia antifascista per la libertà».

L'on. Scelba dopo aver ricordato l'atteggiamento decisamente anticomunista della Chiesa ha detto che il clima della distensione non giova alla democrazia ma al comunismo.

L'ex-presidente del Consiglio ha poi affermato che «le stesse ragioni debbono ispirare la politica della D.C. nei confronti del P.S.I., la cui mèta è la medesima del P.C.I.: la schiavitù per tutti. E' vero che gli elettori socialisti, nella loro stragrande maggioranza non sono comunisti, e moltissimi sono anti-comunisti, ma a che serve tutto ciò? Con una massa in parte non comunista i democristiani possono dialogare, ma solo per denunziare gli errori di cui è vittima e il tradimento dei suoi capi; un simile colloquio non ha nulla a che vedere con patteggiamenti parlamentari e non parlamentari. Il tentativo di voler distinguere il P.S.I. dal P.C.I. e di lasciare aperti spiragli al socialismo nenniano, nelle presenti condizioni di fatto non può servire ad altro che a confondere le idee degli elettori, accreditando un prestigio democraticismo del P.S.I. che preparerebbe giorni bruttissimi alla Democrazia Cristiana».

L'oratore non ha negato che «la democrazia risulterebbe rafforzata se il P.S.I. abbandonasse decisamente il P.C.I., come lo sarebbe anche se i movimenti di destra rinnegassero le loro pregiudiziali istituzionali e l'ideologia fascista».

Per il problema degli idrocarburi, l'on. Scelba, dopo aver notato che i recenti emendamenti governativi al progetto Malvestiti negano in parte il precedente indirizzo, ha dichiarato che la questione non va posta in astratto, ma secondo i fini che la legge si propone: e per i democristiani non dovrebbe essere dubbio che, ai fini dello sviluppo della personalità umana, la preferenza dovrebbe andare verso l'iniziativa privata e la responsabilità personale. Peraltro la difesa dell'iniziativa privata non può confondersi con la difesa dei monopoli e dei gruppi privilegiati, verso i quali lo Stato ha ben il diritto e il dovere di intervenire.

Ed ha concluso: «Ritengo che nel campo economico e dei rapporti tra i cittadini e lo Stato si imponga un radicale cambiamento di indirizzi. Ritengo necessario che la D.C. e il governo compiano sollecitamente un esame critico della situazione per fissare sulla linea del nostro pensiero una politica originale, che esca fuori dalle strettoie dell'eredità fascista e della pressione comunista, e favorisca lo sviluppo della libertà e il consolidamento della democrazia. In clima di monopolio e di statalismo non fiorisce la libertà. Questa massima andrebbe collocata sul frontone della nostra politica. Se le leggi che verranno in discussione s'ispireranno ai nostri fondamentali indirizzi e favoriranno la politica democratica, allora sì che i voti non nostri non conteranno e non ci sarà da scandalizzarsi se verranno da destra o da sinistra. Saranno davvero voti gratuiti — ha concluso l'on. Scelba — poichè la D.C. e i partiti democratici non potranno non essere solidali con il governo per leggi che sono l'espressione della loro politica».

Gina Lollobrigida consegna ad Anna Magnani la medaglia d'oro durante il Gran Gala svoltosi in un albergo romano per la premiazione di attori e registi che si sono distinti durante l'anno. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Colpo di scena a Napoli: lo sposo è fuggito

Manda a monte le nozze il settantenne italo-americano

Egidio Di Gianvittorio (76 anni, professore di bombardino) non si è presentato in chiesa per la cerimonia - La disperazione della fidanzata, la trentaduenne Maria Pelliccioiti - Ironici commenti della folla - Il vecchio è irreperibile: forse s'imbarcherà da Genova per New York

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì mattina.

Mentre tutto era pronto e nella chiesa addobbata, la parrocchia della Madonna del Buon Cammino, in via Foggia, il parroco, don Gerardo Rotondo, gli invitati e una turba di fotografi, operatori cinematografici e della TV attendevano gli sposi, improvvisamente un fitto brusio, uno scoppio di risa subito seguito da frizzi e ironici commenti levatisi tra la folla fuori e tra la gente che gremiva i balconi, ha rivelato il sensazionale colpo di scena nella vicenda nuziale fra il 76enne Egidio Di Gianvittorio, cittadino americano di origine abruzzese, e la giovane e bruna napoletana Maria Pelliccioiti: la cerimonia non sarebbe stata celebrata per il più decisivo dei motivi, lo squagliarsi dello sposo, reso assolutamente irreperibile, evidentemente, come è stato ricostruito, per non pronunciare il suo fatale «sì».

La notizia, circolata fulminea nel popolare rione del Vasto che attendeva con viva curiosità il non comune evento nuziale, è stata accolta con una piuttosto rumorosa dimostrazione di protesta da una poderosa frotta di ragazzi che non avendo avuto il permesso della polizia stradale di schierarsi di fronte al tempio, come pur sarebbe stato suo desiderio, s'era preparato in una via laterale, armata di padelle, pentole e latte vuote per salutare la coppia con un pittoresco concerto, secondo la vecchia consuetudine ancora in uso allorchè un vedovo si sposa in età più che avanzata.

Al quinto piano del gigantesco caseggiato popolare segnato con il numero 82 in via Ferrara, ho avuto il quadro e la ricostruzione precisa di quanto era accaduto. In casa Pelliccioiti la situazione era alquanto agitata. E allorchè dopo una bussata esplorativa e un «avanti!» sono entrato, con cautela, fra i tonfi delle numerose foto in cornice scagliate contro le pareti, mi si è presentato uno spettacolo piuttosto mosso. Intorno a un tavolo sedeva in consiglio la famiglia al completo: la madre, Assunta (il padre, Gennaro, tipografo, è morto da tempo), i fratelli Vincenzo e Gaetano, due robusti facchini sui trent'anni del mercato ortofrutticolo e, rossa in viso e tutta in lacrime, la sposa mancata, Maria.

Quindi la giovane ha narrato come accadde il loro incontro. Una sua cugina, Carmela, vive a Boston dove ha sposato un sarto, Alfonso Ottaiano. L'Ottaiano lavora in una casa di mode. Nella stessa azienda, fino a poco tempo fa, era occupato come tagliatore anche il Di Gianvittorio, nativo di Catignano, in provincia di Pescara. E poichè il vecchio abruzzese, che aveva perduto la moglie nel [illegible] gli aveva più volte espresso il desiderio di scegliersi una compagna virtuosa e graziosa, che confortasse la sua solitudine, l'Ottaiano gli aveva proposto la cugina della moglie. Era nata così la conoscenza, alimentata da un fitto scambio di lettere e fotografie con il frequente invio, da parte dell'arzillo vecchietto, di numerosi doni.

Nelle sue lettere il Di Gianvittorio spiegava di avere quattro figli, tutti grandi, sposati e sistemati, di cui il primo, Domenico, il capitano dell'esercito; il secondo, Antonio, tenente della marina; il terzo, Giuseppe, maître del Dewin Hôtel di Boston, mentre l'ultimo, Gino, è impiegato in una società di autotrasporti.

Nelle sue ardenti missive il vecchietto spiegava inoltre che avendo ottenuto la pensione e essendosi costituiti notevoli risparmi, aveva lasciato l'attività di sarto dedicandosi invece a quella che fu sempre la sua vera vocazione: la musica. Infatti sin da giovane egli si era diplomato «professore di bombardino» e come suonatore di questo strumento a fiato aveva fatto parte di vari grandi complessi orchestrali fra cui la Colonial Band di Boston. Da poco aveva anche ottenuto un discreto contratto in un teatro di quella città.

Nella prima lettera del [illegible] febbraio 1955, quando egli per avere, attraverso la sua esperienza di sarto per signora, un'idea precisa delle grazie della sua promessa, le aveva scritto: «Mandami le misure del petto, dei fianchi, della lunghezza delle gambe e l'altezza dal collo alla caviglia». Da allora la corrispondenza era durata circa un anno. Poi il professore era venuto in Italia e sistemate le varie formalità tutto pareva ormai deciso.

Secondo il convincimento della famiglia, il motivo che ha mandato a monte il matrimonio, è stata una ripresa televisiva. «Io sono una vittima della tv» ci ha detto la Maria. Infatti durante l'ultimo soggiorno a Napoli, i due promessi sposi vennero televisionati mentre passeggiavano, parlavano, si scambiavano tenerezze, e le scene furono ritrasmesse sull'intera rete degli Stati Uniti. Sembra che in conseguenza di questa inoppugnabile documentazione, allarmati dal passo che il proprio padre stava per fare, i quattro figlioli del professore di bombardino gli abbiano telegrafato scongiurandolo di non commettere, alla sua età, un gesto così imprudente. Nell'ultimo telegramma i quattro, secondo un'indiscrezione, avrebbero scritto al padre con una sola frase, un vecchio proverbio napoletano, che dice, saggio e ironico: «Pienzece buono!» (e pensaci bene!).

Ecco perchè giovedì mattina, giorno fissato per il suo arrivo a Napoli, il vecchio professore non giunse.

Poichè la famiglia Pelliccioiti sa che il professore di bombardino ha fissato una cabina su un transatlantico che salpa il 18 per New York, ieri mattina stessa Maria e la madre si sono recate al Consolato generale degli Stati Uniti per chiedere che al Di Gianvittorio venga impedita la partenza. Ma un funzionario ha spiegato ad esse che nessun motivo consente un provvedimento simile nei riguardi di un libero cittadino americano che non deve rispondere di alcun reato. Comunque per evitare scene si sa che il professore ha disdetto l'imbarco a Napoli preferendo salire sul piroscafo a Genova.

Crescenzo Guarino

Espulso dagli Stati Uniti per aver detto una bugia

Joe Adonis è giunto a Genova accompagnato da una bella signora

Colui che è stato definito il «più sinistro gangster americano» è un tranquillo signore di mezza età, elegante e distinto - Sul «Conte Biancamano» aveva un appartamento tutto per sè, ma non si è fatto vedere che assai raramente - Di pessimo umore, non ha concesso nessuna intervista - Ripartirà per Napoli

(Dal nostro corrispondente)

Genova, lunedì mattina.

Joe Adonis, il famoso gangster di Detroit, è arrivato ieri a Genova a bordo del «Conte Biancamano». Il transatlantico ha attraccato al molo della Stazione Marittima nel tardo pomeriggio, quando il folto gruppo di giornalisti e di reporters attendeva da parecchie ore.

Il gangster ha viaggiato in una lussuosa cabina-appartamento di prima classe, cabina che durante la traversata, il famoso racketeer, che, secondo l'opinione corrente sarebbe il braccio destro di Frank Costello, non ha quasi mai abbandonato. Al suo seguito Joe Adonis aveva un legale e una signora bionda e molto avvenente, che non è stato possibile identificare.

Il fotografo di bordo lo ha ritratto senza scoprirsi di fotografare il famoso gangster. Joe Adonis se ne è accorto più tardi, quando ha veduto la sua immagine insieme a tante altre nella apposita vetrina sulla nave. E' andato allora in collera ed ha protestato, esigendo che la foto fosse immediatamente tolta e la negativa distrutta.

Joe Adonis era la principale curiosità del viaggio per i molti passeggeri della nave, curiosità però che è stata assai poco soddisfatta. Egli infatti ha evitato il più possibile di comparire in pubblico. A New York, il 3 gennaio, è salito a bordo un'ora prima della partenza, chiudendosi subito nel suo appartamento. Soltanto una sera, allorchè il «Biancamano» era in viaggio da alcuni giorni, Joe Adonis ha assistito alla proiezione di un film. Era una commedia musicale, un genere che, a quanto pare, è di suo gusto.

«Le danze e le canzoni mi distraggono, mi fanno dimenticare le preoccupazioni» disse a un sottufficiale incontrato all'uscita del cinema di bordo. Poi aggiunse sorridendo: «Lei forse credeva che mi piacessero i gialli! Mi dispiace deluderla, ma ne ho visti ben pochi e li ho trovati tutti uguali e noiosi». Quella sera, seduti nelle poltrone a breve distanza dal gangster, erano il dott. Mazzarini, vice-presidente della L.A.I., mister Jules J. Fox, presidente della Columbia Tours di New York, il segretario dell'Ambasciata italiana al Messico, dott. Alvaro Vito Beltrami, e parecchie altre personalità.

Delusi sono rimasti coloro che supponevano di vedere in Joe Adonis un individuo che compendiasse le caratteristiche dei gangsters fabbricati a Hollywood. Egli non rassomiglia infatti minimamente al tipo che la gente si figura. A bordo avrebbe potuto passare inosservato ed essere scambiato per un passeggero qualunque.

Di media statura, vestito con sobria eleganza, con abiti di taglio all'italiana, i capelli grigi, lisci e lucidi di brillantina, gli occhi scuri e espressivi nel volto ovale e mobile del meridionale, pronto a sorridere, Joe Adonis non sembra il protagonista delle vicende drammatiche che gli si attribuiscono, l'uomo che ha dato per lunghi anni filo da torcere alla più potente delle polizie.

Al suo arrivo a Genova non ha fatto alcuna dichiarazione. Naturalmente non avrebbe potuto affermare di essere lieto del suo arrivo in Italia perchè lo hanno mandato qui per forza. O imbarcarsi o finire in galera: non aveva altra scelta.

Joe Adonis, come è noto, è stato fino a ieri il capo di una grande organizzazione illegale che aveva allungato i tentacoli sull'intero territorio del Nord-America. In cosa consistessero i suoi colossali affari non è stato accertato con esattezza. Si parla di giuoco, di prostituzione, di stupefacenti. Il sen. Kefauver, che nel 1951 presiedette la clamorosa inchiesta sulla malavita americana denunciando pubblicamente le losche attività di un pugno di uomini che dominavano vasti settori dell'economia e della politica del Paese, lo ha definito «il più sinistro degli individui che ho incontrato». Durante l'anno in cui si protrasse l'inchiesta, il coraggioso senatore ne aveva udito e visto di ogni colore, ma Joe Adonis lo impressionò più di ogni altro gangster, per la straordinaria abilità con la quale si difese, per la sottigliezza degli argomenti che opponeva al martellante interrogatorio dell'autorità inquirente.

La stella di Adonis è tramontata fulmineamente alcune settimane or sono. La legge, che inutilmente aveva cercato una breccia per colpirlo, la trovò all'improvviso, e in un semplice provvedimento. Come Al Capone era caduto per evasione fiscale, una sciocchezza in confronto ai reati che aveva compiuti, così Adonis è caduto per una sciocchezza che ha bloccato senza rimedio l'immenso ingranaggio che da anni funzionava perfettamente; si pensi che l'inchiesta di Kefauver stabilì che in un solo giro di affari, nel 1948-49, Adonis aveva guadagnato settantottomila dollari netti (circa 50 milioni di lire).

Andò così. Joe Adonis disse di essere americano, nato a New Jersey; la polizia invece lo smentì dimostrando che era italiano, nato a Montemarano nella provincia di Avellino 58 anni or sono e che il suo vero nome è Giuseppe Doto. Adonis, dunque, aveva mentito e doveva andare in carcere, a meno che non fosse tornato subito al suo paese.

Il gangster protestò, ma il 3 gennaio arrivò a bordo di una mastodontica automobile sulla banchina di New York e disse addio all'America.

Ieri pomeriggio, all'arrivo a Genova, egli è rimasto nella cabina n. 25 e non ha voluto nè concedere interviste nè lasciarsi fotografare. Ai giornalisti ha fatto dire che lo lasciassero tranquillo perchè era molto stanco e di pessimo umore.

Pare che ieri sera Joe Adonis avesse in programma una gita con la sua bella compagna di viaggio in Riviera per una cena in un ristorante sul mare, ma all'ultimo momento ha dovuto rinunciarvi per non cedere all'assedio dei fotoreporters e dei giornalisti. Adonis proseguirà il suo viaggio per sbarcare a Napoli.

Alberto Macchiavello

Un comunicato ufficiale

Le nozze di Ranieri si celebreranno a Monaco

Montecarlo, lunedì mattina.

Dalla residenza di Ranieri III di Monaco è stato diramato ieri sera un comunicato con cui si cerca di porre un punto fermo alla questione del luogo dove si svolgerà il matrimonio tra il principe e l'attrice cinematografica americana Grace Kelly.

Il comunicato, firmato dal direttore del gabinetto personale del principe, dice testualmente: «Il matrimonio civile e religioso di Sua Altezza Serenissima il Principe Ranieri III con la signorina Grace Kelly sarà celebrato a Monaco. La data della cerimonia non è stata ancora fissata».

Egidio Di Gianvittorio

Identificata ieri sera

E' una svizzera la morta di Sciara

Una signora e alcuni militari che avevano viaggiato con lei sulla «Freccia del Sud» hanno contribuito a svelare il mistero - Ancora oscure le cause del decesso

PALERMO, lunedì mattina.

La donna trovata morta a Sciara è stata identificata. Si tratta di Matilde Deutsch già abitante a [illegible] in Svizzera, nel Cantone tedesco.

Una signora di cui attualmente non vengono date le complete generalità e alcuni militari hanno riconosciuto questa notte nella sala mortuaria del cimitero di Sciara la straniera trovata cadavere nelle campagne circostanti. La Deutsch, che aveva fatto il viaggio con loro sulla «Freccia del Sud» il 6 gennaio, è stata riconosciuta sia dal viso che dagli indumenti e da alcuni oggetti che recava con sè, fra i quali la borsa da viaggio a grossi quadrettoni verdi bordata in cuoio.

La signora che ha proceduto all'identificazione, ha potuto fornire numerosi particolari attraverso i quali le autorità inquirenti hanno avuto l'impressione che la giovane straniera non intendesse far conoscere ai militari la località verso la quale era diretta. Invece, durante il viaggio, fece diverse confidenze alla signora dicendole, fra l'altro, che veniva a trovare alcuni amici.

Secondo quanto è stato accertato, la straniera avrebbe sbagliato treno dirigendosi verso Termini Imerese anzichè verso Taormina.

La Deutsch aveva fatto il viaggio, oltre che con la signora nativa di Tripolina, anche con gli avieri Angelo Federzoni, di Castelidone (Cremona) e Alessandro Villa, di Usmate (Milano), attualmente in servizio all'aeroporto di Boccadifalco ed ai soldati Altieri Fossati e Nardino Previdi, di Sassuolo (Modena) in servizio a Palermo. I militari, che rientravano da una licenza, ebbero occasione di osservare a lungo la giovane straniera con la quale viaggiavano in terza classe.

Panico a Partinico per una scossa di terremoto

Palermo, lunedì mattina.

Una scossa tellurica durata due o tre secondi è stata avvertita ieri sera alle 20,25 a Grisì, località a circa 12 chilometri da Partinico. Sono rimasti lesionati i muri di qualche vecchia abitazione. La popolazione, preoccupata dai fenomeni tellurici di un anno fa, si è riversata nelle strade.

Sul luogo sono giunti i vigili del fuoco e carabinieri di Partinico. Mentre alcuni abitanti sono rientrati a tarda sera nelle loro abitazioni, altri continuano a rimanere fuori, temendo che possano verificarsi altre scosse.

Calciatore accoltellato da un marito per gelosia

Verso le 4,30 il dott. Fulvio Del Buono di 33 anni da Zara, direttore di una importante azienda commerciale, accompagnato dalla propria moglie ventinovenne Italia Lubich, figlia di un noto fisiologo, suonava il campanello dell'abitazione del portiere della squadra di calcio di Rovereto, il 31enne Angelo Maria. Quest'ultimo recatosi ad aprire veniva aggredito dal dott. Del Buono il quale gli rimproverava, a quanto pare, di aver corteggiato la propria moglie e gli chiedeva soddisfazione per questioni d'onore.

Il Maria afferrava allora una sedia per colpire il Del Buono; ma quest'ultimo, che appariva in stato di straordinaria eccitazione, estraeva un coltello e gli vibrava un colpo all'addome, lasciandolo svenuto e sanguinante sul pavimento.

Soccorso dai familiari il Maria veniva trasportato d'urgenza all'ospedale dove i sanitari, considerata la gravità del caso, lo sottoponevano a immediato intervento chirurgico.

Raffiche di mitra all'auto su cui fuggivano due ladri

Mestre, lunedì mattina.

Due pregiudicati torinesi che tentavano di espatriare in Jugoslavia a bordo di una «600» rubata poco prima ad un professionista di Mestre sono stati arrestati quest'oggi dopo un drammatico inseguimento. I fuggiaschi sono: Alberto Savi, di 25 anni, e Giovambattista Possi, di 30, abitanti a Torino in via Asinari di Bernezzo n. 85. Compiuto il furto, essi tentavano di raggiungere la frontiera nei pressi di Odesso. Avvistati da una macchina della «Stradale» di Portogruaro erano inseguiti per una decina di chilometri. Gli agenti, infine, aprivano il fuoco con i mitra. Raggiunta da una raffica alle gomme, l'auto si fermava sbandando e i due venivano catturati.

IL TOTOCALCIO

Ai 28 "tredicisti" toccano 8 milioni

Circa otto milioni (esattamente [illegible] mila lire) toccano questa settimana ai fortunati che hanno «fatto» tredici al Totocalcio. La giornata, particolarmente importante ai fini della classifica del campionato, ha fatto salire ad una cifra cospicua — 445 milioni 191.232 — il monte-premi. I tredicisti sono 28 in tutta Italia (di cui 8 in Piemonte); i «dodicisti» sono invece 727 (71 in Piemonte) ed incasseranno 303 mila lire circa.

Dei 28 tredici, tre sono stati totalizzati in Liguria su altrettante schedine anonime, giocate una al Bar Genova di Pegli, e le altre presso il Totobar di Sanremo e il Bar della Stazione di Oneglia.

Torinesi sono stati i prediletti del Totocalcio di questa settimana. Una delle fortunate schedine è stata giocata dal signor Sandro Melzi, abitante in via Borgonuovo 14. La seconda schedina è anonima: il giocatore ha voluto intestarla alla popolare trasmissione della televisione «Lascia o raddoppia». La terza è stata giocata da certo Landi, non meglio identificato.

Uno dei tre «13» di Verona è stato realizzato da un gruppo di sottufficiali della 5ª aerobrigata di Villafranca, capeggiato dal sergente maggiore Aldo [illegible]. I sottufficiali hanno giocato un sistemino presso il Caffè Fantoni di Villafranca e sono riusciti a totalizzare, con la stessa schedina, un tredici e quattro dodici. La schedina è anonima e reca il n. [illegible] ED 60035. Gli altri 2 tredici sono stati totalizzati uno a Castelbelforte, in provincia di Mantova (la schedina è firmata da Oliviero Waldo) e l'altro a Silandro, in provincia di Bolzano. La schedina è anonima.

Paurosa avventura di due fidanzati a Milano

Portati (sulla loro auto) in aperta campagna da due banditi e depredati

Milano, lunedì mattina.

Una coppia di fidanzati — Luigi Fornaroli di 21 anno, abitante in via Villoresi 8, e Maria Draghi, diciannovenne, domiciliata con i genitori in via Lombardini 20 — è stata vittima la scorsa notte, verso le 0,30, di una paurosa avventura.

Mentre i due si trovavano fermi in un'automobile all'angolo di via Tosi, fuori Porta Ticinese, nei pressi di via Lombardini, che appunto la giovane si apprestava a raggiungere a piedi per rincasare, venivano avvicinati da due sconosciuti con il volto coperto da una benda nera; i banditi, aperto lo sportello ed estratte le rivoltelle, costringevano i due fidanzati a passare nei sedili posteriori dell'automobile, mentre essi prendevano posto su quelli anteriori.

Uno dei malviventi, messosi alla guida, partiva a forte velocità dirigendo la macchina verso la campagna. Dopo un lungo giro alla periferia e nelle immediate vicinanze della città, durato oltre una ora, il bandito fermava la macchina in campagna, mentre l'altro costringeva i due malcapitati a scendere.

Sempre con l'arma spianata, egli si faceva consegnare il denaro che i giovani avevano (poche migliaia di lire), gli orologi da polso di entrambi e una catenella d'oro della signorina. Poi, risalito sull'automobile, ripartiva con il complice lasciando sulla strada i due fidanzati.

A piedi, questi raggiungevano la città e solo dopo le 2 di notte riuscivano a denunciare al Commissariato di zona il drammatico episodio e la rapina di cui erano rimasti vittime.

Ha il volto sfigurato dal caffè bollente

Biella, lunedì mattina.

La casalinga Carla Spinelli, di 28 anni, residente nella nostra città, è rimasta seriamente ustionata in circostanze poco comuni. Nel tardo pomeriggio di ieri, nella cucina della sua abitazione, ella si era avvicinata a una macchinetta per fare il caffè che si trovava su un fornello e si apprestava ad alzare il coperchio, allorchè quest'ultimo, per cause ancora imprecisate, schizzava via mentre il liquido, come per effetto di uno scoppio, veniva scaraventato addosso alla sfortunata giovane.

La Spinelli, che ha avuto il volto sfigurato dal caffè bollente, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

AL "QUIZ" DELLA TV AMERICANA

Un ragazzo di 14 anni vince più di 30 milioni

In modo prodigioso ha saputo rispondere ai quesiti più disparati: musica, sport, scienza e giochi di prestigio - Forse "raddoppierà"

New York, lunedì mattina.

Un ragazzo di 14 anni, tale George Wright di New York, ha vinto sabato sera 50 mila dollari in contanti (oltre trenta milioni di lire italiane) rispondendo in modo esatto alle domande postegli dal presentatore del «quiz» televisivo denominato «La grande sorpresa». E' la più forte somma di denaro che sia mai stata vinta da un concorrente di così giovane età. Non si sa ancora se sabato prossimo egli tenterà il raddoppio della vincita.

Il Wright ha stupito tutti per la sicurezza con cui ha saputo rispondere a domande riferentesi agli argomenti più svariati, dalla musica allo sport, dai giochi di prestigio alla scienza. Quando si è trovato nella cabina di vetro George è apparso nervoso. Al presentatore che tentava di incoraggiarlo il ragazzo ha detto: «Non ho paura per le domande in sè. Quel che mi spaventa è l'entità della somma in palio. Dalle scommesse di pochi "cents" fatte con i miei amici a 50 mila dollari c'è una bella differenza. Comunque sono pronto».

Dopo aver detto che Babe Ruth è stato il miglior «battitore» di baseball nei campionati americani del 1918 e 1919, George ha saputo identificare in Copernico l'astronomo polacco che elaborò la teoria, secondo la quale il Sole si trova al centro del sistema solare, e nei fratelli Carl e Alexander Herman due illusionisti famosi per i loro straordinari giochi di prestigio.

Il versatile ragazzo, che oltre a tutto suona l'ukulele e canta, ha concluso la sua notevole prodezza televisiva dicendo che la più grande composizione di Bach, il noto musicista tedesco nato nel 1685 e morto nel 1750, è stata la «Messa in re minore» la quale, ha precisato, è formata da cinque parti. George ha finalmente saputo recitare i versi di una di esse, quelli che cominciano con le parole «Santo, santo, santo è il Signore Iddio degli eserciti» e si concludono con l'invocazione «Osanna nel più alto dei Cieli».

Qualunque sia la somma vinta dal Wright, l'ammontare di essa andrà a costituire un fondo fiduciario per l'istruzione del ragazzo.

«Miss California» si è sposata ieri

Los Angeles, lunedì mattina.

A Las Vegas, nel Nevada, si è sposata ieri la 18enne Donna Schnurr, «Miss California 1955», la quale, pochi giorni addietro, era stata vittima di gravi violenze da parte di un bruto.

Ella ha sposato il 19enne Lloyd Brett, a cui era fidanzata da tempo. Si tratta dello stesso giovane che inseguì in auto, per 150 chilometri, l'autore della criminosa impresa.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Col Conforto dei Sacramenti e della benedizione papale alle sue lunghe sofferenze si è concluso il 13 corr. la vita integerrima di lavoro e di bene del

Cav. Giovanni Castellano

Partecipano il doloroso distacco a funerali avvenuti: la moglie Cesarina Della Valle; il figlio rag. Mario con la moglie Clotilde Brunetti e figlia Alessandra; la figlia Margherita ved. comm. Durando coi figli Riccardo e Maurizio; Laura col marito dott. Gianni Mora e figli Piergiorgio, Annamaria, Alberto, Paola e parenti tutti.

Torino, c. Vitt. Emanuele [illegible].

Ida e Letizia Della Valle profondamente addolorate prendono affettuosa parte al grave lutto della sorella.

Pia e Pietro Durando con vivo rimpianto si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del cav. GIOVANNI CASTELLANO.

Il comm. Cesare Brunetti e famiglia si associa nel dolore alla famiglia Castellano.

Arturo Bosio piange fraternamente la perdita del cugino cav. GIOVANNI CASTELLANO.

A 13 anni confortato dalla preghiera e dalla benedizione del S. Padre, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Carlo Arnaldi

Studente 4° ginnasio Istituto A. Richelmy

Ne danno il triste annunzio il papà dott. Luigi medico chirurgo, la mamma Emma Forzelli, le sorelle Renata ed Enrica, i nonni, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 9 partendo da via Valdellatorre 80. La cara salma sarà trasportata a Feriglione per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Torino, 16 gennaio 1956.

Il Direttore, i Professori dell'Istituto Salesiano A. Richelmy, unitamente ai compagni di scuola, annunciano con dolore la dipartita di CARLO ARNALDI pregando per l'anima sua e ricordando la sua intelligenza e bontà.

Jole Carlo Cimessa Ardenge unitamente al figlio Franco partecipano al grande dolore della famiglia Arnaldi.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Bernardo Bosio

Affranti ne danno il triste annunzio la moglie Gina Bologna, il fratello Sebastiano e famiglia, la suocera, i cognati, il figlioccio Luigi Bosio e famiglia e parenti tutti. I funerali martedì 17 ore 9 da via Ticineto 10, indi la cara Salma sarà trasportata a Poirino. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Giuseppina Andreis ved. Vallnotte si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del Cav. BERNARDO BOSIO.

Prendono parte al lutto gli amici comm. Gabetta, Dellarovere, Ferraris, Dettoni, Milani, Comisetti, Marenga, Franceschini, Gaido, Losso, maestro don Bellono, Giaretti, Nebiolo, Biardone, Creva.

E' mancato ai suoi cari

Ettore Donini

Capo Tec. F. S. a riposo di anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli: Giulio, Camillo, Ettorina ved. Camandona, Italia, genero, nuora, nipoti, parenti tutti e l'affezionata sig. Lena Simonetta. I funerali avranno luogo in Rosta martedì 17 corr. alle ore 10 partendo dalla chiesa parrocchiale. Farà servizio apposito pullman di andata e ritorno con partenza alle ore 9 da via Isonzo 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

José e Milena Zenatello partecipano al grande dolore dei cugini.

Cristianamente è spirato il

Cav. Giuseppe Ricci

Benemerito dell'atletica piemontese

Ne danno il triste annuncio le sorelle Margherita, Maria Luisa e Caterina, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo domani martedì 17 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in corso Racconigi 223.

Torino, 16 gennaio 1956.

Atleti e Direzione del Centro Sportivo Fiat si associano al profondo unanime cordoglio per la dolorosa dipartita del loro apprezzato allenatore.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Caffodio

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e i figli Armando, Felicita, Maria, Irma, Mario colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Canelli oggi alle ore 15.

Si associano al lutto della famiglia Caffodio le famiglie Cossetto, Villosa, Grasso, Sandri e Bistis.

I Dipendenti della Ditta I.S.A. partecipano al lutto del loro titolare sig. Mario Caffodio.

Serenamente è mancato, dopo lunghe sofferenze

Milton Cinaca

Direttore Sec. Asili notturni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figli, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali martedì ore 14,30 Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio Direttivo degli Asili Notturni partecipa al dolore della famiglia Cinaca.

Cristianamente è mancata

Elvira Biscalchin nata Pavanato

Ne danno il triste annunzio il marito Luigi, le figlie Lidia, Wanda, Ilsea col marito Giulio Girardo e il caro nipotino Pierluigi, i parenti tutti. I funerali martedì 17 ore 10,30 dal Campo Ostacoli Valentino 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Manfredi ved. Gay

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: Vittorina; Lucia con il marito ten. col. Marchetti ing. Giuseppe e figli. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 9 partendo da corso Mediterraneo 138 bis. La salma sarà tumulata nel Cimitero di None di Pinerolo. Non fiori ma beneficenza.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Staro nata Graneri

Ne danno il doloroso annunzio: il marito, la figlia, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 61. Non fiori ma opere di bene e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Giovanni Berta

Ne danno il triste annuncio la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale Cottolengo, via Cottolengo 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Romano Varra, le reverende Suore che l'assistettero amorevolmente.

Torino, via Carena 30.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisa Pelinga ved. Bucci

Ne danno il triste annunzio il figlio Libero con la moglie Elsa Girardo, la cara nipote Giuliana e parenti tutti. I funerali oggi, lunedì, 16 corr. ore 14 da corso Vinzaglio 3.

E' mancata ai suoi cari

Pierina Forin

Annunziano addolorati il figlio Camillo (della Simca Parigi), i suoi nipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da corso Unione Sovietica 220, Torino.

TORINO A. X N. 13
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
16-17 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Coppi col piccolo Angelo Fausto

Fausto Coppi si trova in Riviera ove ha iniziato gli allenamenti per la prossima stagione ciclistica. Ecco il campionissimo, in un momento di riposo, col piccolo Angelo Fausto.

Buona prova del Torino

Il Torino ha giocato contro il Milan una magnifica partita rimanendo in vantaggio fino a pochi minuti dal termine, quando Mariani (nella foto) riusciva a pareggiare le sorti dell'incontro. (Foto Moisio)

Per la Juventus un'occasione sfumata contro la Pro Patria

I bianconeri, andati due volte in vantaggio a Busto, sono stati raggiunti dalla Pro Patria. Nella foto a sinistra si distinguono Colella, Boniperti e Praest che reclamano per una mancata punizione contro la Pro Patria. Nella foto a destra: Gimona, Boniperti e Colombo intorno al portiere dei bustesi contuso in un incidente per fortuna non grave.

Segna Carapellese in Genoa-Lazio

Carapellese (a sinistra), mentre sta per cadere, riesce a segnare la prima delle due reti da lui realizzate nell'incontro Genoa-Lazio. Il evecchio attaccante rossoblu è stato il migliore in campo. (Telefoto)

La vittoria del Novara

Movimentata azione del terzino atalantino Cattozzo e del portiere Galbiati nell'incontro vinto dal Novara sull'Atalanta per 2 reti a 1.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno X — Num. 13 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 16-17 Gennaio 1956 — L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] — Edizioni del lunedì: aumento 50% — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio.

Convocherebbe entro domani il Consiglio dei ministri

L'on. Segni è tornato stamane in volo dalla Sardegna

Colloqui con Tambroni e Saragat - Nell'imminenza della ripresa dei lavori parlamentari, si riaccende la polemica sulla legge elettorale e sui principali problemi di politica interna - Sarebbero resi noti domani i decreti delega relativi agli statali

ROMA, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio è rientrato questa mattina dalla Sardegna, per presenziare a una cerimonia all'Università della capitale. All'aeroporto di Centocelle egli è stato ricevuto dal ministro Tambroni, che l'ha ragguagliato sugli ultimi sviluppi della situazione politica.

Dopo la prolusione universitaria, Segni si è recato, verso mezzogiorno, al Viminale, dove ha avuto un lungo colloquio con il vice-presidente del Consiglio, on. Saragat. Sembra che l'on. Segni intenda convocare entro domani il Consiglio dei Ministri per fare [illegible] a punto il bilancio dello Stato, che dovrà essere presentato al Parlamento entro la fine del mese. Il «Comitato dello zero», composto, come si sa, da quattro ministri, ha quasi ultimato il suo lavoro, e potrà indicare al più presto quali economie sarà possibile realizzare.

Nella stessa giornata di domani, dovrebbero essere resi noti i decreti delegati relativi agli statali, per i quali destra e sinistra insistono in una polemica considerata ormai vuota di contenuto.

Così l'interrogazione del missino on. Michelini, il quale vuol sapere se è vero che Segni avrebbe presentato per la firma, e Gronchi avrebbe firmato, solo le copertine dei decreti, viene giudicata addirittura umoristica. La verità è — si informa da fonte ufficiosa — che i decreti furono presentati e firmati nel testo approvato dal Consiglio dei Ministri. Essi si trovano ora dinanzi alla Corte dei Conti per il controllo della legittimità, e subito dopo saranno resi noti attraverso la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», la quale pubblicherà anche i due provvedimenti relativi agli accendisigari e alla disciplina della vendita dei vermut. Si esclude nella maniera più recisa che siano all'esame del Governo altri provvedimenti.

Come è noto, la Camera si riaprirà mercoledì prossimo, e il Senato fra una settimana. E' fatale che si riaccendano le polemiche intorno ai principali problemi, quali la legge elettorale, l'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali, il nuovo statuto dell'IRI, i patti agrari, eccetera. Sulla legge elettorale, le sinistre hanno già cominciato a fare grande rumore, sostenendo che vi sarebbe una notevole disparità di vedute fra il Governo e la direzione della D. C.

Mentre Segni, si afferma, sarebbe favorevole a un sistema il più proporzionalistico possibile, l'on. Fanfani, appoggiato dai partiti minori, vorrebbe, invece, una legge maggioritaria, con gli apparentamenti, legge che sarebbe resa necessaria da una ipotetica frana dell'opinione pubblica [illegible] in un netto orientamento a sinistra. L'on. Nenni è arrivato anzi ad affermare che l'apertura a sinistra, in un certo senso, già si delinea sotto forma di «coesistenza democratica», lasciando intendere che Segni [illegible] gradimento per questa «coesistenza», nonostante l'avversione di Fanfani. Ma a giudicare dai discorsi tenuti ieri da molti esponenti del governo e della direzione d.c., si ha ragione di ritenere che Nenni si illude, o vuole illudere.

Il ministro degli Interni, on. Tambroni, parlando a una sezione romana della D.C., pur sottolineando il contenuto sociale del programma governativo, ha ribadito che la formula quadripartita è la sola valida, nella situazione attuale del Paese, ed ha sottolineato che la collaborazione dei socialdemocratici si è fatta ancora più attiva e più comprensiva, dando al governo una maggiore saldezza. E queste parole non devono essere troppo gradite alle orecchie di Nenni.

E' assurdo, si rileva stamane negli ambienti politici, pensare a movimenti o a spostamenti nella maggioranza: è chiaro ed evidente che le sinistre, e i socialisti in modo particolare, in prossimità delle elezioni amministrative, vorrebbero potersi presentare con una patente di democrazia: ma ciò non potrà avvenire, se la democrazia non cesserà di essere una maschera di comodo, per diventare un modo permanente di vivere, di pensare e di agire.

Quest'oggi lunedì i segretari dei quattro partiti della coalizione partono alla volta di Parigi, dove domattina martedì partecipano assieme ai rappresentanti della CISL e della UIL alla prima riunione del Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa promosso da Jean Monnet.

E' da ritenere che il viaggio fornirà l'occasione per proseguire a franchi scambi di vedute tendenti a superare i punti di frizione della coalizione e in particolare quello delle leggi elettorali.

Per domani è annunciato l'arrivo del Presidente del Brasile, sig. Juscelino Kubitschek De Oliveira. Durante il soggiorno romano, l'ospite, che lascerà l'Italia il giorno 20 per recarsi a Madrid, avrà importanti colloqui con esponenti della nostra economia, tra cui Vanoni e Cortese. Il Presidente del Brasile ha approntato un piano per lo sfruttamento delle gigantesche risorse del suo Paese e intende assicurarsi la collaborazione italiana, soprattutto di esperti e tecnici. A questo scopo saranno rivolti i suoi colloqui romani. Kubitschek vorrebbe vedere salire la «quota» degli italiani che emigrano in Brasile. Nel decorso 1955 gl'italiani emigrati sono stati oltre 140 mila.

Gli attori del cinema riuniti a Congresso

Roma, lunedì sera.

Al congresso degli attori cinematografici, tenuto ieri a Roma, sono state proposte alcune soluzioni per i problemi che assillano attualmente la categoria. Per quanto si riferisce agli attori stranieri, è stato chiesto che nei riguardi di questi venga applicata la stessa legge che vige nei loro paesi di origine per gli attori italiani.

Per gli attori tratti dalla strada, il segretario nazionale della F.I.L.S. Sacripante ha proposto che il «verismo» venga spinto fino alle ultime conseguenze e che cioè le nuove scoperte vengano diffuse anche dopo aver realizzato il film per il quale sono state reclutate, e, cosa ancor più notevole, venga lasciata ad esse la loro «voce» originale. «E' troppo comodo e facile — ha detto Sacripante — dare ad esse le voci dei nostri doppiatori».

Altra istanza emersa dalla discussione è quella che venga prelevata una percentuale sui diritti erariali connessi ai biglietti per gli spettacoli e destinata a favore del fondo pensioni o del fondo assistenza. Non è concepibile, infatti, che quei diritti debbano andare a beneficio del Centro Sperimentale di Cinematografia, della Scuola d'arte drammatica, del Teatro dell'Opera e di S. Cecilia e non a favore di coloro che gli spettacoli creano.

DOPO L'IDENTIFICAZIONE DELLA "MORTA DI SCIARA"

Dubbi sul suicidio della bella svizzera

In base alle testimonianze di cinque persone, si prospetta l'ipotesi che il decesso sia avvenuto in tutt'altra maniera e che qualcuno si sia impadronito dei documenti d'identità, di un accendisigari e di una grossa somma in denaro della giovane studentessa

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì sera.

Dopo che il cadavere della «morta di Sciara» ha riacquistato il suo vero nome, è interessante risalire agli elementi che hanno dato l'avvio alla identificazione della salma della straniera che ormai da oltre una settimana giace all'obitorio del piccolo cimitero di Sciara.

Lunghe, pazienti e complesse sono state le indagini che i carabinieri hanno svolto per riuscire a far luce sulla misteriosa vicenda. Il fatto che la contrada Magazzinaccio non è molto distante dal ridente centro di Cefalù, e quindi dal Village Magique, aveva in un primo tempo indirizzato gli accertamenti degli investigatori sulle frequentatrici del Camping che potevano, forse per un ritorno nostalgico, avere intrapreso il viaggio dal loro Paese di origine a questo estremo lembo della Sicilia allo scopo di rivivere un interrotto sogno d'amore.

Infatti, fin dal primo momento i sospetti si erano accentrati su due ragazze francesi, Nicole Robert e Jacqueline Maffrè, ritenendosi che ciascuna per un motivo differente potesse essere venuta nella determinazione di togliersi la vita. Le risultanze acquisite, però, davano esito negativo, mentre la stessa conseguenziale al fallito riconoscimento del cadavere nella persona della rappresentante di cosmetici Lina Biesinger (la quale, come è noto, è invece viva e si trova attualmente a Milano), serviva ad orientare i carabinieri verso altre piste che alcune logiche considerazioni, opportunamente vagliate, avevano indotto a ritenere più fondate.

Infatti la straniera ebbe rilasciato in treno, e precisamente nel tratto Messina-Palermo, un biglietto con la soprattassa, perchè staccato durante il percorso. Dalle dichiarazioni del ferroviere messinese Di Dio, che ebbe ad effettuare il rilascio del biglietto in parola, si era saputo che nello scompartimento in cui viaggiava la ragazza, si trovavano anche dei militari settentrionali, che rientravano dalla licenza, nonchè una signora palermitana. Gli accertamenti immediatamente disposti dall'Arma dei carabinieri portavano a rintracciare quattro militari: tre avieri e un geniere, e precisamente gli avieri Alessandro Villa, da Usmate (Milano); Angelo Federzoni, da Casteldidone (Cremona); Naldino Previdi, da Novi di Modena, residente a Sassuolo, attualmente in servizio all'aeroporto militare di Palermo; e il geniere Aldo Fontana, da Milano, in servizio presso il comando del presidio militare di Palermo. Questi militari, nel corso dei loro interrogatori, dichiaravano che la bella straniera, a quanto avevano saputo, era salita alla stazione di Milano.

Essi fornirono, inoltre, agli investigatori elementi che portavano alla individuazione del paese di origine della «morta di Sciara» e alla identificazione della signora palermitana, nativa di Tripoli, che, come si è detto, si trovava nello stesso scompartimento. In seguito alle pazienti ricerche dei carabinieri la signora veniva rintracciata. Si chiama Giuseppina Zerillo.

Dagli interrogatori dei militari e della signora Zerillo risultava che la straniera oltre a non volersi mai distaccare dalla propria borsa da viaggio, quella stessa, poi, rinvenuta accanto al cadavere, avrebbe detto ai compagni di viaggio, per nella sua riservatezza, di essere studentessa e di volersi iscrivere all'Università di Catania, cambiando però idea e dirigendosi verso Palermo appena saputo che anche nella capitale dell'Isola esisteva una università. Sempre dalle dichiarazioni dei quattro militari e della signora Zerillo si apprendeva che la sconosciuta era di nazionalità elvetica, e precisamente della Svizzera tedesca, e che tra l'altro aveva affermato di essere attesa da suoi amici e di avere già spedito i bagagli, senza però indicare la destinazione degli stessi.

Tra i vari particolari raccontati ai carabinieri dai suddetti testimoni è emerso che la ragazza svizzera era in possesso di un elegante accendisigari di marca tedesca, reclame della «Mercedes», con accensione in due tempi, oggetto che però non è stato rinvenuto tra quelli appartenenti alla morta, la quale, secondo dichiarazioni della signora Zerillo, sarebbe stata in possesso anche di una forte somma di denaro che teneva nella borsa.

Da qui trarrebbe origine la ipotesi che qualcuno abbia manomesso la borsa della donna asportando l'accendisigari e il denaro e lasciando soltanto le 5505 lire rinvenute poi dalla polizia. Questa circostanza, per ora inspiegabile, troverebbe conferma nella mancanza di documenti di identità personale e delle carte topografiche che la donna, sempre secondo le dichiarazioni dei suoi compagni di viaggio, consultava spesso durante il percorso. Si aggiunga a ciò che il cadavere e gli oggetti rinvenuti accanto a esso, compresa la grande borsa di tela color verde scuro a quadrettoni, non presentano alcuna traccia dell'abbondante pioggia caduta durante la notte nella campagna di Sciara. Il concorso di tali elementi avvalora così il sospetto che il decesso della donna sia avvenuto in tutt'altra maniera di come era stato in un primo tempo ipotizzato, e cioè che non si tratti di suicidio effettuato nello stesso sito dove il cadavere è stato più tardi rinvenuto.

Certo è prematuro fare delle illazioni, ma non vi è dubbio che le indagini della polizia, su questo aspetto della misteriosa vicenda, dovranno essere approfondite con il concorso della scienza medica, la quale fra qualche giorno procederà alla autopsia del cadavere per accertare le cause della morte della giovane straniera. Nel frattempo, l'autorità ha disposto il rinvio della perizia necroscopica allo scopo di consentire il riconoscimento ufficiale del cadavere da parte dei familiari della bella donna, identificata, com'è noto, per la suddita elvetica Matilde Doetsche, nata a Mecheln (Svizzera tedesca).

f. d.

Abbe Lane (accanto è il marito Xavier Cugat) ha portato un sacchetto di miglio ai canarini del sindaco La Pira

Vanoni deluso dalla folla fiorentina

Dopo un discorso a Palazzo Vecchio, il ministro si è visto circondato da una grande calca - Ma la gente attendeva Xavier Cugat e Abbe Lane che avevano portato il miglio ai canarini di La Pira

Firenze, lunedì sera.

Assai movimentata è riuscita la visita che Abbe Lane e Xavier Cugat hanno fatto ieri in Palazzo Vecchio per portare il miglio ai canarini di La Pira. Il Sindaco era ammalato e i due artisti sono stati ricevuti da Piero Bargellini, che ha ricambiato la cortesia consegnando ai due ospiti un volume di riproduzioni di opere d'arte del '400, e a nome dei canarini, una scatoletta di biscotti.

I biscotti erano per la famosa cagnolina Chihuahua del direttore d'orchestra, che si chiama «Cachita»; ma il prezioso cane ha bisogno di 30 gradi e siccome a Firenze non c'erano, è rimasta a Roma. Così i biscotti, per non fare uno sgarbo, li ha mangiati l'attrice. Palazzo Vecchio era brulicante di tifosi dei due artisti ed è stato necessario un servizio d'ordine disimpegnato dai vigili urbani.

Nello stesso tempo in una sala del palazzo pronunciava un discorso politico il ministro Vanoni, che al termine della cerimonia, è uscito per recarsi in Prefettura. Il ministro si è trovato davanti ad una calca enorme di folla e non ha supposto, in un primo tempo, che tutta quella gente non fosse lì per lui. Ma quando alla fine ha saputo chi era atteso con tanta fervida passione è rimasto un po' stupito e deluso.

Nessuno, d'altronde, si aspettava che il direttore di orchestra e sua moglie avessero qui un così grande favore. Un plotone di vigili urbani è riuscito a circondare la macchina dei due artisti quando questi sono arrivati e solo una cinquantina di tifosi sono riusciti a rompere i cordoni e a circondare la macchina.

LA CONTADINA STRANGOLATA NELL'ACQUESE

Si cerca il movente del delitto di Cavatore

I carabinieri hanno fermato tre familiari della vittima ma non sembra che tra essa e i parenti esistessero divergenze - Le indagini orientate verso l'ipotesi dell'assassinio - Si attende la conferma dall'autopsia - Come venne scoperto il cadavere nella legnaia - Fu il cane da guardia a dare l'allarme - Si era creduto a una morte per cause naturali ma le tracce di borotalco sul collo dell'uccisa hanno fatto nascere i primi sospetti

Giovanni Campario

Dal nostro corrispondente

Acqui, lunedì sera.

E' delitto, omicidio o morte naturale il fatto di Cavatore? Le tre ipotesi che sono state avanzate dall'autorità inquirente sono tuttora aperte, anche se per un complesso di circostanze ed allo stato dei fatti sembra avere maggiore seguito la più grave e cioè quella delittuosa. Le circostanze, ripetiamo, inducono a scartare senz'altro la morte naturale, perchè la donna non aveva mai sofferto di mal di cuore; così pure è da scartare l'ipotesi del suicidio perchè dalle prime indagini effettuate sul luogo del rinvenimento del cadavere di Carolina Campario non si è trovato il minimo indizio che possa avvalorare questa tesi. Il cadavere, a detta degli stessi familiari, giaceva su di un mucchio di fascine.

Ernesto Campario, il fratello dell'uccisa, la di lui moglie Serafina Minetti e Giovanni Battista il loro figlio maggiore, non hanno saputo dire come e quando la donna fosse entrata nella legnaia. Ad attirare l'attenzione del Campario che stava lavorando sul fienile, è stato il cane da guardia il quale ad un certo punto con il muso ostinatamente rivolto verso l'ingresso della legnaia incominciò ad abbaiare incessantemente. Il Campario, incuriosito, si avvicinava alla fattoria e là rinveniva la sorella apparentemente svenuta. Con l'aiuto del figlio Giovanni la povera donna veniva trasportata dal Campario in casa e adagiata su di un letto, mentre il figlio minore Stefano correva ad avvertire il medico condotto dott. Dozzo.

Questi giungeva poco dopo al capezzale della donna, ma purtroppo non poteva che constatarne il decesso. Il medico, nel suo referto, affermava che la fine doveva attribuirsi a sospetto collasso cardiaco; ma successivamente, nel dubbio, ritornava alla cascina e da un più attento esame riscontrava sul collo della morta alcuni lividi che nel frattempo erano diventati subito più evidenti e marcati. Di fronte a questa grave risultanza il medico provvedeva ad inoltrare ai carabinieri la denuncia e poco dopo tutto l'apparato dell'autorità inquirente si metteva in movimento.

Dalle prime indagini svolte, il Procuratore della Repubblica dott. Morel ha ordinato il fermo di Ernesto Campario, della di lui moglie e del figlio maggiore. Infatti pare che i tre nei primi interrogatori siano caduti in evidenti contraddizioni le quali confermerebbero l'ipotesi che il decesso della povera Carolina Campario debba attribuirsi a fatti tutt'altro che naturali.

Una circostanza importantissima, che decisamente fa propendere per la tesi dell'omicidio, sta nel fatto che il medico avrebbe riscontrato sul collo della defunta, e precisamente nella parte che presentava i lividi, tracce di borotalco. Sembra pertanto logico giungere alla seguente illazione: qualcuno deve avere affrontato la povera donna soffocandola con la stretta delle mani, e forse con qualche cinghia o corda, quindi per nascondere i lividi formati sotto la forte pressione, deve essersi preoccupato di celarli alla vista in qualche modo: ma come? L'unica maniera possibile, dato il poco tempo disponibile e senza che potesse dare troppo nell'occhio, era quella di celare i segni violacei cospargendoli con una polvere bianca.

Chi sia questo «qualcuno» che ha voluto scatenare la sua furia omicida sulla povera donna, non è dato ancora conoscere. L'autorità giudiziaria ha ordinato il fermo dei familiari che, per avere convissuto con la defunta, sopportano per il momento i più gravi sospetti; ma, ripetiamo, fino a stamane quelle adottate dall'autorità giudiziaria sono tutte precauzioni che potrebbero essere rese inutili da un momento all'altro dal risultato necroscopico il quale, al momento in cui telefoniamo, è in corso di esecuzione.

L'autopsia, infatti, è l'operazione determinante che varrà a togliere ogni dubbio e a dire, in materia definitiva, se la morte è dipesa da cause naturali o da strangolamento. Se quest'ultima ipotesi dovesse trovare conferma, resterebbe però sempre aperto un «chi» che, per ora, non trova risposta alcuna. Perchè la povera Campario è stata uccisa?

Inoltre, la deprecata eventualità che la mano omicida dovesse ricercarsi tra qualcuna dei familiari già fermati, un altro interrogativo, che si presenterebbe alquanto misterioso, sarebbe questo: quali le cause specifiche che hanno spinto o il fratello o la cognata o il nipote a sopprimere la Campario?

Da quanto si dice in paese e da quanto sarebbe risultato dalle prime indagini, non sembra che tra i due fratelli esistessero screzi di sorta o divergenze di interessi. Pare — ma il particolare è in corso di accertamento da parte dei carabinieri — che la Carolina Campario fosse comproprietaria con il fratello, di parte delle terre; ma a quel che risulta, i due non avevano mai dovuto questionare circa l'amministrazione del bene comune.

Anche i rapporti con la cognata, a quanto sembra erano normalissimi e così pure la logica induce a escludere che screzi di sorta dovessero esistere fra il giovane Giovanni Battista e la zia.

Nel sopralluogo effettuato ieri pomeriggio dal giudice istruttore, dott. De Panfilis e dal Sostituto Procuratore dottor Girlando, poco o nulla è stato assodato che possa aprire la strada alla individuazione dell'assassino. Nella modesta camera della Campario, oltre a cianfrusaglie, sono stati rinvenuti soltanto alcuni biglietti di Banca ammontanti a una diecina di migliaia di lire, e un libretto di pensione della Previdenza Sociale.

Giuseppe Garbarino

Stefano Campario

Celestina Minetti-Campario

Impresario edile morto in un incidente stradale

Ormea, lunedì sera.

All'ospedale di Murazzano, presso Ceva, è deceduto stamane alle 3 l'impresario edile Pietro Risso, di Pietro, di 24 anni, vittima di un grave incidente motociclistico, le cui esatte circostanze non sono ancora state accertate. Si sa solo che con l'amico Giovanni Pelazza, di 25 anni, l'impresario faceva ritorno a Ormea su una motoleggera acquistata quindici giorni or sono. Il Pelazza ha riportato leggere contusioni e abrasioni superficiali.

L'esterno della legnaia nella quale la [illegible] Carolina Campario è stata rinvenuta cadavere. (foto [illegible])

Le Borse oggi

A TORINO

La settimana si apre con una riunione priva di rilievo, come impostazione iniziale. Affari molto scarsi, [illegible] di generica resistenza, marginale prevalenza di qualche offerta di fronte a una contropartita compratrice molto cauta e selezionata.

Nella fase centrale della riunione si delinea un assorbimento più largo delle offerte, premessa per una controllata ripresa che si realizza durante la compilazione del listino.

In primo piano le Fiat che concludono ai massimi, con qualche vantaggio dalle chiusure di venerdì scorso, ed ampliano notevolmente nell'immediato dopo Borsa questa tendenza sostenuta. Le Montecatini sono piuttosto contrastate, ma mettono ugualmente a profitto un discreto margine distensivo dai prezzi di venerdì scorso.

Sul complesso del mercato scarsi affari e atmosfera di equilibrio, con minimi progressi per la maggior parte delle voci.

Titoli di Stato ben tenuti.

Dopo Borsa caratterizzato dal miglioramento delle Fiat e delle Montecatini, con un lieve ampliamento nel volume operativo.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,84; Canadà 635,718; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo [illegible]; sterlina 1750,875; corona danese [illegible]; corona norvegese 87,54; corona svedese 120,41; fiorino 164,95; franco belga 12,5425; franco francese 177,81; marco germanico 142,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6500-6600; marengo 4575-4675; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 635-642; franco sv. 150-151,25; franco francese 158-163; oro 725-738; argento 20-20,60.

	13	16		13	16
[illegible]	57 25	58 —	[illegible]	2440	2445
[illegible]	57 40	58 80	[illegible]	18.700	18.800
[illegible]	57 40	58 90	[illegible]	16.700	16.800
[illegible]	79 10	80 —	[illegible]	5800	5650
[illegible]	79 20	80 10	[illegible]	1580	1580
[illegible]	91 50	92 20	[illegible]	86 —	84 —
[illegible]	91 60	92 30	[illegible]	1410	1415
[illegible]	92 —	93 —	[illegible]	1385	1390
[illegible]	92 10	93 10	[illegible]	367 —	368 —
[illegible]	71 50	72 —	[illegible]	897 —	905 —
[illegible]	71 80	72 10	[illegible]	735 —	715 —
[illegible]	90 40	90 40	[illegible]	2370	2375
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	3700	3700
[illegible]	97 —	97 10	[illegible]	3070	3150
[illegible]	96 40	96 40	[illegible]	515 —	510 —
[illegible]	96 20	96 30	[illegible]	1370	1360
[illegible]	94 10	96 20	[illegible]	20 65	20 75
[illegible]	96 10	96 20	[illegible]	447 —	443 —
[illegible]	85 35	83 75	[illegible]	1350	1350
[illegible]	86 25	86 60	[illegible]	433 —	435 —
[illegible]	90 60	90 60	[illegible]	585 —	585 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	890 —	890 —
[illegible]	96 —	94 —	[illegible]	1475	1500
[illegible]	98 50	98 70	[illegible]	2365	2365
[illegible]	270 —	270 —	[illegible]	2400	2356
[illegible]	97 40	97 40	[illegible]	1550	1575
[illegible]	109 —	109 50	[illegible]	2430	2410
[illegible]	89 30	89 20	[illegible]	1390	1350
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2535	2550
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	7685	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1100	1120
[illegible]	[illegible]	94 —	[illegible]	84 —	87 —
[illegible]	[illegible]	84 —	[illegible]	5490	5500
[illegible]	[illegible]	93 —	[illegible]	12.100	12.100
[illegible]	[illegible]	99 —	[illegible]	34.000	34.000
[illegible]	88 90	88 90	[illegible]	1110	1110
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1254	1260
[illegible]	95 20	95 10	[illegible]	14.700	14.700
[illegible]	95 90	95 50	[illegible]	40 —	40 —
[illegible]	91 —	91 20	[illegible]	3050	[illegible]
[illegible]	98 35	98 70	[illegible]	1380	1380
[illegible]	98 45	98 45	[illegible]	1275	1285
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	230 —	230 —
[illegible]	104 15	104 30	[illegible]	1015	1015
[illegible]	100 50	102 80	[illegible]	395 —	395 —
[illegible]	100 50	102 80	[illegible]	655 —	655 —
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	1710	1710
[illegible]	105 —	105 50	[illegible]	3900	3900
[illegible]	104 —	103 05	[illegible]	1860	1860
[illegible]	103 50	102 90	[illegible]	318 —	320 —
[illegible]	92 90	92 90	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	105 70	105 70	[illegible]	19.800	19.400
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	9400	9700
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	225 —	225 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	100 —	101 —	[illegible]	6000	6000
[illegible]	96 50	97 —	[illegible]	7300	7050
[illegible]	97 —	96 25	[illegible]	2275	2280
[illegible]	100 25	100 25	[illegible]	29 —	29 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	5900	5900
[illegible]	99 40	99 40	[illegible]	3700	3800
[illegible]	93 50	93 20	[illegible]	6200	6350
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	703 —	712 —
[illegible]	98 40	98 90	[illegible]	9000	9000

A MILANO

La riunione di stamane si è aperta in un clima di svogliatezza, su intonazione nel complesso calma. Il mercato languiva per mancanza di affari sino quasi al segnale di chiusura, senza però perdere terreno in misura sensibile.

Questo atteggiamento di resistenza faceva sentire i suoi effetti positivi in sede di listino, allorchè gli scambi si risvegliavano sotto la spinta di diffusi e piuttosto frettolosi acquisti di ricopertura. Sui titoli a più larga base azionaria, gli ultimi prezzi rappresentavano un progresso abbastanza significativo rispetto alle chiusure ufficiali di venerdì scorso. Migliori anche le Bastogi.

Sempre molto animato e ben tenuto il settore obbligazionario.

Più calme le valute.

Ecco i prezzi: Gen. 18.900; Fibre [illegible]; Viscosa 1500; Finsider 635,50; Montecatini 2712; Ansaldo 853; Centrale 9030; Fiat 1408; Nebiolo 20,90; Edison 2035; Sip [illegible]; Terni [illegible]; Unes 722; Stet [illegible]; Romana Zuccheri [illegible]; Anic [illegible]; Saffa [illegible]; Italgas 1423; Rumianca 1285; Burgo 13.050; Italcementi 13.350; Pirelli 2950; Pirelli & C. 2870.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6450-6550; marengo [illegible]; sterlina unit. 1680-1710; dollaro carta 642-644; franco svizzero 150-150,50; franco francese 157-159; oro fino 729-730; argento 20-20,20.

CRONACA CITTADINA

Stamane in Prefettura

Fra gli intervenuti alla riunione per il nuovo Politecnico: l'ing. Bonadè Bottino, il prof. Grosso, l'avv. Codegoni, l'avv. Gianni Agnelli, il prof. Capetti, l'avv. Gallina. (f. Moisio)

Assicurato da Torino il finanziamento del Politecnico

I contributi degli enti e delle industrie cittadine - Il cospicuo apporto della Fiat
Il ministro Romita ha confermato un versamento di 600 milioni da parte del Governo

Il piano di finanziamento per ultimare il nuovo Politecnico è stato discusso stamane in Prefettura con l'intervento del ministro dei Lavori Pubblici on. Romita. Alla importante riunione hanno partecipato il Prefetto dott. Gargiulo, il presidente della Provincia prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron, il vicepresidente della Fiat avv. Gianni Agnelli con l'ing. Nasi e l'ing. Bonadè-Bottino, il presidente dell'Unione Industriale avv. Gargo Salice, il presidente della Camera di Commercio conte Marone, il direttore del Politecnico prof. Capetti, l'ing. Fassio del Genio Civile, delegati dell'Ispettorato generale delle Opere Pubbliche e funzionari del ministero.

Largamente rappresentate le industrie e gli enti economici e finanziari cittadini: l'avv. Facceo e il prof. Golzio della Sip, il dott. Sigli della Sisi, l'ing. Racul della Cest, il presidente della Cogne ing. Anselmetti, l'avv. Gallina per il Toro, il dott. Capeliare dell'Istituto San Paolo, la Stipel, la Cassa di Risparmio ecc.

La situazione dei lavori per il nuovo Politecnico è nota. Per completare le opere murarie dei venticinque padiglioni occorrenti e un perfetto funzionamento del grandioso istituto occorrono 2 miliardi e 300 milioni. Il Municipio ha già deciso un contributo di 300 milioni.

Un altro potente aiuto per risolvere il problema è venuto recentemente dalla Fiat. Gli eredi Agnelli e il Consiglio d'amministrazione della grande industria hanno offerto di costruire a loro spese il complesso degli edifici di rappresentanza del Politecnico, destinati ad accogliere il Rettorato, la Direzione, la Biblioteca, gli uffici e l'Aula magna. Queste opere, secondo una valutazione approssimativa, dovrebbero comportare una spesa di oltre 700 milioni.

Nella riunione di stamane, il Presidente della Provincia, prof. Grosso, ha confermato che l'Amministrazione da lui presieduta verserà un contributo di 300 milioni. L'Unione industriale ha stanziato 100 milioni, la Camera di Commercio 40 milioni. Contributi per ammontare da determinarsi sono stati promessi dall'Istituto San Paolo, dalla Cassa di Risparmio, dalla Sip, dalla Cogne, dalla Cest e dalla Società di Assicurazione. La Stet-Stipel si è impegnata a fornire l'intero impianto telefonico e le segnalazioni acustiche nei nuovi edifici.

Il ministro Romita, che presiedeva la riunione, a sua volta ha comunicato ufficialmente che il Governo metterà a disposizione la somma di 600 milioni. Con il contributo dello Stato, quelli della Fiat, del Comune e della Provincia e con l'impegno assunto stamane dagli altri enti e industrie cittadine, il problema del finanziamento del Politecnico appare avviato a sicura soluzione. E' così assicurato il fabbisogno per la parte strettamente edile, più gli impianti di carattere generale — particolarmente complessi e costosi in rapporto agli edifici per laboratori, gabinetti scientifici, sale di esperienze, officine — quali riscaldamento, acqua, gas, energia elettrica, scarichi fognature ecc.

In seguito si presenterà il problema delle attrezzature scientifiche, cui il Politecnico dovrà provvedere sia con il suo bilancio, che con i fondi annuali del Ministero della Pubblica Istruzione e quelli del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il miliardo derivante dalla vendita della vecchia area di via Giolitti, secondo le previsioni, servirà per il trasferimento delle attuali attrezzature esistenti al Valentino e per l'acquisto di pochi altri strumenti. Per il resto, quasi certamente, si dovrà ancora far ricorso all'aiuto diretto e alla collaborazione degli enti torinesi. Si pensi ad esempio al nuovo campo della fisica nucleare che impone l'impiego di sempre nuove e costosissime apparecchiature di studio e alle molteplici esigenze della tecnica in tutti i settori.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 7,4
MINIMA	— 1,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 3,4; ore 8 di stamane — 1,4; umidità 90 %; pressione 756,8. Cielo sereno. — Previsioni: Nuvolosità irregolare. Calma di vento. Temperatura stazionaria.

Ustionato da un getto di vapore bollente

Il fuochista della «Cest», Ottavio Olivero, di 61 anno, abitante in via Santa Giulia 29 è stato ricoverato stamane in gravi condizioni al Maria Adelaide. Poco dopo le sette, egli si trovava nella sala delle caldaie, intento a controllare il funzionamento delle macchine. Improvvisamente per cause non ancora stabilite, una condotta di vapore a pressione cedeva di schianto e l'Olivero era investito, in pieno, da un getto di vapore ad alta temperatura. I compagni di lavoro accorrevano, portavano nell'infermeria dello Stabilimento il poveretto, che subito dopo, con una macchina era trasportato al vicino ospedale. Qui i medici lo medicavano e lo ricoveravano poi riservando con prognosi riservata.

L'Olivero ha riportato ustioni di primo e secondo grado al viso, alla regione cervicale, alle spalle, all'avambraccio ed alla mano sinistra, alla mano destra ed alla gamba sinistra.

Continuano le indagini sugli omicidi compiuti da Renato Dosio

Si scruta nel passato dell'assassino di Rivoli

Il magistrato inquirente stamane a colloquio col Procuratore della Repubblica
A distanza di sei mesi si cerca di chiarire la misteriosa fine di un disoccupato di Collegno - Il sopraluogo dei carabinieri sui luoghi dei delitti

Al Palazzo di Giustizia si è recato stamane Giuseppe Tenivella per firmare la costituzione di parte civile, con il patrocinio dell'avv. De Marchi. Egli ha affermato che non chiederà neppure una lira a titolo di risarcimento danni. («Chi ed in che modo potrebbe riparare il male che mi è stato fatto uccidendo mia moglie?»). L'avv. Noya, difensore di Renato Dosio, ha chiesto al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rosso di poter avere un colloquio in carcere con il giovane assassino. Se gli interrogatori di sabato sera sono ritenuti esaurienti, è possibile che oggi o domani possa intrattenersi con il cliente. Il difensore si preoccupa di evitare che Renato Dosio sia portato davanti ai giudici prima che sul suo conto si sia pronunciato il perito psichiatra. Una dichiarazione di infermità o di seminfermità mentale è, almeno sinora, la sola arma in mano alla difesa.

Dalle 10 alle 12 il magistrato dott. Rosso ha riferito al nuovo Procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo sulla cattura del Dosio e sulle sue confessioni. Una inchiesta è in corso per accertare se fu il Dosio a scrivere la lettera anonima che accusò un innocente dell'assassinio del Rigaldi. I carabinieri si sono recati sui luoghi dei delitti per ricercare la rivoltella che servì al giovane per ammazzare la Tenivella.

A Rivoli — ed è un fenomeno psicologico facilmente spiegabile — dopo che Renato Dosio si è proclamato brutale assassino del vecchio pensionato e della contadina, tutti hanno episodi da ricordare per confermare la sua insensibilità morale, la sua capacità a delinquere, i suoi precedenti [illegible]. Anzi si avanzano molto avanti nelle ipotesi. Due delitti ha confessato il giovane: perché non può averne commessi altri? Un parente, si dice, sarebbe morto in circostanze non chiare dopo aver venduto una vigna. Un disoccupato di 47 anni, Emilio Firmino Beltramo, il 1º agosto scorso fu trovato cadavere nella Dora con ferite al capo di natura non accertata. Chi dice che i due sarebbero altre vittime del Dosio. Bisogna andare molto cauti prima di fare accuse. Per il Beltramo l'istruttoria era stata chiusa perché si ritenne che fosse un suicidio.

Renato Dosio (al centro) ad una gara di tiro a segno

Naturalmente i carabinieri hanno ripreso le indagini su questi due fatti per eliminare ogni dubbio. Il Beltramo ed il Dosio abitavano vicini ed alla fine di luglio avrebbero litigato perché il Beltramo non voleva che il Dosio corteggiasse la propria figlia maggiore.

Renato Dosio ha scelto le sue vittime tra persone che lo conoscevano. Volendo rapinarle doveva avere il proposito di ucciderle per evitare che lo denunciassero. E' difficile che possa liberarsi dall'aggravante della premeditazione. Il primo delitto, quello del Rigaldi, lo commise senza lasciar traccia. Nessuno sospettò di lui. Dopo il secondo delitto fu scoperto perché indicato ai carabinieri da Giuseppe Tenivella. Il marito della vittima ricordò che il 28 dicembre scorso la moglie, a cena, aveva narrato come, uscendo nell'orto, aveva scorto il Dosio nascosto dietro un mucchio di fascine e questi fosse fuggito.

Anche senza le tracce di sangue egli non avrebbe potuto sfuggire alla sua responsabilità perché nei cassetti aveva lasciato impronte digitali nette. Della sua cattura si è fatto merito al padre che lo ha consegnato ai carabinieri. Ad onor del vero, dobbiamo precisare che il giovane si era tradito con la lettera. Prima di essere consegnata ai genitori la lettera era stata aperta, letta, e poi rinchiusa accuratamente dai carabinieri. Ed i genitori non lo sapevano.

Due ore prima dell'incontro di Pinerolo due carabinieri in borghese avevano rintracciato il Dosio che passeggiava per la città, lo avevano seguito in un negozio di parrucchiere dove si era fatto radere e l'avevano abbandonato soltanto quando lo videro avviarsi verso il padre diretto alla stazione. Perchè allora non lo arrestarono? Per rispettare l'accordo preso con il padre. Non era possibile oramai che sfuggisse alla cattura. Però della onestà del padre e della cortesia, diciamo così, dei carabinieri, egli non seppe approfittarne. Avrebbe potuto servirsene per costituirsi volontariamente e mettere un punto di merito a suo favore. Invece dovette intervenire il maresciallo Corradini quando capì che alla proposta del padre di seguirlo dai carabinieri il giovane aveva fatto una mossa che indicava la sua intenzione di fuggire.

Il sig. Salvi, con la figlia (a sinistra) e la gerente del bar

Firmino Beltramo, 47 anni

I due "tredici" azzeccati a Torino dagli appassionati del Totocalcio

Una signora di via Lagrange ha vinto gli altri otto milioni

Il decoratore di Cavoretto impassibile di fronte alla fortuna: è andato regolarmente a lavorare - La moglie e la figlia assediate in negozio dai curiosi - Ancora sconosciuto il neomilionario di Novara

Il neomilionario di Cavoretto dà prova della stessa calma di cui si dimostra padrone il dott. Prezioso, lo storico di «Lascia o raddoppia». Rinaldo Salvi non si è per nulla scomposto per la inattesa vincita di 8 milioni; ieri sera è andato a dormire ad un'ora ragionevole, dopo aver brindato con gli amici del caffè Centro in via Al Ronchi, i quali, come già è stato detto, non volevano credere alla sua inattesa fortuna, tanto era stata da lui accolta con assoluta imperturbabilità.

Questa mattina, di buon'ora è salito sulla «belvedere» ed è andato in giro per il suo lavoro. La moglie e la figlia si sono comportate allo stesso modo: entrambe erano già di primo mattino nel loro negozio di commestibili e vi hanno avuto più lavoro del solito.

Non vi è stato cliente che non sia entrato per congratularsi della vincita; il telefono ha trillato a ripetizione; gente mai vista ha messo il naso in bottega per esaminare di persona come sono fatti i tredicisti. Piccole note della celebrità, che essi hanno accolto di buon grado, continuando a non scomporsi.

L'altro tredicista della nostra città continua a mantenersi incognito. La schedina — 274 TA 00121 — è stata presentata sabato scorso fra le 14 e le 16 alla ricevitoria del bar Roma, in via Lagrange 10. Sul retro porta soltanto una data: 3-11-88. Forse la data di nascita di chi effettuò la giocata, che avrebbe in tal caso sessantott'anni.

Comunque, a stare alle voci correnti fra i clienti del bar, i sospetti principali si concentrano su una signora di circa quarant'anni, che tutti i sabati viene in quella ricevitoria, accompagnata da una bambina, e gioca quattordici o quindici schedine. Al lunedì mattino, poi, torna nel bar per commentare i risultati: ma oggi non si è vista. E' stato questo particolare che ha fatto nascere i primi dubbi su di lei.

In tal caso la data di nascita apposta nel retro del tagliando non indicherebbe l'età della signora, che è assai più giovane: potrebbe essere, anzi, l'età di uno dei suoi genitori.

Sconosciuto resta pure il tredicista di Novara, che ha giocato una «sestupla» al bar Italia di quella città, in corso Italia 40, di proprietà della signora Camilla Mauri. Ma si ha buona speranza di poterlo individuare. Una telefonata giunta questa mattina alla ricevitoria annunzia una visita del vincitore per oggi pomeriggio.

A lezione di nuoto i ragazzi delle scuole

Studenti delle scuole medie e alunni delle classi quarta e quinta elementari hanno disertato per un paio d'ore le aule per affollare i bordi delle piscine. Primo in tutta Italia, è cominciato stamane a Torino un corso collettivo di nuoto che impegnerà istruttori e allievi fino al mese di maggio.

Gli aspiranti nuotatori sono stati divisi in varie classi. Ognuna riceverà otto lezioni. Quanto basta per prendere confidenza con l'acqua, imparare a muoversi con sufficiente disinvoltura.

Questa mattina il primo gruppo di «anatroccoli» ha fatto ressa agli spogliatoi della piscina del Commissariato per la Gioventù Italiana di piazza Bernini. Fuori il freddo era pungente ma nell'interno del locale sembrava d'essere in piena estate. Indossati gli slip, i ragazzi si sono tuffati tutti insieme nell'acqua muovendo, sotto lo sguardo vigile degli istruttori, le prime incerte bracciate.

I corsi sono aperti a tutti gli studenti delle scuole medie Nigra, Giacosa, Manzoni, Balbo, Valfrè, Pascoli e Foscolo che potranno frequentarli secondo i turni stabiliti, presso la piscina di piazza Bernini, riattivata a spese del Comune. Gli scolari della quarta e quinta classe elementare della Duca degli Abruzzi e della Duca d'Aosta, potranno usufruire delle piscine esistenti nelle singole scuole.

Con un numero del lotto di sabato si decide la vincita di un concorso

Il numero 6 primo estratto uscito sabato alla ruota di Milano ha designato i mille vincitori di un concorso a premi bandito per Natale da una fabbrica di liquori.

E' forse la prima volta che, fra i molti sistemi di premiazione escogitati in questi ultimi anni, si ricorre a un mezzo semplicissimo e d'impareggiabile garanzia per la designazione dei vincitori: un numero del Lotto.

Il concorso Sarti Gran Premio era infatti congegnato in modo che ogni cassetta di liquori contenesse un astuccio metallico inviolabile nel quale era racchiuso un biglietto contraddistinto da due indicazioni: un numero di serie, che va da uno a novanta, e un numero specifico che, nell'ambito della stessa serie, distingue il singolo biglietto. Un numero corto e un numero lungo, come nei biglietti di banca.

L'assegnazione dei premi avviene in due gradi: prima viene premiata la serie, ed è premiata quella il cui numero s'identifica col primo estratto di sabato, 14 gennaio, alla ruota del Lotto di Milano. Poi fra i biglietti recanti la serie estratta, che sono mille e già ricevono un premio perchè la sorte ha favorito la loro serie, avviene un sorteggio di secondo grado, ossia il sorteggio del numero lungo, che stabilirà chi, oltre al premio di serie, vincerà uno dei 30 premi maggiori fra i quali rientrano 10 chili d'oro, una pelliccia di visone, 9 automobili, 15 motociclette ed altro ancora.

Intanto, dopo che il Lotto di sabato ha stabilito il primo sorteggio, sono vive le ricerche e le contrattazioni fra i portatori dei biglietti della serie premiata in vista della seconda estrazione che decide i premi più grossi.

L'olimpionico Silvestri arrestato per contrabbando

Agenti della P.S. di S. Donato hanno tratto in arresto ieri, nella sua abitazione, l'ex-maggiore degli alpini, Enrico Silvestri, di 60 anni, olimpionico di sci. Egli deve scontare tre mesi di reclusione, uniti al pagamento di 600 mila lire di multa, per contrabbando di sigarette.

Il Silvestri aveva avuto un periodo di grande notorietà, soprattutto negli ambienti sportivi, attorno al 1936, cioè quando portò alla vittoria nelle Olimpiadi di Garmisch-Partenkirchen la pattuglia militare italiana.

In questo dopoguerra raggiunse un'altra forma di notorietà, assai meno simpatica: quando i giornali dovettero riportare più volte, che l'olimpionico di Garmisch era stato sorpreso in flagrante reato di contrabbando di sigarette dalla Svizzera e denunciato, assieme a diverse altre persone. Come abbiamo detto, il Silvestri dovrà scontare ora un periodo di reclusione di tre mesi.

In fiamme a mezzogiorno un deposito di solventi

Un violento incendio è scoppiato alle 12,30 nel deposito di solventi della società chimica Strali, in corso Montecucco 54 A. Il deposito, costituito da barili di acidi infiammabili si trova a ridosso del garage del [illegible] Valle di Susa.

L'incendio si è sviluppato presumibilmente da un mozzicone di sigaretta gettato tra i barili. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco con due distaccamenti e una autobotte. In un'ora di lavoro le fiamme sono state domate. I danni si aggirano sul mezzo milione.

Eletto il nuovo priore di S. Croce e S. Maurizio

La Confraternita di Santa Croce e di San Maurizio ha nominato ieri, con una solenne cerimonia, svoltasi nella basilica Mauriziana di via Milano, il nuovo priore. Nell'interno del tempio sono convenuti alle 16, il Cardinale Arcivescovo, il primo presidente di Corte d'Appello prof. De Litala, il Procuratore generale avv. Nigro, rappresentanti del prefetto e del Sindaco, il commissario dell'Ordine Mauriziano, avv. Peretti-Griva, e il gen. Bertone, del comando militare territoriale. Erano presenti 150 soci della confraternita, i quali hanno eletto nuovo priore il conte Pio Gloria che subentra all'ammiraglio [illegible] Nomis di Pollone. Vice-priore è stato nominato il generale Alberto Civalleri.

Travolto da una «500» ha una gamba spezzata

Alle 11, nei pressi del cimitero di Rivoli, una «topolino» ha investito lo sterratore Francesco Saverino, di 36 anni, che con altri stava lavorando a demolire la vecchia linea ferroviaria. Il Saverino è stato portato all'ospedale da una autoambulanza della Croce Verde: ha le gambe fratturate.

Conferenza — Questa sera alle ore 21 presso l'XI Sezione della Democrazia Cristiana di via Piave, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, parlerà su «Le elezioni francesi del 2 gennaio».

Echi di cronaca

[illegible] grande "famiglia" delle "BLUEBELL"

A ventisei anni possono maritarsi

Perchè questo è il limite [illegible] alle appartenenti al celebre complesso [illegible] di Margaret Kelly - Sessantaquattro ballerine divise in gruppi sparsi per l'Europa e l'America del Sud - [illegible] disciplina fisica e morale - Ingrid Bergman da principessa ad [illegible]

Parigi, gennaio.

La «famiglia» delle Bluebell ha vent'anni di vita. Centinaia e centinaia di ragazze di ogni paese, dai diciassette ai ventisei anni di età, [illegible] passate in questo ventennio, nella Compagnia di danzatrici creata da Margaret Kelly. Esse vi sono state ammesse dopo un'opportuna selezione e dopo [illegible] subìto un severo [illegible] di danza classica. [illegible] vero che poi le Bluebell [illegible] praticano questo genere di danza, adoperate, [illegible] sono, in balletti moderni [illegible] grandi [illegible] e commedie musicali, ma, [illegible] è, la «comandante» esige questa prova essenziale.

Le Bluebell presero [illegible] nome dal nomignolo infantile della loro [illegible] dante» signora Kelly, che, a quindici anni, lasciò la sua nativa Irlanda per recarsi a danzare, [illegible] le Jackson girls a Berlino.

Stabilitasi, in seguito, a Parigi, sposatasi col direttore d'orchestra Leibovici, e madre di quattro bambini, la signora Margaret comanda attualmente un effettivo di [illegible] ballerine divise in gruppi che sono sparpagliati tra Parigi, Londra, Berlino e l'America del Sud. [illegible] l'anno scorso due gruppi di dodici l'uno, erano in Italia.

Le [illegible] come dicevamo, provengono da ogni parte del mondo: [illegible] generalmente figlie di professionisti, e, particolare notevole, sono tutte alte almeno un metro e 72 centimetri, che [illegible] statura minima. Sono sottoposte a una severa disciplina fisica e morale, e difficilmente arrivano ad esse i bigliettini galanti dei loro non pochi ammiratori. I gruppi all'estero sono sotto la sorveglianza diretta di un'incaricata della signora Kelly, [illegible] le guida, fuori del teatro, come un'istitutrice.

Il balletto delle Bluebell che dal 1948 è stabile a Parigi, nelle riviste del «Lido», è ora anche un «numero» importante della Televisione francese. [illegible] Bluebell di Parigi guadagnano [illegible] franchi per sera e sono iscritte all'Assicurazione sociale. Da quando [illegible] al «Lido», quindici di [illegible] sposate. Evidentemente [illegible] per raggiungere i 26 anni, limite massimo [illegible] per appartenere alla «famiglia» delle Bluebell.

Margaret Kelly, creatrice delle «Bluebell»

* *

Ingrid Bergman, che — come è noto — sta girando negli studi di Saint Maurice e sulla Costa [illegible], il film Elena e gli uomini di Jean Renoir, [illegible] voluto farsi doppiare, e così, per la prima volta, interpreta un personaggio parlando la lingua francese. «Il mio leggero accento, misto di svedese, inglese e italiano, non m'impressiona — ha detto l'attrice — poichè io impersono in questo film una principessa polacca esiliata in Francia, e voi sapete [illegible] le polacche parlano, più o meno bene, [illegible] lingue».

Il soggetto del nuovo film di Renoir — com'è [illegible] ripetuto più volte — narra la vicenda di una bella intrigante nobildonna (epoca: inizio 1900) che, di volta in volta, seduce un musicista, un «re» [illegible] scarpe e un generale, per poi sposare il migliore amico di quest'ultimo: un visconte.

Ingrid, un giorno, guardandosi nello specchio, già abbigliata per la scena, esclamò: «Questo è il ruolo più interessante da me finora avuto; mi sembra di essere un'esordiente». Jean Marais, che impersona il generale, e Mel Ferrer, che [illegible] la parte del visconte, si sorpresero a questa dichiarazione di Ingrid: la guardarono in faccia, e, con un muto uguale assentimento, forse pensarono a Rossellini...

Ma per apprendere come Renoir scelse la Bergman quale protagonista del suo film, occorre risalire all'estate scorsa.

Il vecchio regista francese si trovava allora in Italia, ospite dei Rossellini, nella loro casetta di campagna, nei pressi di Roma, quando gli [illegible] in mente, tutto di un tratto, di rivolgersi a Roberto e di chiedergli a bruciapelo: «Rossellini, passatemi, per favore, i vostri poteri di regista su Ingrid e consentitemi di fare di [illegible] una principessa». Rossellini ac[illegible] senz'altro.

Da quando si [illegible] sposati, sette anni fa, Ingrid Bergman non aveva avuto altri registi che suo marito. [illegible] rarono insieme [illegible] cinque film, in cui l'attrice fu, successivamente, moglie di pescatore, turista inglese, mondana, eroina nazionale e donna perseguitata, ma [illegible] era stata una principessa. Con Renoir è stato felice di esserlo.

Al termine della lavorazione di Elena e gli uomini, Ingrid [illegible] anche granduchessa, dato che — [illegible] nuando ad essere infedele a Roberto — ha accettato di impersonare Anastasia di Russia nel prossimo film che il regista americano Litvak girerà sull'avventurosa storia della quartogenita figlia dello zar Nicola II.

Per la prima volta, dopo il suo romanzo d'amore del 1948, la Bergman girerà un film con un regista americano, ma essa ha posto [illegible] una condizione assoluta che la lavorazione avvenga in Francia. Ingrid [illegible] tempo deciso di non mettere più piede in America.

Intanto Roberto Rossellini parte per l'India, dove, dietro invito del Pandit Nehru, realizzerà dei documentari. Partendo, egli ha detto a Renoir: «Noi due restiamo comunque [illegible]: mentre voi girate con Ingrid, io tenterò di seguire le tracce [illegible] voi indicate nel Fiume».

b. n.

Alcune delle belle [illegible] [illegible] tutti i [illegible] che si esibiscono nella Compagnia di danzatrici chiamata la «famiglia» delle «[illegible]»

I GRANDI MATRIMONI DELLE INDOSSATRICI DI PARIGI

Forse la bella Bettina sposerà il principe Alì

[illegible] da quattro anni, ma si sono ritrovati per caso solo da qualche mese e da allora l'uno è rimasto sempre [illegible] all'altra - Le nozze avverrebbero subito dopo la trascrizione in Francia della sentenza di divorzio tra il figlio dell'Aga Khan e Rita - Anche Bettina è divorziata

Dal nostro corrispondente

Cannes, lunedì sera.

Le indossatrici di Parigi [illegible] una ad una al [illegible]. Anche quelle che, per una ragione o per l'altra, trascorrono molto tempo sulla Costa Azzurra. Ecco Graziella: una [illegible] spuntata nel villaggio di Renoir, a Ca[illegible]-Mer, e che si chiama in realtà Gilberte Escoffier, nipotina del celebre [illegible] di fama mondiale. Il padre è, poco poeticamente, macellaio e vende carne ai numerosi artisti e cineasti che popolano questa cittadina divenuta anche centro di pit[illegible] [illegible]. In questo ambiente pittoresco e colto che Graziella trovò il suo vocabolario e prese gusto alla [illegible]sica e al disegno. E' bella, nel senso modernissimo di questa parola: alta, [illegible] (48 centimetri di vita) con grandi occhi neri, bocca un po' larga, capelli cortissimi, era fatta per diventare indossatrice. Si presentò da Dior e la sua foto figurò sulle copertine dei due Continenti.

Fu Hitchcock a notarla, un uomo che di belle ragazze se ne intende (non fu lui a rivelare Grace Kelly?) e a proporle una parte in Po[illegible] [illegible] e diplomazia, con Frank Villard e [illegible] Renaud. Il film si è girato sulla Costa Azzurra; Graziella, però, esita a continuare la carriera. Un [illegible] assai ricco (se ne tace ancora il [illegible]) si sa che è il «re della [illegible]») ne è innamoratissimo e vuole sposarla. Come [illegible] fiabe, egli è bello, ricco e ha messo ai suoi piccoli piedi [illegible] cuore ardente e molti palazzi. La fanciulla dal vitino di vespa forse convolerà a felici [illegible].

[illegible] c'era Fabienne, mannequin-vedette, come si dice nella haute couture. Ha sposato [illegible] tempo un regista, [illegible] Borderie, che vorrebbe farla diventare [illegible]. Niente più sfilate, presentazioni, vestiti e mantelli; la [illegible] Fabienne, che ha rotto il ghiaccio con un [illegible] secondario accanto a Sophie Desmarets in Cette fille est spéciale, dove fa la parte di Marie-Chantal, ossia Signorina Snob molto divertente, [illegible] deciso di mettersi a studiare [illegible] serio per cimentarsi in interpretazioni più impegnative. «La mia riuscita come indossatrice è stata miracolosa», dice Fabienne, «spero altrettanto [illegible] quella cinematografica».

Sophie ha preceduto Bettina nella gloria fotografica [illegible] mannequins parigini. Sposò un giovane bruno di Nizza e si chiamò la signora Denise [illegible] [illegible] la rivoluzione sulla Costa con la sua bellezza, il [illegible] fascino, il [illegible] modo di indossare, sotto il sole della riviera, le collections di Parigi. [illegible] un giorno divorziò, [illegible] una valigia e passò l'Atlantico, per dimenticare. Laggiù i cineasti se la disputarono: radiotelevisione, cinema, tutti la volevano. Era come la ambasciatrice dell'eleganza francese [illegible] Sophie [illegible] diventare una Greta Garbo o niente. E intanto si innamorò di [illegible] [illegible] signore [illegible] [illegible] pelli d'argento e dalla voce grave, [illegible] alto personaggio: Anatole Litvak. Si [illegible] sposati e Sophie è ora in buone [illegible].

Ultima arrivata su questa [illegible] [illegible]te, bagnata dal «mare di violette», [illegible]. Il dolce [illegible] italico nasconde quello più semplice di Simone Bodin. Di lei si parla ormai dovunque come della futura principessa Khan, che Alì sposerebbe appena il suo divorzio da Rita possa essere trascritto in Francia.

Alì e Bettina si conoscono da [illegible] anni, quando lui [illegible] Gene Tierney [illegible] grandi sarti parigini. Si sono ritrovati, per caso, [illegible] qualche mese e, an[illegible] durante il soggiorno di Rita in Francia, Bettina è sempre rimasta vicino al principe Alì. Questi le ha fatto molti e bellissimi doni. Durante le festività di Capodanno i due [illegible] stati insieme ospiti [illegible] Casale all'Hôtel de Paris, con una tavolata di personalità, fra le quali la splendida maharani di Baroda. L'Aga Khan è stato visto con Bettina al Bois de Boulogne, e questo pare dar conferma alle voci [illegible] le quali egli approverebbe questo [illegible] [illegible] del figlio che [illegible] dove succedere nell'alta carica religiosa di [illegible] degli Ismaeliti.

Bettina è [illegible] [illegible] di grande distinzione; da [illegible] anni praticamente non presenta più modelli. Dopo un breve infelice matrimonio e conseguente rapido divorzio (a carico dell'ex-marito), la bella donna si era messa a disegnare tessuti per la haute couture, tutta intenta al suo lavoro, solitaria, in una villetta sui bordi della Marna. Alì [illegible] molto innamorato di lei.

m. r.

La bella indossatrice Bettina conosce da quattro anni il principe Alì Khan

[illegible] [illegible] abbattuti

Una vivace polemica tra Lauro e il ministro

Napoli, lunedì sera.

(o. g.) Una [illegible] polemica, veramente unica nella cronaca italiana, si è svolta a proposito dell'abbattimento dei 200 lecci a piazza Municipio (abbattimento decretato da Lauro) fra il Sindaco e il ministro della Pubblica Istruzione on. Paolo Rossi.

Il Ministro, che si trova nella nostra città per presenziare a varie cerimonie (fra cui l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università e la posa della prima pietra della nuova Facoltà d'Ingegneria) ha effettuato sa[illegible] e ieri due sopraluoghi nella monumentale piazza, il cui incomparabile scenario è limitato da Palazzo San Giacomo, sede del Comune, il Maschio Angioino, [illegible] nello sfondo appaiono il Vesuvio e Capri.

Ai giornalisti il Ministro ha dichiarato [illegible] sera: «Lauro che porta, ahimè, il nome di una delle più belle e profumate piante, ha dimenticato che ci vogliono 60 anni per far crescere [illegible] un albero. Egli si è però solo ricordato che bastano cinque minuti per distruggerlo. Fa veramente male al cuore vedere oggi la piazza ridotta in quelle condizioni. Speriamo che il clima di Napoli possa riparare a quanto è accaduto».

Ieri notte Lauro ha risposto. Alle dichiarazioni del ministro ha testualmente detto in un suo comunicato: «Il ministro [illegible] nel fare le sue dichiarazioni alla stampa ha dimenticato: 1) che il sindaco Lauro si è occupato e si occupa di agricoltura e quindi conosce quanto lui, se non più di lui, il [illegible] [illegible] piante; ed è proprio in base a [illegible] conoscenza e al parere dei tecnici che l'amministrazione comunale di Napoli ha deciso l'abbattimento degli alberi, i quali erano per il [illegible] [illegible] dello in stato di avanzata [illegible]; 2) il ministro Rossi [illegible] avuto il dovere, prima di rilasciare le dichiarazioni, di verificare lo stato [illegible] piante le quali [illegible] e [illegible] Municipio un aspetto [illegible] menomandone la grandiosità. Quando [illegible] sarà sistemata — e oggi si riunisce l'apposita commissione di elementi qualificati sotto la [illegible] del sindaco — diverrà una delle più belle piazze d'Italia a dispetto dei vari oppositori. La visita del ministro Rossi è sempre gradita. Comunque sarebbe assai bene che egli si occupasse [illegible]

SUCCESSO DELLE NOSTRE VETTURE IN BELGIO

Folla-récord a Bruxelles attorno alle auto italiane

«Incroyable» è l'aggettivo unanime per esprimere ammirazione alla «600» e alla «multipla» - Una Bentley inglese costa più di 11 milioni di lire - Predominio dei carrozzieri torinesi

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, lunedì sera.

Una folla enorme — 70-80 mila persone affluite non soltanto da tutte le parti del Belgio ma anche dalle vicine province di Francia, Germania e Olanda — ha gremito ieri il «Palazzo del Centenario», sede del XXXIX Salone internazionale dell'automobile. Difficile circolare [illegible] osservare le macchine; quasi impossibile avvicinarsi allo stand della Fiat, [illegible] in continuità da [illegible] in attesa di toccare la carrozzeria, esaminare il motore, aprire e chiudere le porte, provare di persona a sedersi in quattro sulla «600» e in sei [illegible] «multipla».

Fra tanti curiosi, si facevano avanti i più seri[illegible] intenzionati all'acquisto, i quali chiedevano ed [illegible]vano di provare la macchina sull'apposito circuito: dopo solo 24 ore i collaudatori, stanchi morti, ne avevano portati in giro (rimandando al giorno dopo gli altri ancora in attesa) circa un migliaio: un numero significativo, il più elevato fra quelli registrati nelle prove di tutte le altre case.

I commenti dei visitatori, al termine del loro giro, erano piuttosto monotoni nella loro ammirazione [illegible] pressochè all'unanimità [illegible] l'aggettivo «incroyable». Favorevoli, anche le reazioni al prezzo locale della «multipla» (69.600 [illegible] franchi belgi, rispettivamente per le due versioni a 4-5 posti e a 6 posti), un prezzo che da stasera è annunciato a lettere luminose nella piazza più [illegible] di Bruxelles.

A giudicare dalle risposte degli espositori anche delle altre Case italiane ed estere, il comportamento della clientela in questo primo Salone internazionale dell'annata sembra tale da giustificare un certo ragionevole ottimismo: se il buon giorno si vede dal mattino, dovremmo esser di fronte a un [illegible] anno-récord per la produzione automobilistica, soprattutto per le vetture piccole e medie.

Per curiosità — e per non citare sempre quelli popolari — diamo i prezzi delle due macchine di serie più care: una nuova Ford belga, la «Continental Mark II», che costa una decina di milioni, e una «Bentley» inglese il cui cartellino indica in franchi belgi qualcosa [illegible] 11 milioni e mezzo di [illegible] italiane. [illegible] oltre che fanno apparire modestissimi i prezzi [illegible] stupende [illegible] dei nostri carrozzieri, fra i quali a Bruxelles Pinin Farina spicca in primo piano, figurando contemporaneamente presente fra le Lancia e le Jaguar, le Ferrari e le Alfa. Anche Ghia [illegible] richiamato l'interesse del pubblico internazionale con la sua carrozzeria [illegible] tedesca Karman.

[illegible] sezione riservata a camion e pullman diremo soltanto che anche in [illegible] ritroviamo [illegible] tutta l'industria italiana con la gamma dei prodotti Fiat — che occupa [illegible] dei maggiori [illegible] — con Alfa ecc. C'è poi il settore dedicato alle motociclette e [illegible] lora che merita qualche altro cenno. Fra le moto tutte le grandi industrie italiane sono presenti: con giusto orgoglio al centro degli stands vengono esposte le macchine dei massimi successi, la Guzzi 350 cmc. e la Gilera 500 cmc. vincitrici dei rispettivi campionati del mondo nello scorso anno.

Per gli scooters non c'è che da girarsi attorno, [illegible] a centinaia di tipi di tutti i Paesi, che in un modo o nell'altro ripetono quelli classici italiani, i quali continuano a dominare dall'alto dei loro stands: mando anzi a quanto pubblicato ieri da un settimanale specializzato francese, una delle nostre Case più note ha «sfondato» [illegible] mercato americano e proprio in questi giorni sta cominciando ad inviare negli Stati Uniti migliaia di esemplari.

Così, mentre gli americani cercano di vendere in Europa le loro macchine, magari mondiale [illegible] Diesel, gli italiani riescono a [illegible] degli scooters. E' una novità anche questa, lieta per la nostra industria, la quest'anno [illegible] si apre [illegible] la produzione automobilistica italiana con l'immediato clamoroso successo mondiale della sorprendente ultima creazione Fiat, la «600 multipla».

Giovanni Giovannini

Rimarrà sepolto per 250 ore in una buca

Il mago di Lodi vuol battere il record [illegible]ale di digiuno

Lodi, lunedì [illegible]

[illegible] [illegible] Reno Tenca, il «mago di Lodi», è sepolto nel cortile di [illegible] trattoria a Zelo Buon Persico, sulla strada provinciale Crema-Milano.

Reno Tenca [illegible] è nuovo a [illegible] esperimenti, [illegible] nell'estate scorsa, a [illegible] sempre nel pr[illegible] di Zelo Buon Persico, egli rimase sepolto in una buca per 117 ore. Il «mago» era partito da Lodi [illegible] dicembre per recarsi a Parigi, ove avrebbe sfidato il fachiro Burmah. A [illegible] delle elezioni l'incontro [illegible] avvenne, e Reno Tenca dovette ritornare in Italia. Qui giunto si portò immediatamente a Zelo Buon Persico, dove, preparata una nuova buca, iniziava mercoledì [illegible] la nuova sepoltura, il tentativo di stabilire il record mondiale di digiuno. Avvolto in tre coperte e messo nella buca dodici bottiglie di acqua minerale, Reno Tenca si faceva gettare sopra il corpo alcuni quintali di terra.

La comunicazione con l'e[illegible] è assicurata grazie al piccolo tubo alla sommità del quale è [illegible] posta una reticella con sigillo. Reno Tenca pensa di raggiungere le duecentocinquanta ore.

Gli Astri: Luna in Pesci. Sa[illegible] in quadrato a Venere. Situazione difficile per le questioni sentimentali. E' [illegible]abile la prudenza e la calma. Evitare di confidarsi, per non far propagare notizie allarmistiche; Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: vi faranno una proposta vantaggiosa solo in apparenza. Non dite nè sì, nè no, ma prendetevi del tempo per riflettere. Non [illegible] responsabilità di sorta. A sbagliare c'è sempre tempo.

Cancro: [illegible] instabile che può [illegible] negativamente la situazione. Il [illegible] sulle labbra e la diplomazia fanno muovere [illegible] le porte di ferro. Piaceri di nuovo genere.

Scorpione: idee strane vi verranno a creare dei dubbi. Non date eccessiva importanza ai problemi del vostro subcosciente. [illegible] è la via dei saggi. Siate temperanti e le cose muteranno un [illegible] rosee.

Previsioni per i [illegible] dell'Ariete: evitate di commettere imprudenze confidando i vostri piani. E' di somma importanza, sia nello scrivere che nel telefonare, di non dire una parola superflua; Toro: forte capacità di comprensione, che vi metterà in regola [illegible] piccoli personalismi che dovete dissipare, per non gettare altro combustibile sul [illegible]. Riuscita in un affare da tempo coltivato, ma non concretato. Leone: non perdete la pazienza e non accusate la sorte se la realizzazione dei vostri progetti è ritardata. Molti, al contrario, le vostre energie per una sana e prudente azione di sondaggio preliminare. Vergine: rapporti cordiali con persone che potranno aiutarvi. Bilancia: giungerà una notizia sincera che potrete af[illegible] per incrementare il lavoro. Sagittario: consolazione temporanea, perchè [illegible] altri fatti di dubbia [illegible]. Capricorno: l'eccellente aiuto che avete prestato recentemente vi sarà ricambiato di cuore. Acquario: situazione oscura e nebulosa, ci vorrà un amico fidato [illegible] schiarirla.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.112
[illegible]: ore [illegible] precise: «Il crogiuolo» di Miller, regia L. Visconti, con L. Brignone - G. Santuccio - C. Pilotto - E. Albertini - C. d'Angelo - F. Borboni - M. Feliciani. Piccolo Teatro: Comp. Stabile. Riposo. Domani ore 21,15 «La [illegible] di Carlo Bertolazzi.

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pittore Beppe Sesia.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M° Di Nunzio; cantano R. Di Rienzo - Valentini. De Benedetti: lezioni ballo private collett. Carignano 4 t. 51-128. Fassio: Café chantant Medici 112. Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo. Rialdi: Scuola ballo v. Volta 6. Trocadero: 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-218) Carletto e i 6 del Batticuore. Columbia Dance (via Gallo 3 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand. Estoril Club (via Cavour 6, telef. 41-790): Trio Toni-Marcello-Max. Le Perroquet: ore 22 Night club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21. Tennis coperto (Torino-Esp.): 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La vena d'oro», Marta Toren, Baseheart, T. De Filippo. Astor: «Ragazze d'oggi» CinemaSc. col., Mike Bongiorno, M. Allasio. Corso: «Gli ostaggi» tricolor, Ray Milland, Mary Murphy, W. Bond. Doria: «Ragazze d'oggi» CinemaSc. col., Mike Bongiorno, M. Allasio. Lux: «L'uomo di Laramie» CinemaSc. tech., J. Stewart, A. Kennedy. Maffei: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision, Dirk Bogarde. Metro-Cristallo: Lana Turner, Edmund Purdom: «Il figliuol prodigo» CineScope, Mattinata 10,30. Reposi: «Il figliuol prodigo» CinemaScope a colori, Lana Turner, Edmund Purdom, L. Calhern. Vittoria: «Caccia al ladro» tech. VistaVision, C. Grant, G. Kelly.

Ariston: «Nanà» techn., Martine Carol, Charles Boyer, W. Chiari. Augustus: «Le amiche», Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese. Nazionale: «Quando la moglie è in vacanza» tech. CineSc., Monroe. Torino: «L'eredità di un uomo tranquillo» tech., De Carlo, Ap. 10.

Alessandria: «Non siamo angeli», VistaVis. tech. Bogart, Ustinov. Arlecchino c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Tunnel del terrore» Andrew Ray, Kenneth More. Capitol: «Non siamo angeli» VistaVis. tech. H. [illegible] Ustinov. Faro: «Non siamo angeli» tech. VistaVis. H. Bogart, P. Ustinov. Gianduja: «La corda d'acciaio» Brigitte Fossey, Fausto Tozzi. Hollywood: «Gigi» Danielle Delorme, Frank Villard; J. Tissier. Ideal: «Gli ultimi 5 minuti» L. Darnell, De Sica e Gran Varietà col balletto Luisi-Ramon 16,15-21,15. Maestoso: «Ritrovarsi all'alba», Franca Marzi, Philippe Lemaire. Principe: «Gigi» Danielle Delorme, Frank Villard, Jean Tissier. Statuto: «Rigoletto» techn. cantano M. Del Monaco e Tito Gobbi.

Adriano Bacchi 63: «Freccia insanguinata» tech. C. Heston. Aldebaran: «Hobeim il [illegible]» e Comp. Riv. Dante-Rino 14,15-21,15. Alpi: «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Gassman. La Perla: «Segnale di fumo» tec. Dana Andrews, Piper Laurie. Regina: «Avventuriero di Hong Kong» tec. C. Gable S. Hayward.

Asti: «Hondo» colori John Wayne e Geraldine Page, Ap. ore 10. Milano: «Robinson Crusoè» e «Via Padova 46». Apertura 10. Olimpia: «Totò cerca pace» Totò. Po: «Peccatore di Tahiti». P. Nuova: Continuate [illegible]. Romano: «Prigioniera Maharajah» Riv. Batti... a Cuba 16,15-21,15. S. Felice: «Bagni della metropoli» Victor Mature, Terry Moore.

Esperia: «La lampada di Aladino» col. Patricia Medina, S. Bands. Giardino: Riposo. Italiano: «Belve su Berlino» con Alan Ladd, Betty Dunah. Mirafiori: Squadra investiga[illegible]. Vinzaglio: «Verso Far West» tec. Peggy Castle, W. Bishop.

Eliseo: «Ultima volta che vidi Parigi» techn. CineSc. Elizabeth Taylor, Van Johnson, Ap. ore 15. Fréjus: «Avventurieri Plymouth» techn. Spencer Tracy, G. Tierney. Nuovo: Opinione pubblica. Gelin. S. Paolo: Donna più bella del mondo, tech. Lollobrigida, Gassman.

Belgio: «A fil di spada». Cerato: «L'ultimo apache» tech. Burt Lancaster, Jean Peters. Eridano: Cacciatori di [illegible]. Dropa: Bertoldo Bertoldino Cacas. Radium: Occhio alla palla. Martin. V. Veneto: «Totò e Carolina».

Astra: «La donna del fiume» col. Borsini: «Il selvaggio» Brando. Ubrarino: «Noi due soli» Chiari. Eliseo: «L'urlo dell'inseguito». Vascello: «Passo dell'avvoltoio», D. Morgan, P. Neal, R. Cochran. Odeon Venaria 8: «Bill West fratello degli indiani» tech. Chandler. Stari: «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Gassman.

Adua: Chéri Bibi il forzato, col. Aurora: «Leonessa di Castiglia». Imperia: «Pattuglia giubbe rosse» Eri-Dan: «Il maggiore Brady». Falchera: «La spada di Siviglia»; Fortino: «Donna più bella del mondo» tec. Lollobrigida-Gassman. Moncalvo Gianni Fin. uomo invisib. Nord Sottomarino fantasma. Toron Palermo: Per ritrovarti. Crosby. Sociale: «Donna più bella del mondo» colori, Lollobrigida, Gassman.

Cabiria: Diamante del re, techn. Colosseo: «Segnale di fumo» tec. Dana Andrews, Piper Laurie. Italia: «Un americano a Parigi» techn. Leslie Caron, G. Kelly. Lingotto: «Terrore corre sull'autostrada» M. Rooney, D. Foster. Moderno: «Abbandonata», Dolores Del Rio, Pedro Armendariz. Piemonte: «Nagana» col. Lange. S. Carlo: «Terrore sul treno». Spezia: Eroe della V[illegible]. Ap. 15.

Sibe: Ragazza della domenica col. Apollo: «Guastatori delle dighe» Richard Todd, Michael Redgrave. Diana: «Grande flagello» tech. Dora: «Papà Gambalunga» Scope tech. Leslie Caron, F. Astaire. Edera: «Banda dei falsificatori». Locarno: «Arrivano le ragazze» technicolor, Bob Hope. Lutrario: «L'ultima volta che vidi Parigi» CineScope tech. Elizabeth Taylor, Van Johnson, W. Pidgeon. Roma: «Marchio di sangue». Splendor: Artiglio insanguinato.

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Romini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Diana, Dora, Roma, Elios, Piccolo Teatro, Palazzo del Ghiaccio. Domani Teatro Alfieri.

Sciatori, pattinatori e campioni del bob in gara

Olimpiadi in vista: assi alla ribalta

Da Sailer alla Taffra

Ultime gare in vista delle Olimpiadi. Nella discesa maschile, Toni Sailer, qui fotografato in piena azione, ha brillantemente confermato la sua classe imponendosi sulle nevi di Kitzbuehel, dove ha vinto tutte le gare in programma

A Cortina, sono iniziati gli allenamenti del «bob». Equipaggi di [illegible] nazioni si sono alternati sulla pista e la coppia Monti-Marino Zardini ha ottenuto il tempo migliore, sfiorando addirittura il «record» [illegible] da Scheibmeier-Zambelli

Si sono chiusi a Misurina i campionati italiani di pattinaggio. Caroli, [illegible] 10.000 metri ha conquistato il titolo, battendo anche il primato nazionale, che già deteneva

Fondo femminile. A Dobbiaco le [illegible] per le Olimpiadi [illegible] dato battaglia: ha vinto la Taffra (nella fotografia) sulla Romanin, sulla Bottero e sulla [illegible]

Ancora migliorata la difesa dei bianconeri

Tenace la Juventus sul campo di Busto

Dal [illegible]

Busto Arsizio, lunedì [illegible]

La Juventus se n'è tornata a casa con un punto ed i bustesi hanno la consolazione di aver assistito alla più bella partita della loro squadra. Non si può dire che il gioco di ieri dei [illegible]neri segni un progresso su quello delle partite ultime. E' certo però che si va consolidando la difesa per il miglioramento continuo di Nay, la sempre maggior fiducia di Corradi in se stesso e la vigorosa combattività di Garzena che pare fatto su misura per queste lotte in cui il corpo a corpo è spesso rude ed è necessario prima reggere agli urti e poi giocare. Un reparto per volta e tutta la squadra s'aggiusta. Nay si è rinfrancato, riacquista la sua personalità e, nella propria area di rigore si fa notare. E' un uomo che sa, quando occorre, rischiare, va allo sbaraglio contro l'avversario, non richiede [illegible] particolare dispositivo difensivo che lo aiuti ed è raro che si lasci cogliere spiazzato o fuori tempo.

Le cose sono andate meno bene ieri nei laterali, specialmente [illegible] ripresa. Investito dalla coppia Vicariotto-La Rosa, Oppezzo ha ceduto allo sforzo, ciò che ha dato rilievo al gioco di La Rosa il quale ha preferito spostarsi all'ala destra che non restare al centro ov'era più difficile uscire dalla mischia. E' nel settore destro dell'attacco bustese che si sono sviluppate le offensive più pericolose dei locali e questo dimostra che la coppia di cui sopra manovrava [illegible] una zona ove la resistenza [illegible] minore, per quanto resti sempre il dubbio che questa minor resistenza non fosse che la conseguenza del vigoroso gioco offensivo avversario condotto in quel settore, [illegible] più [illegible] una situazione sfruttata, una si[illegible] brecia.

[illegible] la vicenda della partita, la Juventus può essere soddisfatta del risultato. Il suo attacco, non segnando nessuna rete [illegible] nervata, non poteva pretendere di più. Nel fango si è trovato in di[illegible]lo perchè tendenza più al palleggio che all'azione di respiro. Praest, Vairo, Colella sono uomini lenti, non arrancano dietro la palla, non accompagnano le offensive con una vigorosa spinta aggressiva. Non è questione di classe, ma piuttosto [illegible] temperamento, di

«Corner» in area bustocca: Longoni esce, mentre Vairo è pronto ad intervenire

tendenza, [illegible] consuetudine. Non hanno [illegible] semplici, propendono per le varianti, [illegible] più fini che irruenti, più accademici che aggressivi, non [illegible] ma rifiniscono, o almeno cercano di rifinire. Gli uomini della Pro Patria, [illegible] a parte, puntano, bene o male, sempre al bersaglio. [illegible] dovere più gambe; ma chi ha più classe cerca inevitabilmente di dosare le forze, e meglio di [illegible] sciuparle. Nell'attacco della Juventus prevaleva il passaggio [illegible], il collegamento in linea, il ripensamento. Tutto questo, sul terreno pesante, appariva nocivo perchè la [illegible] palla vi era difficile e l'equilibrio malfermo.

La situazione di Boniperti, in un attacco con tali disposizioni, non risultava delle più incoraggianti. Al centro doveva adattarsi a quel giochetto perditempo, all'ala non [illegible] mai servito con un passaggio incitante alle spambate. La cadenza dell'attacco era naturalmente quella del trotto. Emoli, adibito alla copertura, era il meno destro tecnicamente del reparto, [illegible] portava però, nel gioco una nota di vigore e un impeto senza titubanze. [illegible] di un terreno più consistente il gioco degli avanti bianconeri — sul cui impegno non si può fare, del resto, il minimo appunto — avrebbe avuto una maggior fioritura di azioni, ma ieri sarebbe stata necessaria una diversa impostazione. Boniperti, all'estremo [illegible], si aveva in certi momenti l'impressione che fosse un uomo volontariamente appartatosi. Il gioco non era fatto sulla sua misura.

[illegible] spiega [illegible] perchè la Juventus, pure disputando [illegible] partita di grande impegno, non abbia vinto e non abbia segnato nemmeno una [illegible] di manovra. L'impianto del gioco è da rivedere, se possibile; ma esso, purtroppo, deve [illegible] adattato [illegible] alle necessità ma agli uomini.

Ettore Berra

Interpellanza per Cortina

Il senatore Granzotto Basso ha rivolto al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno una interrogazione «in relazione alle voci tendenziose, che, a pochi giorni dall'inizio dei Settimi Giochi Olimpici Invernali, circolano in Italia ed all'estero circa pretese ed inesistenti difficoltà di accesso e di soggiorno a Cortina e nel comprensorio olimpico durante i Giochi [illegible] pretesi aumenti di tariffe, di prezzi e dei servizi locali, voci che purtroppo sono diffuse attraverso certi organi di stampa particolarmente stranieri, fonti di informazioni diverse, mentre, al contrario, esistono a Cortina d'Ampezzo e nel comprensorio olimpico larghe disponibilità di alloggio, sia presso gli alberghi, sia presso le case private; e d'altra parte nessun divieto nè ostacolo sono in atto per l'accesso a Cortina durante i Giochi».

Infine il parlamentare ha proposto che il Governo, «in considerazione che i Settimi Giochi Olimpici Invernali, in quanto costituiscono una manifestazione di valore e di risonanza mondiale, che impegna il prestigio nazionale dell'Italia, intervenga urgentemente con una energica azione per fare il punto sulla situazione di larga e disciplinata ospitalità per dimostrare l'assoluta infondatezza delle notizie di cui sopra».

A proposito delle dimissioni nell'U.V.I.

Serene dichiarazioni del presidente Farina

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Tornato da Roma dopo a[illegible] presieduta la giunta d'urgenza, [illegible] stasera intrattenuto con l'avv. Onesti, il presidente dell'UVI, Angelo Farina rilascerà nel tardo pomeriggio la promessa dichiarazione; però ha escluso in forma perentoria che il consiglio direttivo dell'UVI sia intenzionato a [illegible]re le dimissioni.

Da quanto è stato possibile intendere, il risentimento [illegible] qualche esponente per la «gestione controllata» decisa dal CONI nei riguardi dell'UVI merita di essere apprezzato e condiviso; ma da qui alle dimissioni la distanza è lunga.

E' piuttosto probabile che la Federazione ciclistica si presti fino a un certo punto a [illegible] da cavia, tanto più che il CONI tenderà[illegible] alla forma più che alla sostanza. Il suo contributo annuale all'UVI ammonta a 77 milioni e mezzo, dopo il recente aumento di 25 milioni, però nessun irrigidimento vi sarebbe da parte dell'ente finanziatore, bensì l'invito a presentare un nuovo preventivo, comprendente le richieste indispensabili.

Il disavanzo dell'UVI si aggirerebbe sui 30 milioni, dei quali 27 non imputabili all'attuale consiglio direttivo, ora si tratta di pareggiare, nello spazio di un quinquennio, mediante un prelievo annuale di 6 [illegible], [illegible] avuti in aumento, il disavanzo stesso.

L'assorbimento [illegible] inizierà a partire dalla gestione di quest'anno, malgrado l'aggravio delle Olimpiadi, riassumerebbe in sostanza il controllo esercitato [illegible] CONI.

L. c.

Prossimo avversario di Loi

Il cub[illegible] Zulueta giunto stamane a Milano

Milano, lunedì sera.

Il pugile cubano Orlando Zulueta è giunto stamane in aereo alla Malpensa, proveniente [illegible] New York, in compagnia del procuratore Wellman e dell'allenatore Fierro. Il peso leggero americano dovrà misurarsi sabato prossimo al Palazzo dello Sport con il campione d'Europa Duilio Loi in un match che costituisce per il [illegible] l'ultima prova [illegible] collaudo in vista di [illegible] sfida a Wallace «Bud» [illegible] per il titolo mondiale.

Zulueta è un pugile assai quotato nelle classifiche americane, non ha mai perso prima [illegible] limite ed [illegible] ottenuto convincenti vittorie sui campioni del [illegible] Smith, Carter, De Marco e Bassett. [illegible] questa la prima [illegible] Loi [illegible] sconfitta. Se il campione d'Europa batterà anche Zulueta, nessuno potrà più fermarne la marcia [illegible] il titolo mondiale.

E' svanita per la Sanremese la speranza di promozione in B?

Aria di crisi nella «squadra milionaria» dopo la sconfitta [illegible] il Venezia

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì sera.

Definitivamente svanito il sogno della Sanremese di passare in serie B? La sconfitta subita ieri ad opera del Venezia è certamente un colpo duro alle aspirazioni di primato dei liguri, ma da questo a parlare di rinuncia senza appello il passo potrebbe essere eccessivo. Perchè, è bene dirlo chiaramente, i liguri hanno fatto bene ieri al confronto con i «grandi» del Venezia. Anzi si potrebbe aggiungere che, in linea puramente tecnica, sono stati superiori ai rivali.

D'accordo che non basta giocar meglio per vincere. Lo ha dimostrato, del resto, la stessa squadra lagunare che, pur subendo la supremazia tecnica dei padroni di casa, ha conseguito un successo di notevole importanza. La Sanremese ha peccato nel voler imporsi di stile. Su quel terreno reso pantano dalla pioggia, conveniva puntare a rete con fondate lunghe, in profondità. Invece da parte dei liguri si è voluto manovrare stretto e il goal del pareggio non è venuto.

Una scon[illegible] senza dubbio grave questa per gli uomini di Ventimiglia, così che ieri sera a Sanremo si parlava ormai di [illegible] definitiva alle speranze di primato. L'ambiente degli azzurri è rimasto veramente scosso per l'insuccesso, anche perchè proprio nessuno se l'aspettava. Qualcuno vorrebbe portare la situazione della società ligure al punto di una crisi tecnica e di dirigenti. Si chiede di rinnovare l'ambiente, salvando però il dott. Morosetti che viene, e a ragione, [illegible] insostituibile come presidente. Ventimiglia, [illegible] ieri sera, era consigliato da alcuni amici di rassegnare le dimissioni da allenatore della squadra; altri, come [illegible]o, vorrebbero andare oltre chiedendo una riunione straordinaria dei soci per liquidare la direzione in carica nominando il dottor Morosetti commissario straordinario, [illegible]limente si tratta di chiacchiere [illegible] in cazione alla sconfitta.

Una [illegible] comunque, appare certo, ed è che la situazione della Sanremese non è poi tanto brillante come sembra. Tutti dicono che si tratta di una società di milionari, ma i fatti stanno a dimostrare il contrario. I 22 milioni che il Municipio della città dà come sovvenzione annuale hanno già una destinazione (residui passivi), per cui bisogna far fronte agli impegni con gli incassi della giornata. Se non andiamo errati, molti giuocatori devono ancora ricevere il premio di partita della prima gara di campionato.

I perchè di questa strana con[illegible]one sono difficili da trovare. Il dott. Morosetti si sta interessando in qualche modo per risolvere i problemi che si affacciano giornalmente. E' un lavoro improbo il [illegible] dovrebbe dare frutti a breve scadenza. Ad esempio sono in corso contatti con la direzione del Casino per avere una sovvenzione straordinaria. Si tratta di convincere i gestori dell'importante attrattiva sanremese che la squadra di calcio serve a incrementare il turismo nella città. E' facile capire cosa desidererebbero i dirigenti del Casino: far giungere a Sanremo società con tanti sostenitori al seguito disposti a rischiare la fortuna sui 36 numeri della «ruota magica». Si parla di 50 milioni se la Sanremese va in B e di 100 se potesse raggiungere il traguardo della A. Cifre annuali [illegible] verrebbero detratte dai fondi sotto la formula di grazioso omaggio.

[illegible] comunque ancora nel regno delle ipotesi, che non potranno certo realizzarsi presto. [illegible] il bilancio sociale, mettere insieme una squadra che possa ben figurare: questo è per il momento il compito riservato al presidente dottor Morosetti. Lavoro difficile, lavoro impegnativo. Non possiamo che augurargli buona fortuna.

Giulio Accatino

NEL TORNEO DI IV SERIE: RISCOSSA DELL'ASTI

[illegible] e [illegible] i nuovi acquisti granata

Favorevole esordio di Turci e Vecchiet

Uno dei fatti più significativi nella giornata di ieri in Quarta [illegible] è la conferma di due squadre [illegible], dopo un inizio assai [illegible] certo sfoc[illegible] in [illegible] profonda crisi, si [illegible] rapidamente riprese ed hanno iniziato con [illegible] sicuro la riscossa: l'Asti ed il Casale. I biancorossi astigiani, «matricole» [illegible] torneo, hanno pagato il noviziato con numerose delusioni, vedendosi relegati per lungo tempo nelle posizioni di coda [illegible] classifica.

I loro dirigenti però non hanno badato a spese, hanno ritoccato la formazione dove era necessario concludendo numerosi acquisti fuori programma ed ora la squadra non dà più eccessive preoccupazioni ed appare in grado di puntare [illegible] buone speranze a quel traguardo della salvezza [illegible] costituisce la sua minima aspirazione.

La gara di ieri con il Rapallo ha visto l'esordio della mezz'ala destra Vecchiet avuta dall'Inter e dell'ala sinistra Turci [illegible] in prestito [illegible] Torino: i due [illegible] elementi hanno legato assai bene con gli altri della prima linea, mettendosi in vista tra i migliori in campo dopo l'interno sinistro Pavesio e dando all'Asti una nuova convincente vittoria.

Il Casale dal [illegible] suo ultimo iniziato il torneo con ambizioni di primato, ma le incertezze della direzione tecnica e le interferenze dei consiglieri avevano fatto rientrare ogni ambizione, facendo precipitare la squadra in una grave crisi. Affidata la responsabilità della squadra al D.T. Biagi, le cose sono cambiate: i nerostellati hanno battuto la Vogherese, pareggiato a Verbania, travolto il Borgosesia con il punteggio-record di 7-0 e ieri hanno vinto ad Ivrea. Questa serie di successi ha riportato i casalesi in ottima posizione.

Nell'altro girone «A» di [illegible] Serie: la Pro Vercelli ha battuto nettamente il Verbania e la Biellese ha ripreso vincendo a Domodossola. Il ruolo di capolista è ora affidato ai bianconeri, ma il primato [illegible] probabilmente ai «bianchi» dopo il recupero con la Vogherese.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ANNA MAGNANI A LOSANNA

Canta per suo figlio

Mentre a Broadway reclamavano la sua presenza alla trionfale prima di «Rosa tatuata», la nostra Nannarella si recava in Svizzera a trascorrere le vacanze col suo «Cellino» - Il saggio di danza a Montreux di Giuseppina Chaplin, figlioletta seienne di Charlot

Nostro servizio particolare

Losanna, lunedì sera.

Anna Magnani, passata in testa nella corsa agli «Oscar», dopo la recente trionfale «prima» a Broadway del film La rosa tatuata, di Daniel Mann, ultima sua interpretazione, è stata per qualche giorno, durante le vacanze natalizie, ospite di Losanna.

Poichè non era ancora spenta l'eco del clamoroso avvenimento artistico newyorkese, i giornali locali, appreso l'arrivo della illustre attrice italiana in questa città, hanno abbondato in particolari su quella «prima» a Broadway, che è una grande pagina nell'albo d'oro della Magnani.

Per vedere La rosa tatuata, tratta — come è noto — dall'omonima commedia di Tennessee Williams, migliaia di persone facevano ressa alle porte del vasto cinemateatro, e molti astri dello schermo americano si erano dati convegno a Broadway: da Marlon Brando a Franchot Tone, da Joan Crawford a Leslie Caron, da Marilyn Monroe a Zsa Zsa Gabor.

New York aveva decretato il trionfo di Anna Magnani, che, adducendo una plausibile scusa, non aveva raccolto l'invito di recarsi nella metropoli americana per assistere alla proiezione di gala del suo film. Nel suo appartamento romano, essa attendeva con ansia, e non senza un certo timore, il responso del pubblico e della critica di New York. Lo attese per 48 ore, quasi senza chiudere occhio; ma il giorno dopo apprese di aver stravinto. Centinaia di telegrammi le pervennero dagli Stati Uniti, tra cui quello più ambito, di Tennessee Williams.

Il motivo dell'assenza di Anna Magnani alla sua smagliante serata di Broadway va però ricercato non — come si disse — nella paura che essa aveva per l'esito della sua apparizione in un film americano, sul quale erano puntati gli sguardi di tutto il mondo cinematografico, ma in un suo intimo, familiare desiderio: venire qui a Losanna per trascorrere le vacanze natalizie col suo unico figlio Luca, che essa adora e che è tutta la sua vita.

Come si sa, il tredicenne Luca è paralizzato negli arti inferiori in seguito a un attacco di poliomielite che lo colpì fin da quando era molto piccolo. Da qualche tempo il fanciullo ha subito, presso la clinica «Bois Cerf» di questa città, una grave operazione al piede sinistro, eseguita dal prof. Nicod. Affinchè Luca si sentisse meno solo e più a suo agio in Svizzera, la Magnani ha procurato al figlioletto un'abitazione italiana: quella della famiglia Garavalli, dove, fin dall'uscita dalla clinica e per un certo periodo di necessarie cure, il ragazzo è ospitato.

La Magnani ha voluto dunque trascorrere col suo «Cellino» (come essa chiama Luca) le feste natalizie ed è qui giunta carica di una catasta di doni per lui.

La felicità di Luca nel riabbracciare la mamma è immaginabile, come grande è stata la gioia nel ricevere dalle materne mani, tutto quel ben di Dio: apparecchio televisivo, meccano, apparecchio fotografico con flash, proiettore cinematografico con una serie di film, a passo ridotto, di Charlot, una enciclopedia e una vera biblioteca ricca dei più emozionanti libri di avventure.

Durante tutto il tempo in cui Anna Magnani è stata a Losanna non ha fatto altro che giocare per lunghe ore col figlio, e il ragazzo si è molto divertito con la mammina, soprattutto quando essa, accompagnandosi al pianoforte, gli ha cantato «Scapricciatiello», la popolare canzone napoletana ora in voga in Italia. Luca ha voluto imparare questa bella canzone e ora non fa che cantarla anche quando aduna la famiglia Garavalli per mostrarle sul piccolo schermo uno dei film di Charlot, che sono la sua passione.

* *

Charlie Chaplin ha un'artista in famiglia, un'artista in miniatura: la sua seconda figlioletta Giuseppina, di sei anni, è una piccola ballerina.

La bambina, che per dieci mesi ha frequentato presso l'Accademia di danza di Montreux, il corso della signora Santa von Knoring, già allieva della celebre Pavlova, ha partecipato, in occasione del Natale, al saggio annuale dell'Accademia. Per il balletto delle danzatrici in erba era stata allestita una scena nel salone delle feste, lo stesso in cui, nel 1936, fu firmato il famoso trattato dei Dardanelli. Alla rappresentazione assistevano tutti i piccoli Chaplin.

* *

Laurence Olivier alla Scala

Il celebre attore inglese Laurence Olivier ha assistito alla Scala, di Milano, alla replica dell'opera: «Troilo e Cressida» del compatriota Walton. Eccolo nel ridotto del teatro, fotografato accanto alla moglie del compositore

Un regista americano a Parigi cerca l'eroina di «Bonjour tristesse»

Otto Preminger si propone di trovare una ragazza di diciassette anni che "dia l'impressione di sapere di più di quel che dovrebbe,, - Intanto lotta con la censura francese per ottenere il visto al suo film "Carmen Jones,,

Parigi, lunedì sera.

Il regista cinematografico Otto Preminger sta cercando una giovane diciassettenne di tipo «particolare», che dimostri la sua età, ma che «dia l'impressione che ne sappia di più di quello che dovrebbe». Preminger ha iniziato le sue ricerche a Parigi, la patria dell'eroina di «Bonjour tristesse», il romanzo che il regista si propone appunto di portare sullo schermo. Le riprese dovrebbero avere inizio questa estate sulla Costa Azzurra.

Il romanzo «Buongiorno tristezza», come è noto, è stato scritto circa due anni fa, da una ragazza di 19 anni, Françoise Sagan, in prima persona. L'eroina del romanzo manda all'aria, con i suoi intrighi, un affare amoroso del padre vedovo. Françoise Sagan ha suscitato molto interesse con il suo romanzo nei circoli letterari. I parigini si chiedevano come mai una ragazza della sua età potesse scrivere un libro con uno stile così abile e condensandovi emozioni tipiche di persona adulta.

Il problema di Preminger è attualmente quello di trovare una giovane attrice di 17 anni che possa impersonare l'eroina del romanzo. Preminger è anche deciso a battere a Parigi il suo vecchio nemico: la censura. Come regista del film «The Moon is blue» (la Luna è blu) egli ha già sfidato il Codice americano di produzione, ed ora cerca di far entrare in Francia il suo «Carmen Jones». Si tratta della versione negra della «Carmen» di Bizet, bloccata da una censura artistica che afferma che si tratta di una irrispettosa trascrizione in chiave di commedia di un classico dell'opera. Attualmente «Carmen Jones» è bandito non solo in Francia ma anche in Belgio e nel Principato di Monaco.

Il regista, dopo il film tratto dal romanzo della giovane Françoise Sagan, progetta di fare un film del tutto differente, un grande film sulla vita del Mahatma Gandhi, con attori tutti indiani. Il regista ha già avuto la promessa di piena cooperazione da parte di Pandit Nehru.

L'ultimo film di Preminger «The man with the golden arm» (L'uomo dal braccio d'oro), con Frank Sinatra, è la storia di un uomo dedito agli stupefacenti. Preminger iniziò la sua carriera artistica a Vienna, ove è nato, come attore e poi come regista teatrale.

In aereo da Roma

Renato Rascel è partito per il giro intorno al mondo

Roma, lunedì sera.

Renato Rascel, il noto attore della rivista e del cinema è partito questa sera dall'aeroporto di Ciampino per il giro del mondo. La prima tappa sarà Calcutta. Rascel, che tornerà a Roma in aprile, durante il suo viaggio darà spettacoli di beneficenza a favore dei bambini poveri.

Oggi e domani alla radio

Concerto vocale e strumentale alle 21,30 sul programma nazionale - Una commedia di Clifford Odets: Ragazzo d'oro (secondo programma, ore 21) - Un "chansonnier,, parigino alla televisione: Gilbert Bécaud (ore 21,25)

LUNEDI' 16 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 17 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

IV. — Johnny Fortuna e Angela, sfuggiti a Venezia a una brutta avventura, si recano a Mestre per trovare lo zio della ragazza, proprietario di un negozio. Angela nota un uomo che esce di corsa dal locale e sale a bordo di un autocarro che per poco non li investe.

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

XLIV. — In una grotta di Pendennick appare a Sherlock Holmes il «fantasma» del famoso pirata Black Bill, le cui candeline lasciano, però, delle vere tracce di cera. Nella medesima grotta il «detective» scopre un mucchio di barili rubati ai magazzini di Falmouth.

(Continua a pag. 8)

TORINO - A. X - N. 13
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
16-17 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Silvana ne «La legge delle strade»

Silvana Pampanini è la protagonista del nuovo film di Randolph Habib «La legge delle strade». Ecco la bella attrice mentre gira una scena del film con Jean Gaver davanti a una stazione di Métro parigina.

Indossatrice... sotto zero

A Düsseldorf, una delle più popolari indossatrici tedesche, Eve, rabbrividisce per il freddo su un ponte del Reno, mentre si appresta a posare davanti a un fotografo. Per una ironia del caso, il vestito che la bella ragazza indossa è stato chiamato «Sotto i cieli del Sud».

Moda per la primavera

Un elegante vestito primaverile americano color giallo-banana con collettino di velluto giallo. La giacchetta, con quattro tagli che imitano l'apertura delle tasche, è ornata da due grossi bottoni di diamantini artificiali.

La donna strangolata a Cavatore

La cascina di Cavatore, piccolo comune a 7 chilometri da Acqui, nella cui legnaia è stata trovata strangolata Carolina Campario, di 61 anni. Sono stati fermati il fratello Ernesto Campario, di [illegible] anni, sua moglie Celestina Minetti, di 56 anni, e il loro figlio Stefano, di 23 anni. (Fotografia Moisio)

Nino Campario, di anni 18, e la sorella Maria di 20 anni, nipoti della morta e figli dei coniugi fermati.